



**Città
metropolitana
di Milano**

Le dinamiche occupazionali in Città Metropolitana di Milano nell'anno del covid-19

A cura di:

Livio Lo Verso

Osservatorio Mercato del Lavoro

IMMAGINE DI COPERTINA:

**PARTICOLARE DI UNA VIA DI MILANO
DURANTE IL LOCKDOWN
(FONTE: IMMAGINI WEB)**

Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza:

Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0. <https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Osservatorio Mercato del Lavoro, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi, marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



**Città
metropolitana
di Milano**

LE DINAMICHE OCCUPAZIONALI IN CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO NELL'ANNO DEL COVID19

**RAPPORTO 2020
MERCATO DEL LAVORO**

OML Osservatorio
Mercato del Lavoro

**LE DINAMICHE OCCUPAZIONALI
IN CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO NELL'ANNO DEL COVID-19
PUBBLICAZIONE ANNUALE DI INFORMAZIONE STATISTICA**

**A CURA DI:
LIVIO LO VERSO**

CON IL CONTRIBUTO DI:

**ANTONINO SCIABARRÀ
(ESTRAZIONE DATI E VERSIONE WEB)**

**ANDREA OLDRINI
(SUPPORTO ALLA REDAZIONE)**

**GIANCARLO FUMAGALLI
(DATI ISTITUZIONALI)**

**PIETRO MARINO
(UFFICIO DI STATISTICA
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO)**

FONTI DATI:

**SIUL REGIONE LOMBARDIA
ISTAT
CAMERA COMMERCIO DI MILANO
ASSOLOMBARDA
CAMERA DEL LAVORO DI MILANO**

**CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO
VIA VIVAIO, 1
20122 MILANO**

**A ERMES CAVICCHINI,
MAESTRO DELLA RICERCA, DELL'ANALISI
ANTESIGNANO DELL'IMPIEGO DEI DATI
AMMINISTRATIVI A FINI CONOSCITIVI
CON COMMOSSA GRATITUDINE**



Sommario

Prefazione	9
Conoscere per costruire.....	9
Introduzione	10
Conoscere per agire	10
Capitolo 1 - Il quadro strutturale metropolitano	11
Le Forze Lavoro	11
La Cassa Integrazione Guadagni.....	12
La Produzione e l'Export Industriale	13
Il tessuto imprenditoriale.....	14
Capitolo 2 - Guardando attraverso lo specchio del 2020	15
Il mercato del lavoro nell'era COVID.....	15
Capitolo 3 - Le fasi "dell'influenza"	16
Gennaio e Febbraio: la continuità.....	16
Marzo – Aprile: tutto cambia	17
Maggio -Agosto: i mesi della ripartenza	20
Settembre - Dicembre: il nuovo cambio di passo	21
Capitolo 4 - Ulteriori evidenze nei trend degli avviamenti	23
Le sorprese dei contratti "brevi"	23
Avviamenti "normali" – un arcipelago disomogeneo	25
Capitolo 5 - Il mosaico dei settori produttivi	27
Le imprese alle prese con l'incertezza	27
Attività Manifatturiere.....	29
Attività dei Servizi di Ristorazione.....	31
Attività dei Servizi di Alloggio.....	32
Industria della Televisione	33
Magazzinaggio e Attività di Supporto ai Trasporti	35
Servizi Postali e Attività di Corriere.....	36
Trasporto Terrestre e Trasporto Mediante Condotte.....	37
Commercio al Dettaglio	38
Edilizia	40
Attività di Servizi per Edifici e Paesaggio.....	41
Assistenza Sanitaria.....	42
Attività di Famiglie e Convivenze come Datori di Lavoro per Personale Domestico	44
Istruzione	45

Capitolo 6 – Una inattesa resilienza	47
La domanda di lavoro nel comparto artigiano.....	47
Capitolo 7 - Le persone avviate	58
Chi ha colto le occasioni di lavoro.....	58
Capitolo 8 - Spunti conclusivi	61
Ciò che verrà: le due facce della crisi	61
Appendice 1 - Contenimento della pandemia.....	66
Cronologia dei principali DPCM	66
Appendice 2 – Sostegno all’economia.....	68
Cronologia dei principali provvedimenti.....	68
Appendice 3 – Attività Essenziali.....	70
Elenco Ateco	70
Appendice 4 – Analisi locali	72
I Comuni di Città metropolitana.....	72
Appendice 5 – Metodologia	74
Nota Metodologica	74
Gli Strumenti	76
I Software impiegati.....	76
Gli Autori	77
Contribuiti al Rapporto	77

CONOSCERE PER COSTRUIRE

Si possono fare molte congetture e speculazioni riguardo al futuro economico e sociale dell'area metropolitana di Milano, l'unica certezza è che la pandemia rappresenta un punto di cambiamento indotto della vita e dell'economia locale. Le misure adottate per il contenimento dei contagi hanno obbligato tutti a compiere dei sacrifici, ma hanno anche consentito di apprendere l'uso di nuovi strumenti e acquisire nuove abitudini. Il lavoro agile, da casa, ad esempio resterà anche quando l'emergenza sanitaria sarà un ricordo; i grandi eventi saranno trasformati e perfino le riunioni operative di lavoro con un numero contenuto di partecipanti saranno tenute on line. Gli spostamenti delle persone saranno ridotti e il commercio online che ha fatto il suo ingresso nelle nostre vite in questi mesi resterà nella quotidianità delle persone.

Il rapporto redatto dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro quest'anno assume un nuovo valore strumentale poiché getta una luce di conoscenza su ciò che è accaduto, e indirettamente su ciò che potrà accadere in futuro nell'economia e nel mercato del lavoro metropolitano.

Impiegando le comunicazioni di avviamento al lavoro l'Osservatorio ci propone il film in tempo reale di ciò che è accaduto nel mercato del lavoro lo scorso anno. L'analisi di questi dati ha consentito di individuare con precisione quali imprese hanno proseguito la propria attività scommettendo sul futuro e assumendo nuovo personale anche nel corso del 2020. Una ricchezza conoscitiva unica e originale che misura anche i tempi e le modalità con le quali i differenti settori economici hanno risposto alla crisi. Tutto ciò rappresenta un patrimonio unico per guidare le scelte a cui sono chiamati i decisori pubblici. Sarà infatti necessario governare il processo di trasformazione del lavoro, che coinvolgerà molti attori diversi e richiederà l'implementazione efficace e tempestiva di un insieme ampio di azioni. La conoscenza ci consentirà di assolvere ad una precisa responsabilità sociale di impegnarci affinché la crisi non si trasformi in una ulteriore occasione di dumping sociale.

Il mercato del lavoro milanese dovrà essere ripensato e rinnovato e sarà necessario agire per supportare la ripresa, con la consapevolezza che questa sarà selettiva. Occorrerà preparare il territorio ad una transizione di competenze, attivando su larga scala un processo di accompagnamento verso nuovi lavori e nuove professioni.

La capacità di adattamento della città, dopo la pandemia, è stata messa alla prova perché non ci sarà un ritorno alla condizione precedente, ma una nuova fase diversa deve ancora essere immaginata. Sappiamo però come questo territorio non sia abituato né preparato a livelli elevati di disoccupazione, ma possiamo contare sul fatto che è un territorio dotato delle risorse necessarie per rispondere alla crisi in corso. Perfino nel 2020, nel pieno della pandemia le imprese milanesi non si sono fermate, il mercato del lavoro sebbene ridotto ha proseguito e le imprese hanno pianificato il proprio futuro

È necessario mettere in campo politiche pubbliche per favorire la ripresa, avendo la consapevolezza che questa sarà selettiva, incoraggiando ambiti e lavori nei quali potrà essere duratura, e supportando quelli per cui la pandemia ha accelerato il declino già iniziato anni prima. Supportare la ripresa significa, quindi, preparare il territorio ad una transizione di competenze attivando su larga scala un processo di accompagnamento non solo verso le nuove professioni ma anche prendendosi cura di quei lavoratori che, per età ed esperienze professionali pregresse, hanno bisogno di essere aiutati a riqualificarsi secondo i nuovi bisogni dei diversi mercati del lavoro prevalentemente incentrati sui temi della digitalizzazione e dell'innovazione.

Elena Buscemi

Consigliera delegata al lavoro e alle politiche sociali

CONOSCERE PER AGIRE

L'Osservatorio del Mercato del Lavoro di Provincia di Milano ha una lunga storia, creato con il decreto n. 469 del 1997 che ha conferito la gestione dei Centri per l'Impiego e della gestione delle politiche del lavoro dallo Stato alle Province. Nel corso del tempo la capacità della raccolta e analisi dei dati amministrativi a fini statistici si è andata sempre più affinando, dimostrando come quei dati costituiscano una risorsa concreta, e costantemente aggiornata. Il rapporto di quest'anno marca un nuovo passo in avanti nell'elaborazione dei dati delle comunicazioni obbligatorie per padroneggiare le inusuali dinamiche in essere in relazione alle modalità di lavoro dei differenti settori produttivi presenti nella città metropolitana di Milano: dati essenziali per iniziare a ragionare sulle conseguenze dello shock economico e occupazionale del 2020, le cui conseguenze sull'area metropolitana saranno solo in parte transitorie, marcando il modello di sviluppo locale in maniera definitiva.

La conoscenza, per il settore politiche del lavoro, costituisce lo strumento necessario per mettere in condizione i servizi pubblici per l'impiego di offrire efficaci risposte per quanti, persone e imprese, si trovano ad affrontare questa fase di transizione verso il post Covid-19, che non potrà essere un ritorno allo status quo ante.

Il presente rapporto, volutamente non esaustivo di ogni aspetto o taglio di analisi, vuole focalizzare l'attenzione del lettore su ciò che si è mosso nel mercato del lavoro locale, scomponendolo nelle sue componenti settoriali e tipologie d'impresa quali quelle artigiane. Lo studio aiuta a comprendere, attraverso la lettura di ciò che è accaduto, quale potrà essere il futuro modello dello sviluppo economico milanese.

Proprio in questa congiuntura, il tema del ruolo e dell'assetto dei servizi per l'impiego assume nuova rilevanza, dal momento che dovranno dare risposta alle immediate difficoltà occupazionali, ma soprattutto essere strumento di indirizzo che aiuti a far emergere un orizzonte economico locale in grado di riprendere il cammino di espansione.

L'attuale sfida dei servizi pubblici all'impiego consta proprio nel saper cogliere ciò che accade per orientare quanti in cerca di occupazione attualmente sono privi di una bussola che li accompagni verso le professioni per le quali vi è domanda da parte delle imprese. Nella presente incertezza questo indirizzo non può essere positivamente condotto, mancando la possibilità di indirizzo su specifiche professioni; pertanto emerge la necessità di una diversa modalità di intervento nei confronti degli individui in cerca di occupazione o rioccupazione che travalichi la tradizionale filiera dei servizi per l'impiego che mettendo in filiera orientamento, formazione e accompagnamento alla ricerca di lavoro, possa consentire al disoccupato di cogliere il passaggio della ricollocazione quale momento di "empowerment" personale, il cui focus si basi sulle competenze. I servizi all'impiego potranno così alimentare un circolo virtuoso che porterà le aziende a disporre di risorse umane provviste sia di hard skill che di soft skill aggiornati, impiegabili indipendentemente dalla singola professione di sbocco. Unico strumento che, nell'incertezza attuale, consente agli utenti dei servizi di sviluppare la consapevolezza della propria capacità professionale quale strumento per proporsi con successo sul mercato del lavoro.

Federico Ottolenghi

Direttore settore Politiche del lavoro

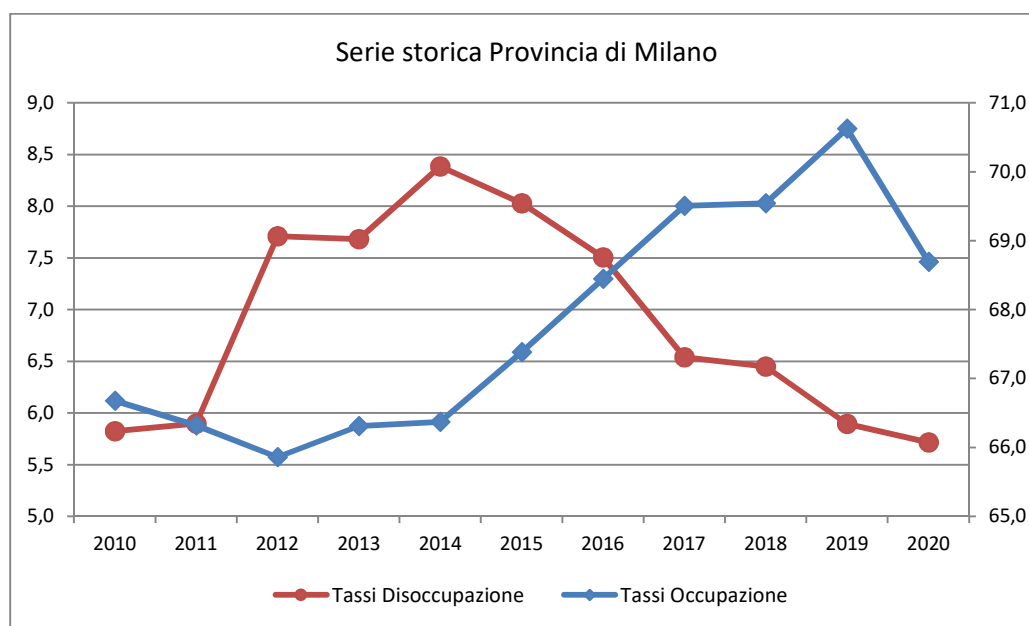
LE FORZE LAVORO

In questo primo capitolo del rapporto sono raccolte le evidenze empiriche relative al 2020 desumibili da fonti esterne all'Osservatorio, al fine di consentire al lettore un veloce inquadramento del contesto nel quale si sono mossi i dati di flusso del mercato del lavoro locale oggetto del rapporto. Per approfondimenti si consiglia di fare riferimento diretto alle istituzioni citate.

Gli indicatori registrati dalla indagine campionaria delle "forze lavoro", rilevazione continua effettuata dall'ISTAT riguardo alla condizione occupazionale della popolazione residente, consentono di inquadrare l'evoluzione di lungo periodo dell'occupazione nel territorio milanese, fotografando annualmente gli stock¹ delle persone occupate e di quelle in cerca di occupazione nel territorio metropolitano. La continuità della rilevazione con misure comparabili nel tempo permette di fissare con accuratezza la condizione dell'occupazione anche in un lungo arco temporale.

La Figura 1 presenta l'andamento del tasso di disoccupazione (asse di sinistra) nell'area metropolitana dal 2010 al 2020, ossia la parte della popolazione che, per età e condizioni, è disponibile a lavorare (popolazione attiva) ma non ha un lavoro. Il 2020, inaspettatamente, si colloca nel punto più basso della serie storica, l'anno in cui la disoccupazione è minore. L'asse di destra riporta l'andamento del tasso di occupazione, ossia il rapporto tra le persone occupate e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni); indicatore che nel 2020 si presenta anch'esso in diminuzione, con un valore analogo a quello registrato quattro anni fa. La serie decennale di questo indicatore raggiunge nel 2019 il picco, dopo una crescita ininterrotta iniziata nel 2012.

Figura 1



È pur vero che se anche la disoccupazione sembra diminuire nonostante il marcato calo della occupazione ciò rappresenta una contraddizione solo apparente poiché la stessa rilevazione ISTAT offre la spiegazione nella crescita del tasso di inattività (dal 24,9 al 27,1) che misura l'incidenza sulla popolazione totale di coloro che sebbene siano in condizione di poter lavorare scelgono di non farlo o di non cercare una occupazione.

¹ Lo stock si riferisce al quantità di persone che si trovano in una specifica condizione in un preciso momento (data), mentre un flusso si riferisce al conteggio totale di eventi (entrate o uscite dall'occupazione) durante un periodo prefissato (tra due date).

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

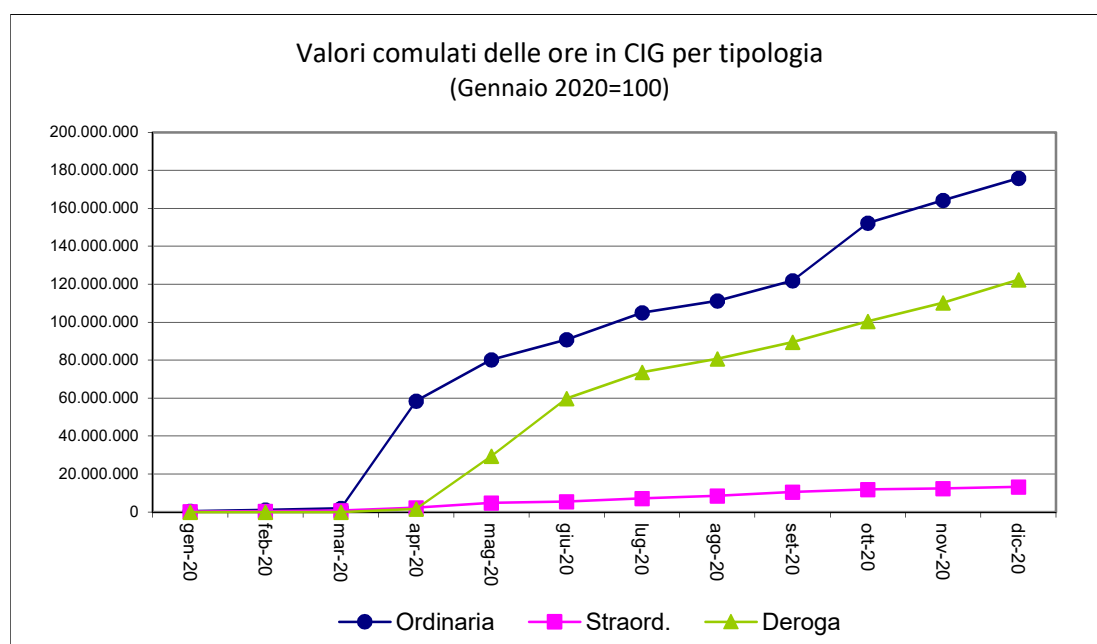
Solitamente il numero delle ore di cassa integrazione autorizzate, fornito dall'INPS, costituisce un indicatore della condizione di salute del tessuto produttivo locale, registrando il numero delle ore di lavoro per le quali le imprese, nei periodi di fermo delle attività, richiedono sostegno pubblico per assicurare continuità di reddito ai propri dipendenti.

Nel 2020 il numero totale di ore di cassa integrazione autorizzate, nell'area metropolitana, è stato pari a 247 milioni, un ammontare quattro volte superiore al picco storico registrato al tempo della Grande Crisi del 2010; ciò di per se rende evidente la dimensione emergenziale dell'anno scorso che ha registrato variazioni percentuali rispetto al 2019 del 2.890% per la cassa integrazione ordinaria, e dell'84% per la cassa integrazione straordinaria. Misure di sostegno ulteriormente rafforzate dal governo che ha autorizzato le Regioni a riconoscere ai datori di lavoro del settore privato il trattamento di cassa integrazione salariale in deroga, nel caso non fossero applicabili altri istituti di tutela (articolo 22 del decreto legge n. 18 del 17 marzo del 2020).

Per tradurre il monte ore in lavoratori coinvolti l'Osservatorio ha elaborato una metodologia di stima². In valori assoluti, nel territorio di Città Metropolitana, si ipotizza che nel 2019 i lavoratori interessati da una delle due principali forme di integrazione salariale siano stati 7.344 mentre nel 2020 di i lavoratori coinvolti siano stati 106.238 a cui si aggiunge 68.768 lavoratori in cassa integrazione in deroga.

Per rendere visivamente questa crescita si osservi Figura 2 che presenta i valori mensili cumulati delle ore autorizzate suddivise nei tre istituti di Cassa Integrazione Guadagni previsti della normativa³. Il ritardo della partenza dei differenti istituti è legata alla tempistica con la quale il governo ha allargato la platea dei potenziali beneficiari per la cassa in deroga.

Figura 2



² Questo calcolo si basa sulla ipotesi che tutti i lavoratori coinvolti siano posti dalle aziende a zero ore, ossia interrompano completamente la propria attività, poiché questa è una condizione estrema, realisticamente il numero dei lavoratori toccati è superiore a quello esposto.

³ I grafici, così come le stime presentate, si basano su elaborazioni curate dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro relative ai dati originali Inps che comprendono il territorio della vecchia Provincia di Milano includendo anche l'attuale Provincia Monza e Brianza.

LA PRODUZIONE E L'EXPORT INDUSTRIALE

L'analisi dello scenario economico e produttivo, per il 2020, ci è fornita da elaborazioni effettuate da Prometeia⁴ che a Milano ha valutato una caduta del PIL senza precedenti, che sfiora il -11% (in termini di valore aggiunto), ben peggio del -4,5% messo a segno nella crisi del 2009. Bilancio economico per Milano più severo di quello nazionale e di quello lombardo perché, qui i contagi sono stati più diffusi che nel resto del paese e perché la struttura produttiva della città, più orientata ai servizi, ha patito maggiormente le limitazioni ai contatti interpersonali rispetto agli insediamenti produttivi manifatturieri diffusi in altre province lombarde.

Grazie allo sguardo più granulare proposto nel report sul futuro di Milano⁵ elaborato da Assolombarda si ricavano informazioni economiche specifiche del comparto manifatturiero che “nel 2020 perde il -9,5% della produzione, il -7,9% del fatturato e, nelle statistiche riferite fino a settembre, il -14% dell'export (con moda, -20,7%, e meccanica, -16,7%, tra i settori rilevanti più penalizzati; alimentare, -3,2%, ma anche chimica, -5,9%, in flessione contenuta; farmaceutica invece in espansione +11,6%)”. Sempre secondo la rilevazione di Assolombarda risulta simile la performance dei servizi alle imprese, con una riduzione del fatturato del -10% nei primi nove mesi del 2020, mentre una dinamica decisamente più negativa interessa i servizi alla persona, con una perdita che si avvicina al -30%. Considerazione più articolata viene proposta da Assolombarda per quanto riguarda il bilancio del settore del commercio al dettaglio su cui gravano “sia le misure restrittive nelle aperture sia una generale propensione ai consumi stressata dalla pandemia”, sebbene vi siano alcune caratteristiche distintive tra settori merceologici dove le vendite del commercio alimentare reggono l'urto della crisi (+0,2% il fatturato a gennaio-settembre 2020), quando al contempo il commercio non alimentare registra una decisa contrazione (-21%). D'altra parte, fa notare il report di Assolombarda la riduzione dei consumi nel settore abbigliamento, ristorazione e “non food” (cultura, arredamento, cosmetica) supera addirittura il -40% nell'intero anno. “Ovviamente, numeri ancora più drammatici riguardano hotel e ristorazione, con un volume d'affari complessivamente ridotto del -40% circa tra gennaio e settembre, e livelli di attività stimabili attraverso i consumi elettrici inferiori del -40% su base annua per gli alberghi e del -29% per i ristoranti e i bar.”

Dati locali relativi all'export non sono ancora disponibili, ma il dato aggregato relativo alla regione Lombardia è confortante perché si presenta in linea con la ripartenza del commercio internazionale che da novembre è ritornato sopra i livelli pre Covid. Tantoché, “le vendite all'estero delle imprese lombarde nell'ultimo trimestre del 2020 risultano del -2,3% inferiori a un anno prima, dopo il -7,9% nel terzo trimestre e la caduta verticale del -27,3% nel periodo aprile-giugno. Tuttavia, il bilancio complessivo del 2020 rimane estremamente pesante: sono 13,5 i miliardi di fatturato estero persi in un anno in Lombardia, con una flessione del -10,6% rispetto al 2019.”⁶.

Anche per questo indicatore si conferma la profonda differenziazione tra i settori produttivi: nel 2020 si espandono solo i comparti essenziali della farmaceutica e dell'alimentare (+7,6% e +1,3%), mentre contengono nel complesso le perdite elettronica (-4,2%), apparecchi elettrici, (-7,1%), chimica, (-7,4%) e gomma-plastica (-9,1%). Nonostante l'accelerazione positiva nell'ultimo trimestre dell'anno di meccanica, metalli e automotive, in tutti questi settori chiave per l'economia del territorio la caduta annua è superiore alla media del manifatturiero e compresa tra il -12% e il -15%. Tra i comparti di punta dell'export lombardo, resta inoltre particolarmente critica la situazione del sistema moda che nell'anno perde quasi il 20% delle vendite estere.

⁴ Istituto indipendente per la ricerca economica, dal 1981 Prometeia offre servizi di analisi alle imprese e agli intermediari finanziari.

⁵ Fonte: “Your Next Milano 2021” report redatto da Assolombarda.

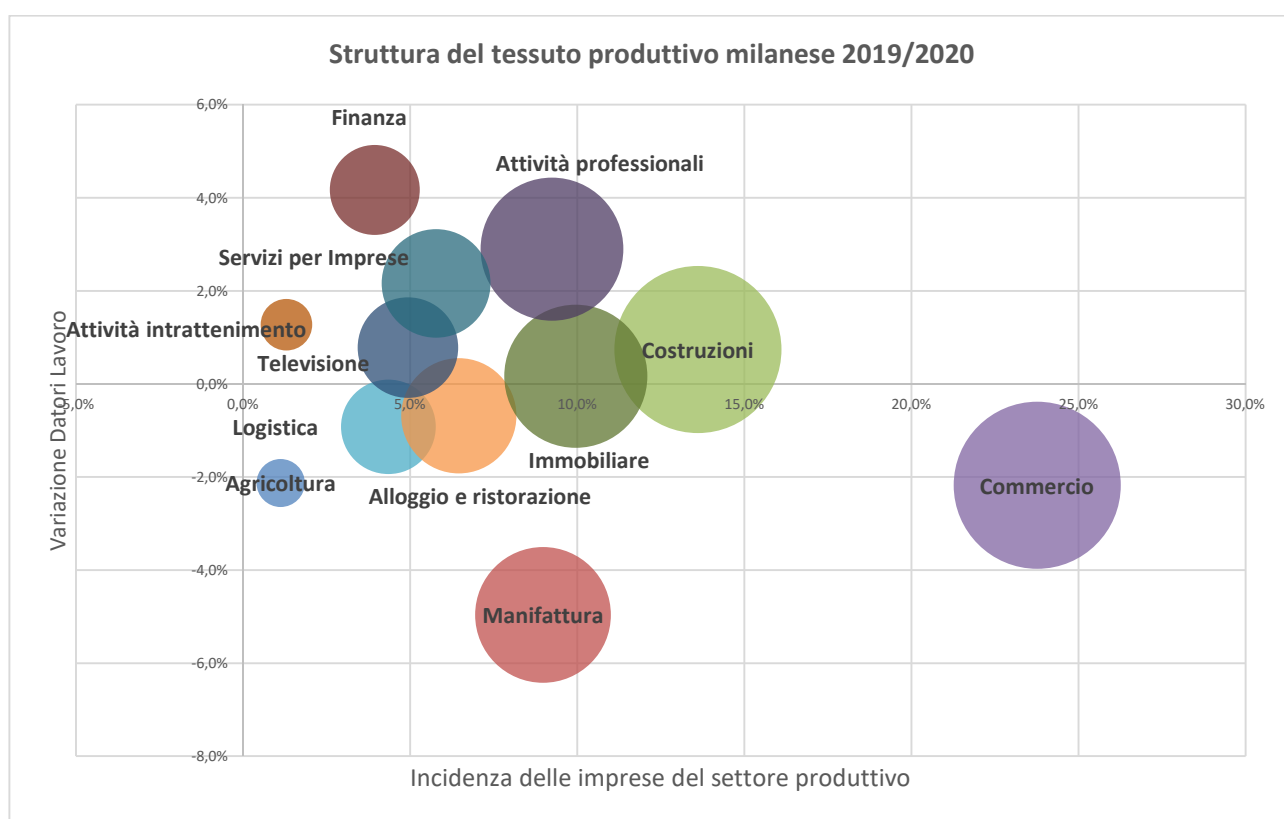
⁶ Fonte: www.genioimpresa.it

IL TESSUTO IMPRENDITORIALE

Il registro delle imprese di Camera di Commercio di Milano, nel 2020, censisce 305.395 imprese attive, rispetto all'anno precedente il -16%; ed inoltre certifica i riflessi immediati del forte stress economico sul tessuto imprenditoriale metropolitano anche attraverso la riduzione della natalità delle nuove iniziative imprenditoriali: -4.069 aziende iscritte al Registro delle imprese.

La figura 3 è stata elaborata sulla base del numero di imprese attive iscritte nel registro camerale per i principali settori produttivi milanesi. L'immagine è dinamica riportando, sull'asse verticale, la variazione percentuale del numero delle imprese attive tra il 2019 ed il 2020 mentre presenta la consistenza numerica delle imprese di ciascun settore attraverso la dimensione della relativa bolla, distribuite secondo l'incidenza di ciascun settore sul totale delle imprese attive nel 2020 sull'asse orizzontale. Per esemplificare il maggior settore per numero di imprese è quello del commercio (dettaglio e ingrosso) che pesa per il 23,8% delle imprese complessive registrate si colloca visivamente alla destra del grafico; ma poiché ha visto ridursi, dal 2019 al 2020, il numero delle imprese che ne fanno parte (-2,2%) si colloca verso il basso del grafico sotto la quota di parità a zero.

Figura 3



Il settore della manifattura è quello che ha avuto la perdita più consistente in termini di numero di imprese attive, aumentano invece, tra il 2019 e il 2020, le nuove attività nei servizi di informazione e comunicazione e nella finanza e assicurazioni.

Tutti i dati di fonte esterna fin qui esposti, sebbene siano stati in parte rielaborati in maniera originale dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro propongono una visione statica che mette a confronto misurazioni annuali; i dati originali, raccolti ed elaborati in maniera autonoma dall'Osservatorio ci consentono invece di andare maggiormente in profondità rispetto alle dinamiche in atto presentando lo svolgimento temporale di ciò che è accaduto nel corso dello scorso anno.

IL MERCATO DEL LAVORO NELL'ERA COVID

Osservare l'andamento del mercato del lavoro e dell'economia nella Città metropolitana di Milano, nell'anno del coronavirus COVID19, comporta la consapevolezza che ciò che è visibile è la superficie dell'immagine: i numeri e i trend registrati attraverso le comunicazioni obbligatorie altro non sono che i riflessi di quanto accade in profondità, nell'economia reale, oltre lo specchio⁷ appunto. Tutto quello che è osservabile nel corso del 2020 mostra l'evidenza della condizione contingente⁸, dettata sia dalla diffusione della pandemia sia dai numerosi provvedimenti normativi che hanno scandito la risposta dello Stato⁹.

La cesura rispetto all'anno precedente, 2019, per l'area metropolitana è stata assolutamente repentina e traumatica, trasformando i punti di forza del modello di sviluppo imboccato con l'organizzazione dell'esposizione universale del 2015. La *legacy* dell'EXPO 2015 valorizzando ulteriormente settori già proiettati a livello internazionale quali la moda ed il design, ha consentito all'area metropolitana milanese di rafforzare la propria capacità di attrazione di persone e affari divenendo una ambita meta turistica internazionale. Nel 2019, l'eccellenza dell'accoglienza e della ristorazione milanese ha portato al record di 11 milioni di presenze.

Il territorio presentava con una economia in ascesa, che aveva recuperato, e in quasi tutti i settori economici superato, i gravi danni occupazionali ed economici conseguenti alla crisi finanziaria del 2008. La città di Milano si era posta come punto di riferimento non solo a livello nazionale ma anche a livello europeo grazie alla sua capacità di ridisegno urbanistico attraverso la realizzazione di numerosi interventi rigenerativi che hanno trasformato lo skyline urbano e creato interi nuovi distretti lavorativi, commerciali e abitativi, in un'ottica policentrica.

In questa "lunga rincorsa" l'intera area metropolitana ha potuto riaffermare la capacità di cogliere nella trasformazione e nell'innovazione il proprio sviluppo economico, pur mantenendo un elevato grado di diversificazione nell'apparato produttivo. La pandemia, con il conseguente lockdown, hanno bruscamente interrotto questo percorso virtuoso, modificando forzatamente in pochi mesi il nostro sistema socio-economico con conseguenti ricadute sul mercato del lavoro locale. L'emergenza Covid-19, oltre che sugli aspetti più strettamente sanitari, ha inciso profondamente sul tessuto sociale del territorio milanese con un pesante impatto negativo non solo sulle famiglie più povere, ma anche su quelle del ceto medio che rischiano di scivolare nella fascia del bisogno e dell'assistenza.

Il modello economico e il mercato del lavoro milanese dovrà essere ripensato e rinnovato, nella consapevolezza che nel futuro non vi potrà essere un semplice ritorno al passato, bensì che sarà necessario concepire e conseguentemente dare attuazione a strumenti che supportino la ripresa in nuovi settori produttivi, traendo ancora una volta dal cambiamento le condizioni per la ripresa. Infatti, come i dati economici e del mercato del lavoro già del 2020 evidenziano, il rilancio dell'economia sarà selettivo, favorendo imprese che operano in ambiti svincolati dai grandi eventi e flussi di persone.

Una ripartenza che inizialmente lascerà sospesi gli ambiti produttivi che, fino a ieri, hanno rappresentato il traino dell'economia locale. Occorrerà preparare il territorio ad una transizione di competenze, attivando su larga scala un processo di accompagnamento verso nuovi lavori e nuove professioni.

⁷Immagine ispirata da "*Lewis Carroll Through the Looking-Glass, and What Alice Found There*".

⁸I dati presentati sono aggiornati alla prima settimana di gennaio 2021.

⁹Si veda appendice 1 per una completa cronologia dei provvedimenti emanati dal governo.

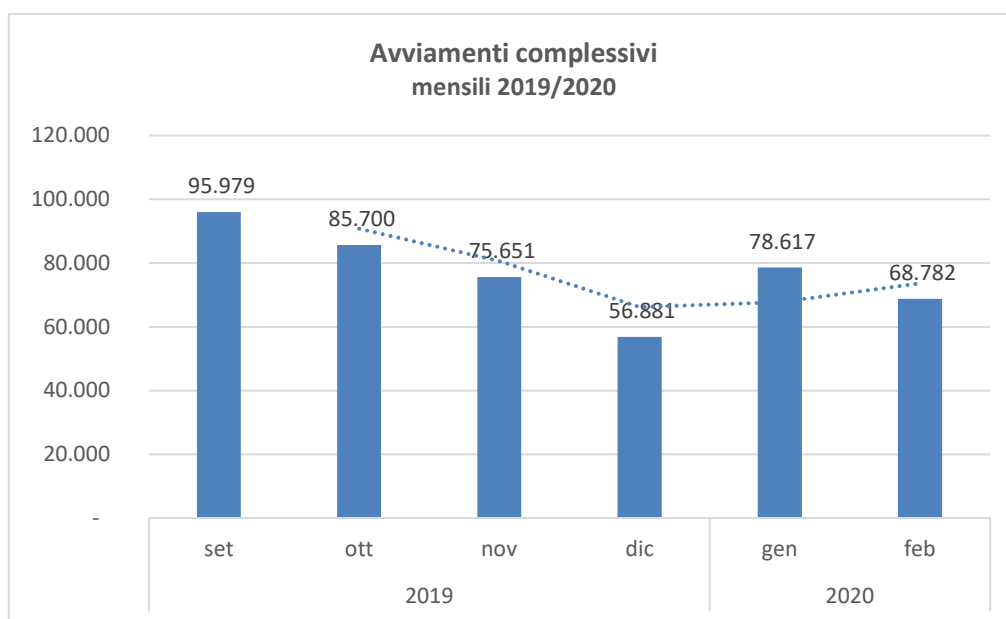
GENNAIO E FEBBRAIO: LA CONTINUITÀ

Senza conoscere il passato è impossibile valutare il presente, ciò è tanto più reale nello studio dei fenomeni sociali ed economici; per questo è necessario porre un rapido sguardo al 2019; anno che, nel complesso, per il mercato del lavoro in Città metropolitana di Milano si è chiuso positivamente. L’economia locale è stata infatti sostenuta dalla crescita dei flussi turistici aumentati del 9% rispetto al 2018¹⁰. Questo giudizio sostanzialmente positivo può essere mantenuto nonostante che il numero complessivo degli avviamenti abbia fatto registrare una lieve contrazione (-7,4% rispetto al 2018) dovuta principalmente alla ricomposizione nell’utilizzo delle differenti forme contrattuali da parte delle imprese che ha penalizzato gli avviamenti in somministrazione (-45,7%)¹¹, difatti il numero delle persone che hanno stipulato un nuovo contratto nell’anno (avviati) è stato sceso in maniera decisamente inferiore: -1,1%. Ugualmente il dato del numero dei datori di lavoro attivi sul mercato del lavoro è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi in entrambi gli anni poco sopra le 63mila unità.

Milano, alle soglie del 2020, confermava di avere trovato un buon equilibrio tra offerta culturale, di servizi e di business, che richiamava sia il turista classico, generalista, sia l’uomo d’affari che il visitatore interessato ad un particolare settore, come la moda, la ristorazione o il design.

Addirittura i primi due mesi dell’anno avevano segnato la ripresa del ciclo positivo, come riportato nella Figura 4 che presenta la serie storica mensile del totale degli avviamenti registrati in ciascun mese corredati della relativa linea di tendenza computata.

Figura 4



¹⁰ La rilevazione della occupazione delle camere di albergo e delle altre strutture di accoglienza ha rilevato che 7.463.654 turisti hanno passato almeno una notte in Città Metropolitana di Milano nel 2019. In particolare, l’analisi delle date ha consentito di stabilire che la città viene concepita come una meta autunnale, infatti il mese di ottobre sia nel 2019 sia nel 2018 ha fatto registrare il dato più alto dato mensile nell’anno, rispettivamente con 736.802 e 745.449 presenze.

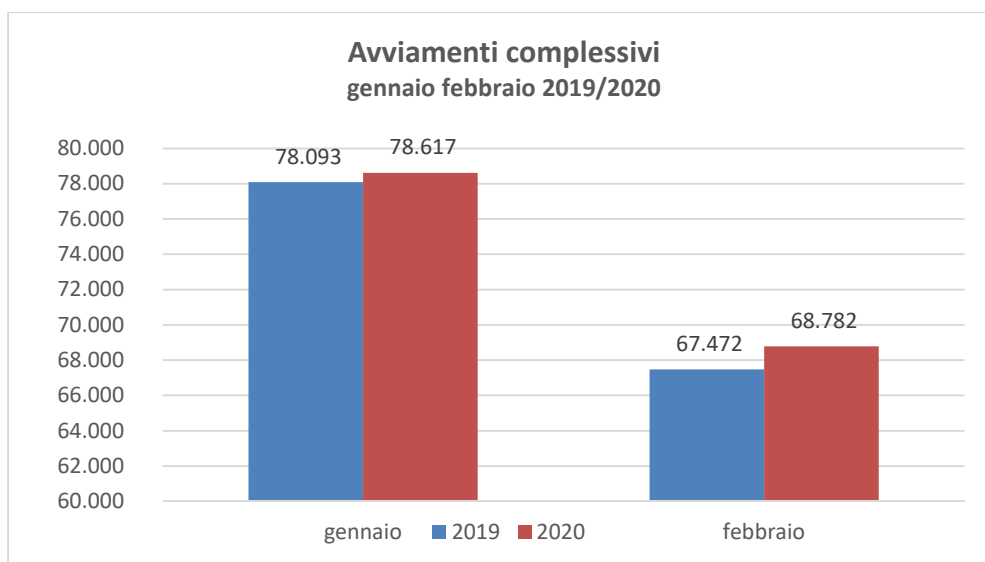
¹¹ Questa tipologia di contratto ha dimostrato, già in passato, grazie alla flessibilità di applicazione da parte di datori di lavoro medio grandi, di poter fungere da anticipatore delle tendenze in atto. Da rilevare comunque come i contratti in somministrazione coinvolgono un circoscritto numero di lavoratori grazie ad una elevata reiterazione dell’avviamento, quindi che il suo calo abbia solo marginalmente influenzato il complesso del mercato del lavoro metropolitano del 2019.

La metropoli dei grandi eventi ha aperto il 2020 con grandi aspettative rispetto al primo grande evento stagionale, la Milan Fashion Week, fissata dal 18 al 24 febbraio. Questa edizione prevedeva un programma particolarmente ricco composto da 56 sfilate, 96 presentazioni e 34 eventi tra arte, moda e cultura. In quei giorni la pandemia trovava eco solo nelle distanti notizie provenienti dalla Cina, ospite privilegiato dell'edizione 2020 a cui viene dedicata la giornata di apertura con l'inaugurazione del Fashion Hub ospitato, per la prima volta, presso la Permanente. Il tema scelto per la serata "China, we are with you" con la finalità di costruire un ideale ponte tra l'Italia e il colosso asiatico, portando la Milano Fashion Week in Cina.

Tutto ciò è durato fino nel giorno del riscontro dei primi casi confermati di Covid-19 riscontrati in provincia di Lodi. Nel volgere di pochi giorni, la pandemia è diventata argomento locale, portando al fermo repentino anche degli eventi in programma a Milano dal **23 febbraio**, incluse le sfilate di Giorgio Armani e Laura Biagiotti che si sono svolte a porte chiuse.

La contabilità degli avviamenti registrati nei primi due mesi del 2020 ha superato comunque quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, rispettivamente +07% e +1,9%; valori che rispecchiavano l'elevato livello di fiducia nei confronti nelle prospettive di rilancio economico del motore produttivo locale dopo i mesi di contrazione registrati nel finale del 2019.

Figura 5



MARZO – APRILE: TUTTO CAMBIA

Sfortunatamente, i segnali registrati nei primi due mesi dell'anno, diversamente da quanto abitualmente accade, nel 2020 non sono stati anticipatori dell'andamento dell'intero anno. Questo perché il diffondersi della pandemia ha costretto il Governo ricorrere a misure di contenimento sanitarie mai adottate prima, che hanno portato l'introduzione progressiva¹² del blocco degli spostamenti ed al fermo delle attività economiche e produttive non essenziali, compreso tutte le scuole di ogni ordine e grado.

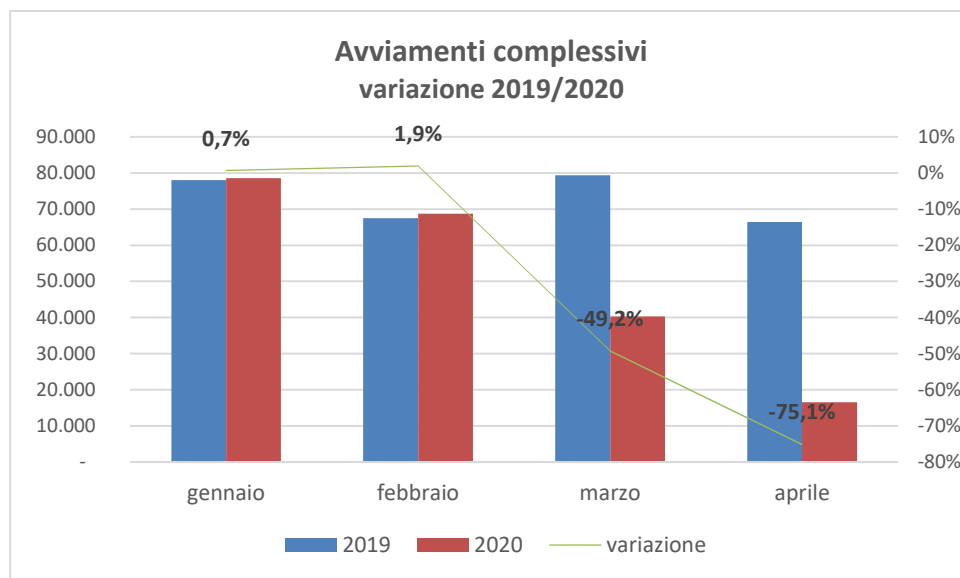
Questi eventi esogeni al ciclo economico impongono una discontinuità nel metodo di analisi usualmente impiegato anche dall'Osservatorio poiché il mercato del lavoro nel 2020 è cambiato radicalmente sia sotto l'aspetto quantitativo sia nel suo ciclo stagionale.

¹² Una breve cronologia dei principali interventi governativi a riguardo è contenuta nell'appendice 1 e 2 di questo volume.

La Figura 6 dà evidenza della prima cesura evidenziata, comparando il numero degli avviamenti al lavoro registrati nel corso dei primi quattro mesi del 2020 e del 2019. Come già evidenziato si è passati dalla crescita dei primi due mesi dell'anno alla caduta nei mesi del così detto primo lockdown, marzo e aprile (rispettivamente -49,2% e -75,1%).

La Figura 6 contiene il grafico relativo al numero degli avviamenti registrati nei primi quattro mesi del 2020 impiegando due differenti indicatori: attraverso la scala posta a sinistra è possibile rilevare i valori assoluti riprodotti negli istogrammi, mentre la scala a destra del grafico riporta la percentuale di variazione riprodotta nella curva.

Figura 6



Si è scritto pocanzi che oltre alla cesura quantitativa, il 2020 marca anche una discontinuità nella scansione temporale mensile, tradizionalmente impiegata per dare conto dell'evoluzione dei fenomeni. Ciò è dovuto all'incalzare degli interventi normativi che anno seguito una tempistica serrata rilevabile solo a livello settimanale. Questo cambiamento si presenta così profondo e subitaneo da rappresentare una cesura anche dal punto di vista della stagionalità annuale del mercato del lavoro. Il consolidato ciclo stagionale degli eventi ed il loro risvolto sul mercato del lavoro è risultato profondamente perturbato.

Poiché nell'arco di tempo considerato gli avviamenti comunicati dai datori di lavoro possono riferirsi anche allo stesso lavoratore avviato la scelta dell'uso della settimana quale unità di analisi temporale ha un'importante conseguenza, ossia rende trascurabile, a livello territoriale metropolitano, lo scostamento tra il numero degli avviamenti e quello dei lavoratori avviati. Infatti, gli indicatori divergono in maniera proporzionale alla durata dell'arco di tempo considerato; la massima divergenza si registra quando si considerano intere annualità.

Volendo ricalcare il più da vicino possibile la scansione temporale del succedersi degli eventi, nel prosieguo di questa esposizione, al classico approccio che prevede la comparazione con analoghi mesi dell'anno precedente, verrà sostituito l'andamento del mercato del lavoro rilevato attraverso il numero degli avviamenti comunicati ogni settimana. Allo scopo di favorire la lettura del trend in atto nel periodo considerato si è scelto di impiegare la tecnica della media mobile a quattro cifre¹³. I valori riportati nella Figura 7 sono calcolati attraverso tale computo rendendo possibile la visione fluida dei dati lungo lo scorrere delle settimane.

¹³ La media mobile (*Centered moving average*) è un **indicatore di analisi tecnica** impiegata per evidenziare le tendenze complessive di una serie storica riducendo gli effetti derivante da variazioni anomale casuali, così facendo permette di **isolare i cicli** dei fenomeni osservati. Inoltre, la media mobile centrata non **presenta un ritardo** rispetto al cambio di tendenza dei valori, ma si ferma prima dei dati rappresentati. Il valore di questa media è posizionato al centro del periodo preso in considerazione.

Per maggior chiarezza la Figura 7 riprende, quindi, gli stessi dati già riportati nella grafico precedente relativo ai primi quattro mesi del 2020, ma utilizzando questa volta la grafica della media mobile settimanale che ci consente di cogliere meglio le fasi dell'involuzione del mercato del lavoro in Città Metropolitana in concomitanza della diffusione del contagio Covid-19, così come scanditi dal rapido susseguirsi degli interventi governativi. In quei giorni gli interventi del governo hanno assunto una frequenza quasi settimanale ed si sono concentrati su due versanti: da un lato le misure volte alla limitazione delle occasioni di contagio e dell'altra misure a sostegno dell'economia e del reddito dei lavoratori e delle famiglie. Qui di seguito vengono riportati, in ordine temporale, i principali interventi normativi emessi nei giorni dell'inizio della pandemia, per una completa cronologia si rimanda il lettore alle appendici 1 e 2 del volume.

- Venerdì **21 febbraio** può essere considerato l'ultimo giorno di normalità per il nostro paese, con le città trafficate, gli uffici e le fabbriche al lavoro, le scuole aperte, i ristoranti pieni, i mezzi pubblici affollati, il calcio giocato con stadi pieni di tifosi.
- Tutto è cambiato nel volgere di poche settimane, con il varo del DCPM del **1 marzo** il Governo infatti già indica il "lavoro agile" quale normalità per tutti i lavoratori.
- Dopo giorni di indiscrezioni riguardo alla diffusione del contagio ed incertezze su come procedere, il **9 marzo**, il primo ministro Giuseppe Conte, durante una inusuale conferenza stampa serale annuncia al paese l'introduzione di misure mai adottate prima nella storia del Paese.
- Il **10 marzo** (evidenziato nel grafico), sotto forma di DPCM, emana un ulteriore insieme di restrizioni che costituiscono un protocollo d'emergenza a livello nazionale. Il giorno seguente, 11 marzo, il Ftse Mib, l'indice della borsa di Milano chiude la seduta con la flessione del -16,9%, il risultato peggiore della sua storia.

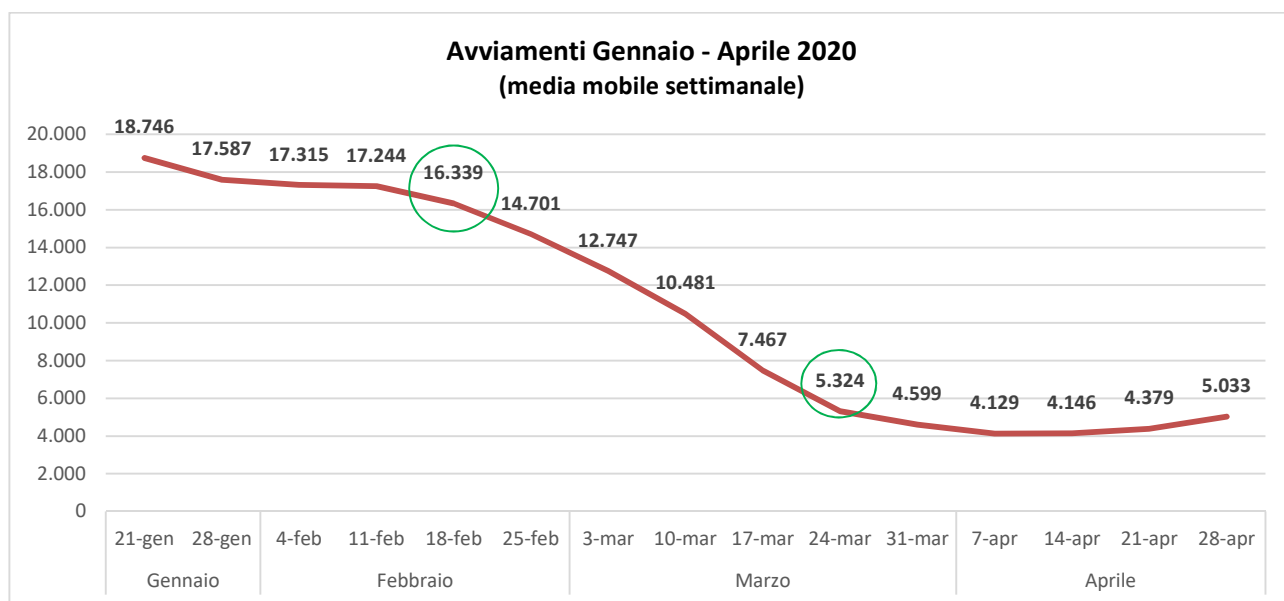
Le settimane che precedono, vedono già il chiaro rallentamento delle attività economiche milanesi, segnate dalla chiusura, di fatto anticipata della settimana della moda e dalla diminuzione progressiva della presenza dei turisti stranieri in città.

- Il **18 marzo** il Governo vara il decreto "Cura Italia" (convertito definitivamente in legge il 24 aprile), che contiene una nuova serie di misure per il contenimento della diffusione di Covid-19 e soprattutto molte misure economiche volte a fronteggiare per l'emergenza occupazionale e di sostegno al reddito. Nel pacchetto da 25 miliardi di euro spiccano: lo stop ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo per due mesi, e l'estensione della cassa integrazione in deroga a tutti i settori, mentre agli autonomi viene riconosciuta una indennità una tantum di 600 euro per il mese di marzo. Inoltre viene sancita la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa per chi è in difficoltà, misura estesa anche alle partite Iva, senza necessità di presentare l'ISEE.
1. Il **22 marzo**, un nuovo DCPM sospende gran parte delle attività produttive, fatto salvo per i servizi essenziali e introduce l'obbligo di permanenza nelle proprie abitazioni, imponendo anche la chiusura dei parchi e il divieto di praticare sport all'aperto.

In queste settimane la vita normale subisce una sospensione che coinvolge anche il mercato del lavoro quasi totalmente congelato, fino a toccare, nell'ultima settimana di aprile, il punto di minimo storico per il numero di avviamenti comunicati in Città metropolitana di Milano. Nel volgere poche settimane la curva degli avviamenti flette portando il numero medio degli avviamenti comunicati da poco meno di 20 mila a poco più di 4 mila alla settimana.

In questa rappresentazione le prime settimane dell'anno restano stabili, come in precedenza evidenziato, in continuità con il 2019. In seguito, nelle settimane a cavallo tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, corrispondenti al lockdown totale, il mercato del lavoro risulta praticamente sospeso ed i pochi avviamenti registrati si concentrano, quasi totalmente in pochi specifici settori produttivi che non hanno cessato di operare, così come verrà presentato in seguito nel dettaglio.

Figura 7



MAGGIO -AGOSTO: I MESI DELLA RIPARTENZA

Le settimane seguenti al lockdown totale sono improntate ad un tiepido ottimismo riguardo al superamento della crisi sanitaria, sostenuta da numeri di ricoveri e soprattutto decessi in netto calo. Vi è una voglia diffusa nel riprendere la vita di sempre e pianificare il futuro delle persone e delle imprese.

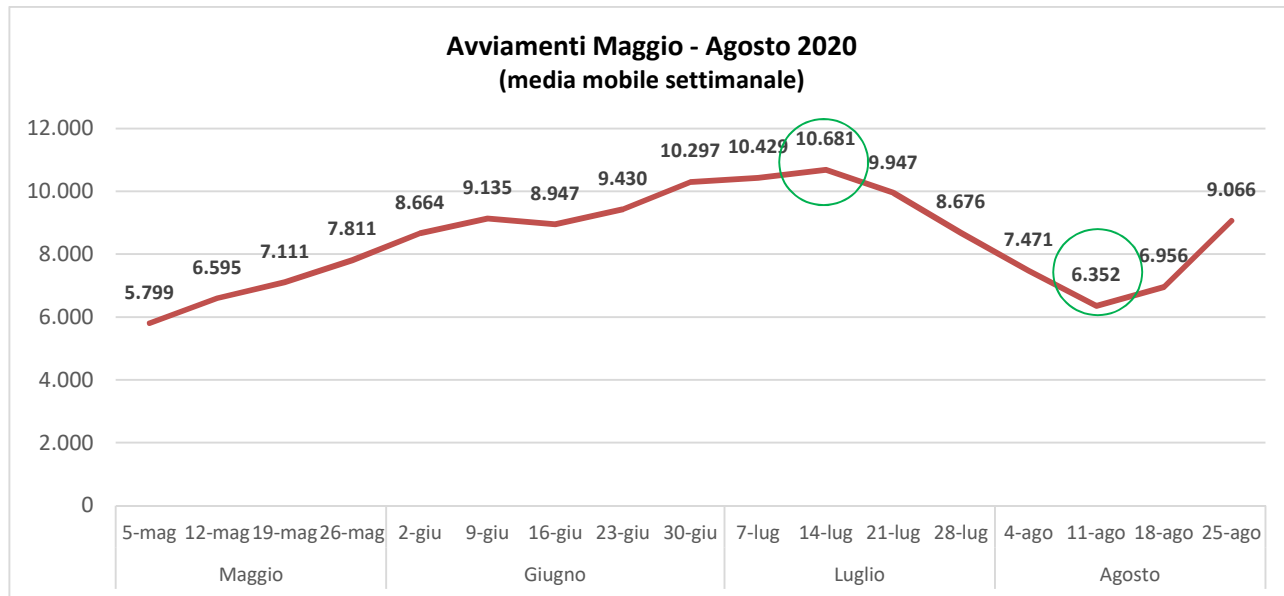
- Il **4 maggio** prende il via la così detta “*Fase 2*” caratterizzata dal ritorno graduale al lavoro di alcune categorie di occupati, e dalla possibilità di incontrare congiunti.
- Lunedì **18 maggio** sancisce il giorno della fine della chiusura totale, vengono ritirate le misure di restrizione più stringenti che ci hanno accompagnato in questo tempo segnato dal Coronavirus.
- Il DCPM dell’11 giugno, entrato in vigore il **15 giugno**, segna l’inizio della così detta “*Fase 3*” consentendo il ritorno pressoché completo alla normalità, in vista della stagione estiva, consentendo la riapertura dei centri estivi per bambini, dei cinema ed i teatri e gli spettacoli all’aperto; decade l’uso della mascherina anche all’aperto.

Nella Figura 8 viene evidenziata anche la settimana di ferragosto, tradizionalmente il periodo dell’anno con il minor numero di avviamenti, che nel 2020 ha rappresentato un punto di svolta verso la ripresa produttiva. Infatti, il Centro Studi di Confindustria ha stimato che nel terzo trimestre dell’anno vi sia stato un incremento congiunturale della produzione industriale italiana del 26,4%, dopo due trimestri di calo consecutivo, del -16,9% rilevato dall’ISTAT nel secondo, e del -8,8% nel primo trimestre. In termini tendenziali, invece, nei mesi estivi i livelli di attività rimangono inferiori del 6,0% rispetto allo stesso periodo del 2019. L’incremento nei mesi estivi, secondo la nota del Centro Studi di Confindustria¹⁴, è spiegato principalmente dal sostegno della domanda interna, a fronte di una domanda estera incerta ancora limitata dalle avverse situazioni sanitarie nei principali paesi di sbocco dei prodotti italiani.

¹⁴ Fonte: <https://www.confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/congiuntura-e-previsioni>

Complice il sopraggiungere della pausa estiva, il numero degli avviamenti, dopo ai valori in crescita registrati dal mese di maggio, a partire dalla seconda metà di luglio hanno segnato il passo. Nel corso dell'estate le confortanti notizie sia sul fronte sanitario sia relative alla capacità di ripresa dell'economia hanno generato aspettative positive che si sono manifestate anche sul mercato del lavoro con la forte crescita degli avviamenti già nelle ultime due settimane di agosto.

Figura 8



SETTEMBRE - DICEMBRE: IL NUOVO CAMBIO DI PASSO

Con il mese di settembre, nonostante alcuni circoscritti segnali di recrudescenza nella diffusione di Covid-19, la vita normale appare ripartire, partendo dal ritorno di tutti gli studenti in classe per lezioni dal vivo. Tra allarmi e dubbi la quotidianità a settembre riprende il suo spazio, ma di pari passo riprendono a salire i contagi tanto che il **19 ottobre**, il Governo vara un nuovo DCPM contenente nuove misure restrittive per i bar e i ristoranti e vengono nuovamente fermati gli sport da contatto¹⁵. Il dibattito riguardante l'impatto della riapertura della scuola trova eco anche nelle misure di questo DCPM dedicate alla didattica a distanza; inoltre viene nuovamente rilanciato lo *"smart working"* quale forma di lavoro preferenziale.

Il ritorno alle restrizioni da zona "Rossa", sebbene inferiori al lockdown totale della prima ondata hanno avuto un effetto immediato sulla curva del numero degli avviamenti settimanali; effetti che si sono dimostrati durevoli nel tempo. Infatti, i mesi conclusivi dell'anno, riportati nella Figura 9, confermano quanto gli elementi esogeni abbiano preso il sopravvento sulla sfera economico e produttiva.

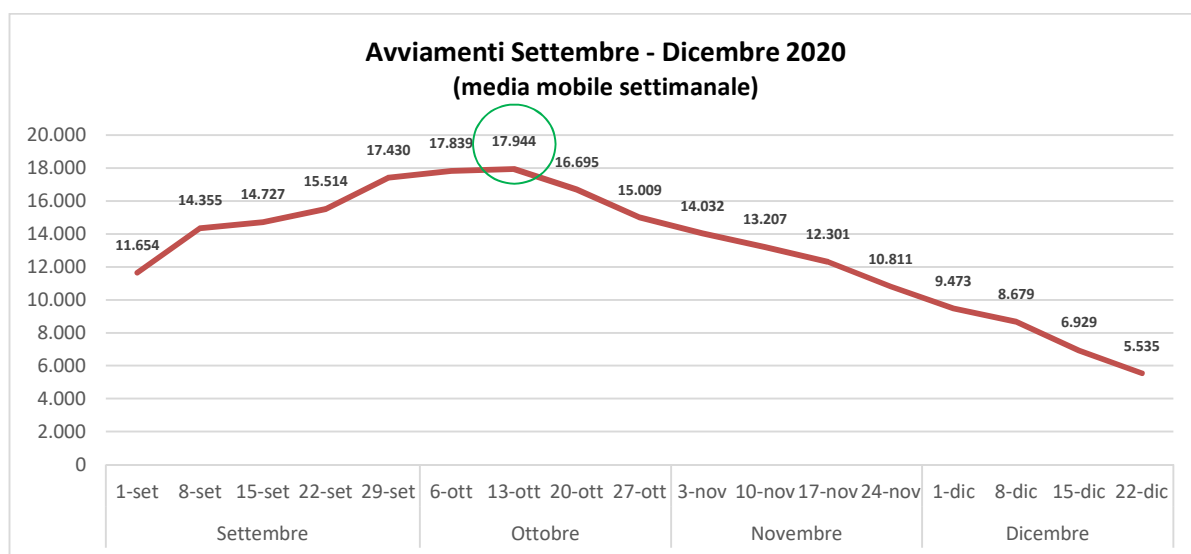
A tal riguardo, sconcertano soprattutto i numeri degli avviamenti di fine novembre ed inizio dicembre, periodo dell'anno nel quale usualmente si concentra il dinamismo dei commerci natalizi che coinvolgono anche i servizi di consegna oltre che la vendita al dettaglio ed alimentare. Nonostante che il flusso di nuovi avviamenti fosse ripartito da fine agosto, crescendo settimana su settimana, a testimoniare il desiderio delle imprese di ripartire e pianificare il futuro.

¹⁵ Due settimane dopo viene varato il DPCM del 3 novembre 2020 che congeda il regime differenziato in tre fasce di rischio contagio (le zone: gialle, arancioni e rosse) a seconda dei 21 parametri scientifici. Le norme sono valide a livello regionale vengono concordate d'intesa con i presidenti delle Regioni. Questo DPCM, prevede che l'attribuzione di ogni regione ad una fascia di rischio venga valutata su base settimanale per una durata minima di 15 giorni.

I mesi finali del 2020 hanno segnato un cambio di prospettiva e di aspettativa sul futuro da parte delle imprese che hanno iniziato a fare i conti con l'idea della durata prolungata nel tempo delle restrizioni e difficoltà anche nei mercati internazionali. Ciò che a marzo ed aprile era stato vissuto come transitorio, da ottobre è diventato permanente.

Le aziende hanno riorganizzato la propria modalità di lavoro, nel terziario impiegatizio basato sul lavoro di ufficio si è raggiunta la consapevolezza che il ricorso a riunioni online e lo smart working, da situazione emergenziale, si è trasformata in una durevole normalità. Nella manifattura, le misure di sicurezza e distanziamento hanno imposto differenti modalità di funzionamento ed accesso agli impianti di produzione, agendo su orari di ingresso e di presenza e ricalibrando il processo produzione ed assemblaggio, le fabbriche da luoghi di concentrazione della manodopera sono divenuti luoghi di isolamento.

Figura 9



Alla data del **31 dicembre** 2020, restano anche sul terreno, in attesa di una definizione della data di termine, tutte le misure introdotte da specifici DCPM, che hanno impatto diretto sul mercato del lavoro. Il divieto di apertura di nuove procedure di licenziamento collettivo e la sospensione di quelle pendenti avviate dopo il 23 febbraio 2020. La possibilità di prorogare e rinnovare contratti a tempo determinato anche a scopo di somministrazione nel periodo in cui l'azienda ha in atto una sospensione del lavoro o una riduzione dell'orario in regime di cassa integrazione guadagni. Il largo impiego degli strumenti di sostegno al reddito, quali la cassa integrazione straordinaria per tutti i lavoratori ed i ristori economici diretti alle imprese colpite dal calo del fatturato. Provvedimenti, che fintanto resteranno vigenti, occultano la dimensione dell'impatto strutturale che quest'anno ha avuto sul tessuto produttivo metropolitano e sul modello di crescita economica che lo ha caratterizzato fino al 2019.

Sul terreno concreto rimane una situazione di incertezza, alla fine del primo lockdown la vita sembrava potesse ripartire, poi con l'inizio dell'estate, delle vacanze, tutto si rianima e sembra come voler recuperare il tempo perduto, anzi il parossismo di questa "socialità vuota" aumenta e sarà una causa, forse la principale, del disastro dei contagi a ottobre, quando i bar e i ristoranti ricominciano ad avere pochi clienti, un gran numero di alberghi ed hotel restano chiusi, mentre le stazioni ferroviarie e della metropolitana perdono nuovamente buona parte dei pendolari che le animavano, lavoratori chiusi in casa con lo smart working.

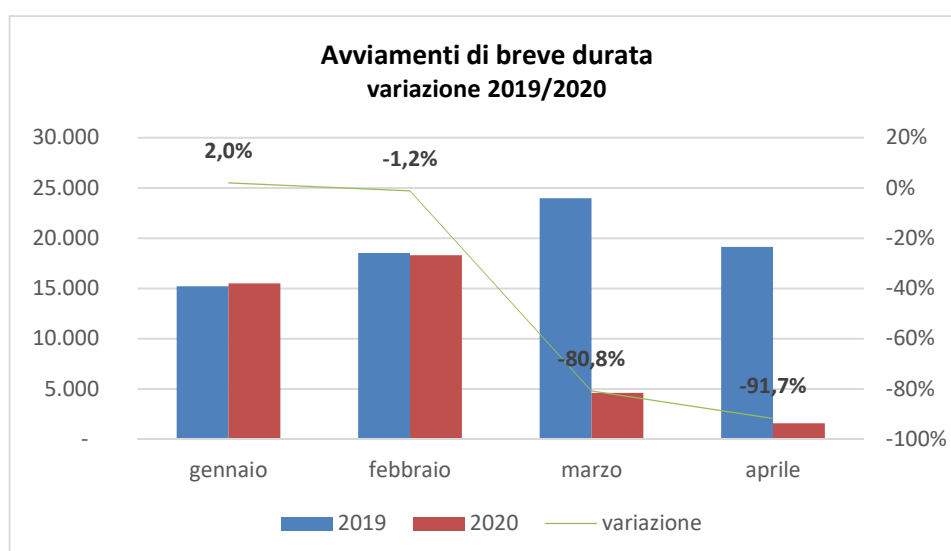
Questa condizione paradossalmente ci consente di scattare, nei prossimi capitoli del Rapporto, una "radiografia degli organi interni" del mercato del lavoro milanese, nelle sue componenti contrattuali e settoriali.

LE SORPRESE DEI CONTRATTI “BREVI”

L’approccio espositivo incentrato sulla scansione temporale settimanale, oltre ad avere il vantaggio di poter descrivere in maniera puntuale l’andamento del mercato del lavoro nel 2020 consente al ricercatore di esaminare separatamente le differenti forme contrattuali, mettendo in luce disomogeneità e peculiarità.

La prima distinzione quantitativa che emerge dalla scomposizione del dato complessivo degli avviamenti riguarda la durata dei rapporti di lavoro. In particolare iniziamo a porre l’attenzione sui contratti di “*brevissima durata*” (fino a tre giorni) tipicamente impiegati nel settore dell’accoglienza (alloggio) e della ristorazione, strettamente collegati con “*l’economia dell’evento*” generata dalle fiere internazionali, nonché dall’industria dello spettacolo. Queste sono le attività produttive che a marzo, quasi da un giorno all’altro, si sono trovate al palo conseguente mente all’arresto del flusso turistico. Circostanza confermata dal vero e proprio tracollo del numero di questo tipo di avviamenti registrato a marzo (-80,8%) ed aprile (-91,7%) 2020, rispetto agli stessi mesi dell’anno precedente (si veda Figura 10).

Figura 10



Facendo nuovamente ricorso alla elaborazione della media mobile settimanale è possibile scomporre la curva degli avviamenti complessivi in due componenti in funzione durata del contratto di lavoro stipulato. La Figura 11 presenta l’andamento degli avviamenti etichettati “*normali*” (include tutte le forme contrattuali di durata superiori a tre giorni) e la confrontata con quello dei contratti di “*breve*” durata (i contratti a tempo determinato ed interinali fino ai tre giorni).

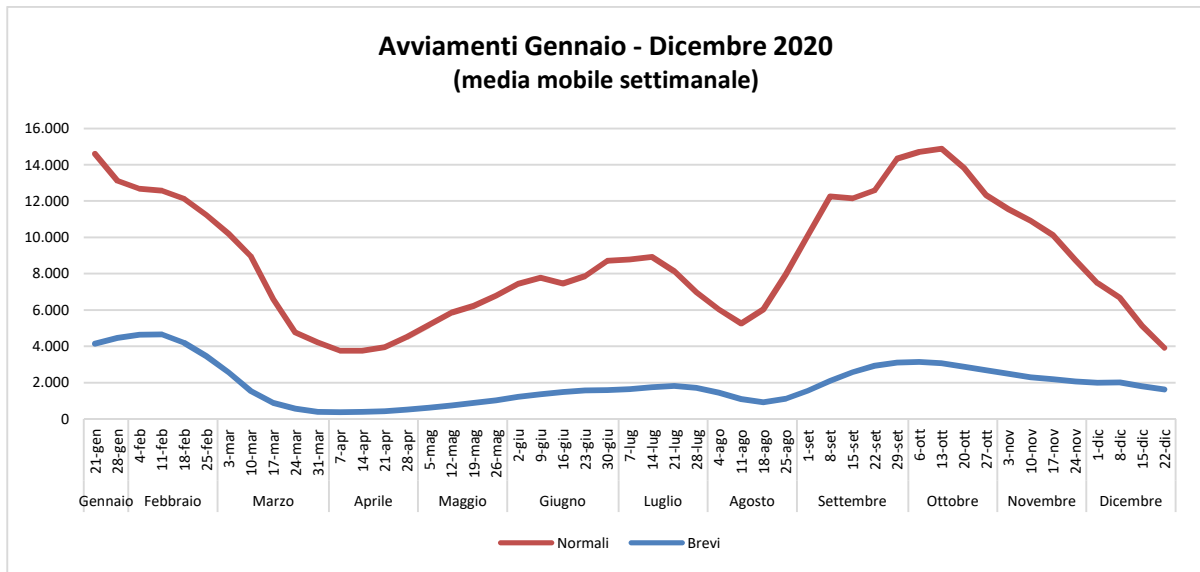
Nelle prime settimane dell’anno le due curve hanno andamenti difformi; la curva dei contratti di brevissima durata si presenta in crescita, mentre quella degli avviamenti “*normali*” prosegue la decrescita già iniziata nel 2019. L’andamento dei contratti “*brevi*” è quindi alla base del sorpasso registrato nel numero complessivo degli avviamenti a gennaio e febbraio 2020 sul 2019 (si veda Figura 10).

Sebbene dal punto di vista delle norme con i primi giorni di maggio i provvedimenti del governo abbiano progressivamente allentato le misure di contenimento sanitario, solo con il mese di giugno la quotidianità ha ripreso pienamente il suo corso, ma non altrettanto rapidamente ciò è accaduto al mercato del lavoro che è ripartito in maniera differenziata.

Infatti, successivamente al crollo registrato in corrispondenza del primo lockdown, gli avviamenti brevi non si sono più ripresi, passando da una media di 4 mila avviamenti la settimana ad una media inferiore alle 400 unità. Viceversa, la curva degli avviamenti “normali”, che si presentava già in calo prima del lockdown, ha risposto più lentamente alla chiusura; e in seguito nella “fase 2” ed in particolare dopo l’estate ha fatto registrare volumi di avviamento addirittura superiori a quelli registrati gennaio e febbraio.

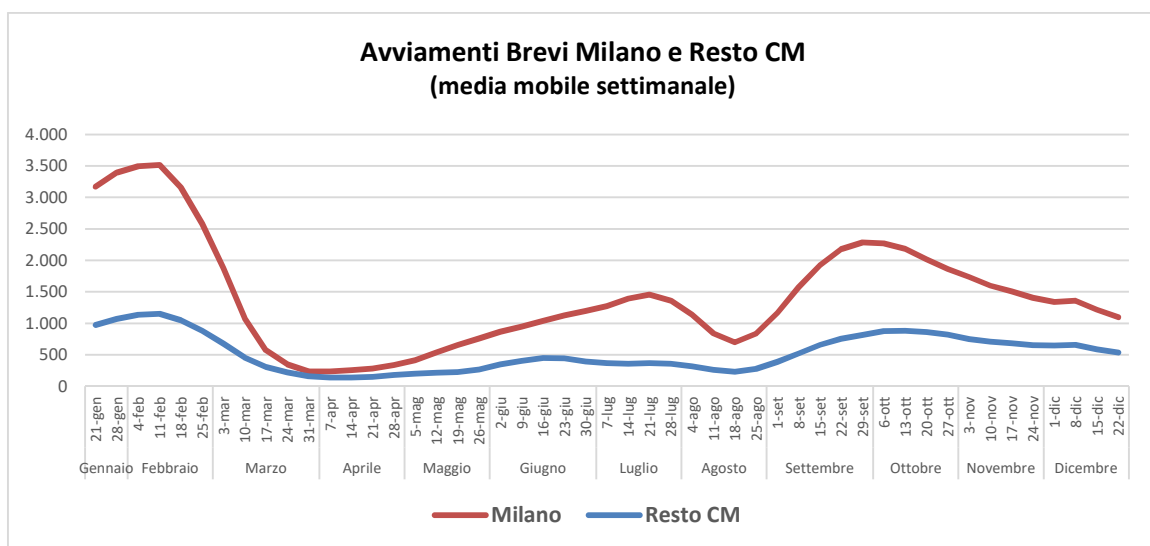
La ripartenza appare quindi essere stata selettiva, anche tra le attività essenziali che non si sono mai fermate, guidata dalla mutata domanda di beni e servizi, espressa sia dal territorio sia dalla domanda estera di prodotti alimentari e manifatturieri, mentre l’economia legata all’accoglienza e alla ristorazione non ha potuto ripartire.

Figura 11



Una ulteriore interessante peculiarità legata agli avviamenti “brevi” è costituita dalla disuguale distribuzione sul territorio metropolitano. La Figura 12 ripropone la curva degli avviamenti brevi esposta nel grafico precedente scomponendo gli avviamenti registrati da datori di lavoro del capoluogo rispetto a quelli ubicati nei comuni della provincia. Questo mostra quanto le attività legate all’accoglienza e alla ristorazione siano legate alla città di Milano rendendola unica ed attrattiva. Grazie a questa ulteriore composizione si può inoltre osservare la maggiore vitalità del mercato del lavoro nel capoluogo, in questo segmento.

Figura 12



AVVIAMENTI “NORMALI” – UN ARCIPELAGO DISOMOGENEO

Nel 2020 l'attività normativa del Governo ha avuto un impatto determinante sul mercato del lavoro, e di conseguenza anche sugli strumenti a disposizione del ricercatore nel tentativo di interpretare i fenomeni in atto nell'economia. A questo proposito si richiamano, tra le altre, due misure contenute nel “Decreto Cura Italia”, convertito dal Parlamento nella legge n. 27/2020:

- Il divieto di apertura di nuove procedure di licenziamento collettivo e la sospensione di quelle pendenti avviate dopo il 23 febbraio 2020. La legge dispone anche che il datore di lavoro, a prescindere dal numero dei dipendenti in forza, non possa effettuare alcun licenziamento per giustificato motivo oggettivo;
- La possibilità di prorogare e rinnovare contratti a tempo determinato anche a scopo di somministrazione nel periodo in cui l'azienda ha in atto una sospensione del lavoro o una riduzione dell'orario in regime di cassa integrazione guadagni.

Questi due provvedimenti, fintanto che resteranno vigenti, sottraggono valore conoscitivo sia alla analisi dell'andamento delle cessazioni sia dei rapporti di lavoro con contratti a termine.

Il blocco dei licenziamenti economici, che solitamente si riscontrano attraverso le interruzioni dei rapporti a tempo indeterminato, toglie significato all'analisi delle cessazioni, infatti il 58,4% delle 116.482 cessazioni di rapporti a tempo indeterminato comunicate nel 2020 risultano essere motivate da dimissioni volontarie. Analogamente, il conteggio sia degli avviamenti sia delle cessazioni dei contratti a tempo determinato nel 2020 risulta snaturato dalla normativa, rispetto alle reali esigenze del mercato, poiché la normativa ha incoraggiato le imprese, attraverso la cassa integrazione, a mantenere la forza lavoro impiegata all'inizio della pandemia rinnovando i contratti in scadenza. Pertanto, al fine di valutare l'effettivo bisogno di personale da parte delle imprese in relazione alle dinamiche economiche, è opportuno focalizzare l'analisi sui soli nuovi rapporti a tempo indeterminato attivati, unici avviamenti effettivamente motivate da bisogni produttivi delle imprese.

A questo fine si è proceduto a disgiungere le principali forme contrattuali tra loro differenti presentate congiuntamente nella curva etichetta avviamenti “normali”, nella Figura 11. La curva della Figura 13 presenta separatamente le due componenti contrattuali principali i contratti “indeterminati” che include tutte le forme contrattuali che non prevedono una data di termine presunto all'atto dell'avviamento (i contratti a tempo indeterminato, apprendistato e domestico) ed i contratti a tempo “determinato” di durata superiore a tre giorni.

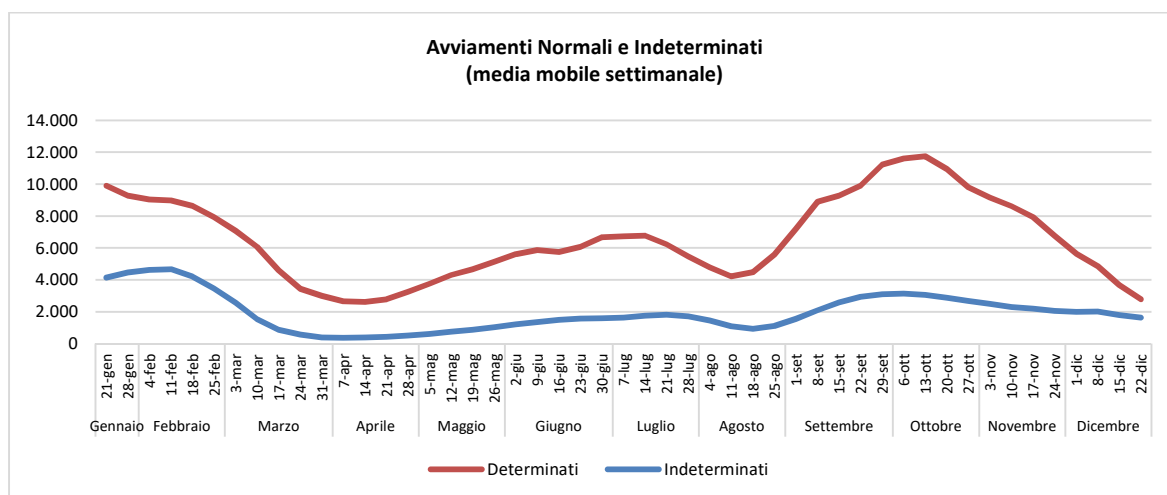
La lettura del nuovo grafico consente di riscontrare come il numero dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato sia cresciuto fino a metà febbraio, mentre i contratti a termine hanno iniziato l'anno già in calo. Circostanza non trascurabile considerando che il mercato del lavoro fosse già in diminuzione nel 2019, inoltre accomuna in positivo forme contrattuali poste ai due estremi del continuum “stabilità vs flessibilità”, poiché sia i contratti indeterminati sia quelli brevissimi hanno iniziato l'anno in crescita. Al contrario la curva che riposta i valori settimanali dei contratti a termine prosegue nel primo mese del 2020 il trend calante precedente.

Nella settimana dell'11 febbraio si è registrato il picco annuale di nuovi avviamenti a tempo indeterminato. Nel prosieguo dell'anno il trend di questa forma contrattuale rimane, sebbene su livelli inferiori a gennaio, in sostanziale stabilità. Il secondo semestre parte in maniera molto positiva per i contratti a tempo indeterminato fino a raggiunge ad ottobre una media di tremila trecento avviamenti alla settimana, valore che non si discosta molto da quello registrato ad inizio anno.

Da agosto, grazie al ritrovato clima di fiducia, il loro numero cresce di settimana in settimana e supera largamente a fine settembre quello di inizio anno.

Chiaramente, le imprese milanesi avevano puntato su un progressivo ritorno alla normalità, fino al momento in cui si è abbattuta la doccia fredda della ripresa dei contagi con la conseguente introduzione della regolamentazione delle zone di rischio differenziato.

Figura 13



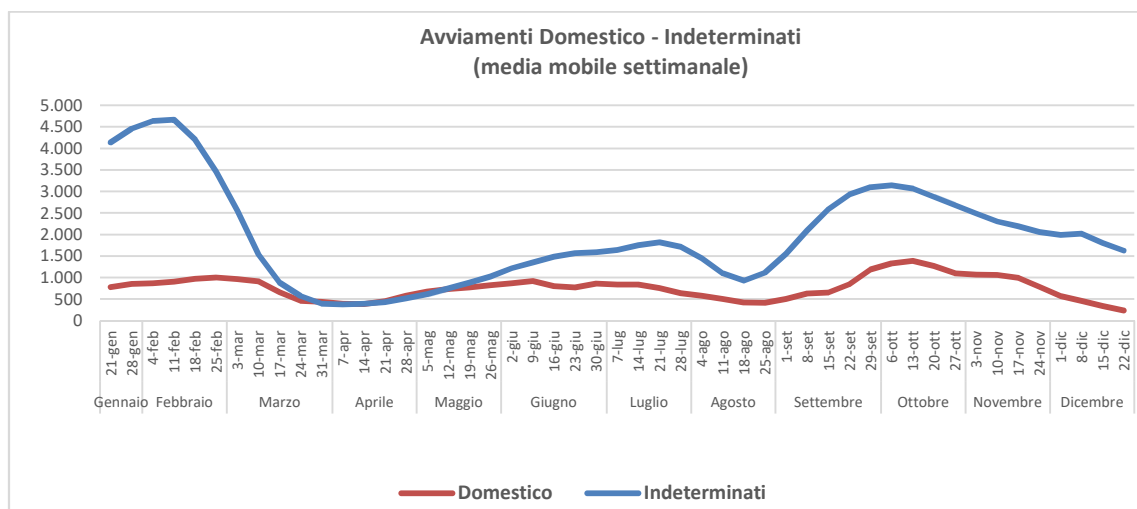
Una possibile ulteriore analisi della curva degli avviamenti “*indeterminati*” prevede la scomposizione tra le tipologia contrattuale a “*tempo indeterminato*” ed in “*apprendistato*” da quelli di contratto domestico comunicati dalle famiglie (che per loro natura non hanno una scadenza predeterminata). Attraverso questa suddivisione si scopre che la moderata variazione di questi contratti riportata nella Figura 13 è solo apparente. La tipologia contrattuale “*tempo indeterminato*” ha avuto nel corso dell’anno un andamento più articolato, con due periodi di crescita: gennaio e settembre.

I contratti domestici comunicati dalle famiglie mostrano alcuni interessanti evidenze. La prima riguarda le settimane di inizio anno, quando i rapporti di lavoro domestico (principalmente badanti), sono cresciuti aumentando costantemente fino a marzo inoltrato.

Secondo elemento evidenziato dalla Figura 14 riguarda a tenuta di questi rapporti di lavoro anche nelle settimane di lockdown quando addirittura il numero degli avviamenti domestici supera quello degli avviamenti a tempo indeterminato; evento mai registrato in precedenza.

In particolare si segnala come durante la prima settimana del lockdown, vi sia stata una vera e propria emersione dei rapporti di lavoro non regolari, dettata dalla necessità di giustificare gli spostamenti delle badanti tra il proprio domicilio e quello delle persone assistite. Ulteriore peculiarità dell’andamento di questo rapporto di lavoro, legato alla necessità di assistere gli anziani al proprio domicilio visto gli elevatissimi tassi di contagio nelle case di riposo, è dato dal fatto che la domanda di personale di cura domestica si mantiene costante per tutto l’anno ed addirittura nel terzo trimestre superi i valori degli avviamenti settimanali registrati prima dell’arrivo della pandemia.

Figura 14



LE IMPRESE ALLE PRESE CON L'INCERTEZZA

In precedenza nella esposizione del flusso settimanale delle comunicazioni di avviamento al lavoro è emerso che, sebbene la pandemia abbia colpito il mercato del lavoro nel suo complesso, su ogni settore economico ha avuto ripercussioni differenti e gli effetti su mercato del lavoro non sono stati omogenei.

Queste differenze trovano spiegazione sia in oggettive ragioni di mercato sia nelle scelte operate dal legislatore. Le ragioni tangibili afferiscono al mercato a cui si rivolge l'attività dell'impresa e la domanda dei prodotti e servizi offerti; la presenza di clienti locali od esteri. I numerosi interventi di contenimento della diffusione della pandemia sono intervenuti limitando le attività produttive, a tal proposito si richiama il D.P.C.M. 11 marzo 2020: "*Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19*", primo provvedimento che seleziona in maniera puntuale le attività economiche ATECO ritenute essenziali e che pertanto non assoggettate a chiusure forzate (si veda Appendice 3 per l'elenco completo dei settori autorizzati a mantenere aperte le attività).

Lo studio analitico dei principali settori produttivi ci consentirà quindi cogliere meglio quanto è accaduto nell'economia metropolitana. Questo capitolo è dedicato alla esposizione analitica dei alcuni settori in cui sono stati registrati i maggior scostamenti dal complesso del mercato del lavoro.

Nel condurre l'esposizione si farà ricorso congiunto a tre indicatori e alla loro interrelazione in ciascun settore produttivo riferendoci ai codici ATECO:

- Numero dei datori di lavoro¹⁶
- Numero degli avviamenti
- Numero dei lavoratori avviati¹⁷

In Città metropolitana di Milano complessivamente, nell'anno del Covid-19 hanno comunicato almeno un avviamento al lavoro 91.029 datori di lavoro per 552.120 avviamenti (-33,6% rispetto al 2019, quando gli avviamenti sono stati 831.497) per 351.126 lavoratori avviati (-20,3% rispetto al 2019) almeno una volta. Entrambi i valori si presentano in calo rispetto all'anno 2019, fa eccezione del numero di datori di lavoro¹⁸ che risulta essere in crescita del 1,5% (nel 2019 sono stati 89.651); una apparente contraddizione che viene risolta per mezzo della analisi puntuale dell'andamento dei singoli settori produttivi.

Nella esposizione dei singoli settori si farà riferimento a due indici calcolati sulla base del rapporto i valori delle tre variabili impiegate.

Nel 2020 i valori complessivi registrati ci restituiscono: l'*indice di concentrazione*¹⁹ pari a 83,5% (mette in relazione il numero degli avviamenti con quello dei datori di lavoro), e l'*indice di flessibilità*²⁰ del 36,4% (il rapporto tra il numero degli avviamenti e quello dei lavoratori avviati).

¹⁶ Si rimanda il lettore all'appendice 3 relativa alla metodologia per le definizioni delle variabili elencate.

¹⁷ Il calcolo dei lavoratori avviati in ogni settore produttivo include tutti i lavoratori per i quali nel corso dell'anno è stato registrato almeno un avviamento nel settore. Poiché un lavoratore può nel corso dei 12 mesi aver avuto più avviamenti in settori diversi i valori riportati per i singoli comparti Ateco possono includere lo stesso lavoratore.

¹⁸ Come disposto dall'art. 1 commi da 1180 a1185 della legge 296/2006 (Legge Finanziaria 2007) per tutti i datori di lavoro è obbligo effettuare comunicazione di avviamento al lavoro per tutte le tipologie di rapporto di lavoro subordinato, nonché per alcune tipologie di lavoro autonomo. Questa norma concerne qualsiasi persona fisica e giuridica che instauri un rapporto di lavoro, nonché gli enti pubblici economici, le pubbliche amministrazioni (ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative).

¹⁹ Calcolato attraverso la formula: $(1 - (\text{datori lavoro} / \text{avviamenti})) * 100$, quanto più il valore di questo indice si avvicina a 100 maggiore è la concentrazione degli avviamenti su pochi datori di lavoro.

²⁰ Calcolato attraverso la formula: $(1 - (\text{avviati} / \text{avviamenti})) * 100$, quanto più il valore di questo indice si avvicina a 100 maggiore è la concentrazione degli avviamenti su pochi lavoratori avviati ripetutamente.

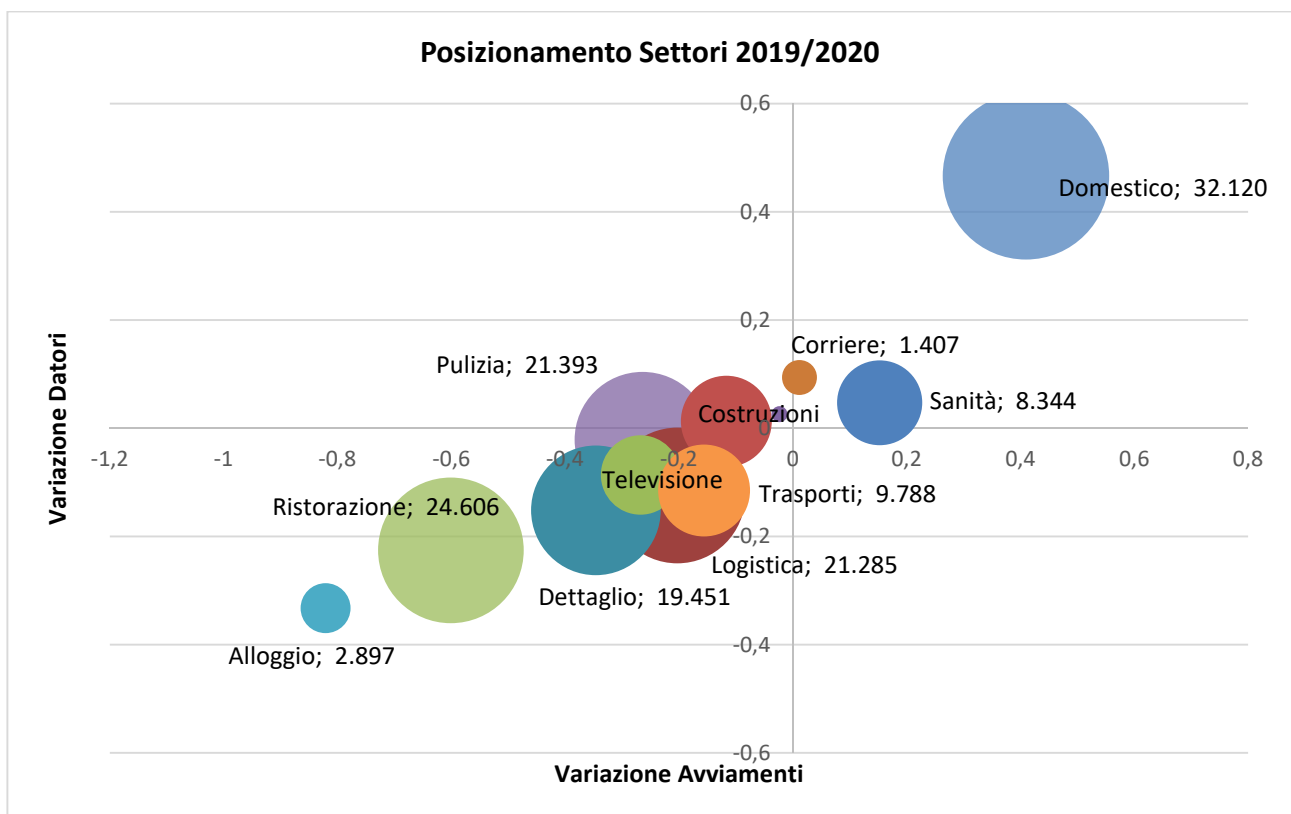
Due misure che sintetizzano, da una parte quanto gli avviamenti siano concentrati in capo ai datori di lavoro ed dell'altra il livello di reiterazione degli avviamenti sugli stessi lavoratori.

La Figura 15 ci consente di valutare in un colpo d'occhio come diversi settori produttivi si posizionano rispetto ai tre indicatori considerati. L'asse orizzontale riporta la variazione percentuale degli avviamenti registrati per ogni settore ne 2020 rispetto al 2019, i settori con un aumento di avviamenti si collocano verso la destra del grafico. L'asse verticale riporta la variazione percentuale del numero dei datori di lavoro di ciascun settore che hanno comunicato almeno un avviamento nell'anno; nella parte superiore del grafico si collocano i settori che hanno visto crescere questo valore. La dimensione della sfera consente di visualizzare la consistenza di ciascun settore in termini di numero di lavoratori avviati.

I settori presenti nel grafico si distribuiscono lungo un asse ideale che parte dal riquadro in basso a destra che contiene i settori che tra il 2019 ed i 2020 hanno visto diminuire sia il numero degli avviamenti sia quello dei datori di lavoro. Si colloca all'estremo di questo riquadro il settore Ateco 55 dell'Alloggio che ha perso l'82,1% degli avviamenti e il 33,2% dei datori di lavoro; il diametro della sfera graficamente esprime la consistenza (2.897) del numero dei lavoratori avviati almeno una volta nel settore alberghiero nel 2020.

All'estremo opposto di questo asse ideale si posiziona il settore Ateco 97 delle "attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico". Settore che nel 2020 è cresciuto sia per numero di avviamenti sia per quello dei datori di lavoro.

Figura 15



L'area centrale del grafico è popolata dalla maggior parte dei settori che si dispongono lungo l'asse ideale tracciato. Non è stato riportato il comparto manifatturiero industriale perché come vedremo tra poco nella trattazione specifica è quello che ha avuto, nel suo complesso gli scostamenti minori, ma che al suo interno risulta molto disomogeneo.

Nel prosieguo verranno presentati nel dettaglio i principali settori produttivi milanesi. Disamina che potrà offrire spunti di riflessioni sia riguardo a come il modello economico milanese ha risposto alla crisi sia come potenzialmente potrà ripartire.

I settori Ateco analizzati nel complesso ammontano al 78,8% degli avviamenti e il 77,0% dei lavoratori avviati registrati nel corso del 2020:

- le attività manifatturiere
- i tre settori caratterizzati dall'impiego dei contratti brevi (Ristorazione, Alloggio e Televisione);
- i tre settori legati al trasporto e consegna di merci e prodotti (Logistica, Corrieri e Trasporto su Gomma);
- i diversi comparti del Commercio al Dettaglio;
- l'Edilizia (sia costruzione di edifici esclusi lavori di ingegneria civile ed infrastrutture);
- le Attività di Servizi per Edifici;
- la Sanità;
- il Lavoro Domestico
- l'Istruzione.

I settori presentati in questa rassegna non sono certo esaustivi del mercato del lavoro milanese nel 2020; ma sono stati selezionati quale campionario esemplificativo di quanto diversificati siano stati gli effetti della pandemia nei diversi settori produttivi.

Attività Manifatturiere

[C] Questa sezione include la trasformazione fisica o chimica di materiali, sostanze o componenti in nuovi prodotti. I materiali, le sostanze o i componenti trasformati sono materie prime che provengono dall'agricoltura, dalla silvicoltura, dalla pesca, dall'estrazione di minerali oppure sono il prodotto di altre attività manifatturiere. L'alterazione, la rigenerazione o la ricostruzione sostanziale dei prodotti sono in genere considerate attività manifatturiere. Le attività manifatturiere spesso sono effettuate in stabilimenti, fabbriche od opifici che utilizzano macchine a motore e apparecchiature di movimentazione dei materiali.

Sebbene nel corso degli ultimi trenta anni il peso il settore manifatturiero si sia ridotto notevolmente nell'ambito dell'economia metropolitana, riveste tutt'ora un ruolo di primo piano, che travalica la propria incidenza sul mercato del lavoro locale (circa un lavoratore avviato su dieci), perché di fatto resta il motore del sistema economico locale e il primo beneficiario dei servizi del terziario che si sono sviluppati in risposta alle esigenze dell'industria nonché la spinta all'innovazione ed alla ricerca milanese.

Il comparto manifatturiero milanese è tuttora eterogeneo, vedendo presenti insediamenti produttivi di tutti settori dell'industria [codici Ateco dal 10 al 33]. Nel 2020 si è distinto dal resto dell'economia milanese poiché già attrezzato ad affrontare momenti di crisi e di riorganizzazione produttiva attraverso strumenti codificati e sperimentati. Di fatti, da subito, all'insorgere delle prime difficoltà ha potuto fare ricorso agli ammortizzatori sociali ordinari, mentre per gli altri comparti si sono dovute attendere le misure straordinarie della cassa integrazione in deroga varata dal Governo, a tal proposito si rimanda alla Figura 2 che mostra l'anticipo di un mese nell'impiego della cassa integrazione ordinaria rispetto a quella in deroga impiegata in svariati altri settori non industriali. Inoltre, in valori assoluti le perdite, rispetto allo scorso anno, per l'intero comparto manifatturiero sono state contenute (-7,9% degli avviamenti e -8,4% degli avviati), valori decisamente inferiori a quelli rilevate nel complesso del mercato del lavoro locale.

La modalità espositiva di Figura 16 accompagnerà il lettore lungo l'intera esposizione dedicata ai settori produttivi, evidenziando nel grafico due informazioni: la prima relativa all'andamento settimanale del numero degli avviamenti del settore produttivo considerato (istogrammi rossi), la seconda curva, invece, descrive l'andamento del complesso del mercato del lavoro di Città Metropolitana al netto degli avviamenti del settore sotto analisi (linea azzurra).

Al fine di facilitare la lettura del grafico i dati sono presentati su due scale differenti, gli avviamenti del settore seguono la scala di sinistra, il resto del mercato del lavoro è misurato attraverso la scala riportata a destra del grafico. Osservando l'andamento separato delle due curve è quindi possibile evidenziare le differenze nella distribuzione temporale degli avviamenti.

Nei primi mesi del 2020, il trend degli avviamenti settimanali del complesso del comparto manifatturiero ha ricalcato quello generale del mercato del lavoro milanese, per poi differenziarsi da maggio in avanti mostrando segnali di ripresa più vigorosi, mantenuti per tutto il resto dell'anno.

Figura 16

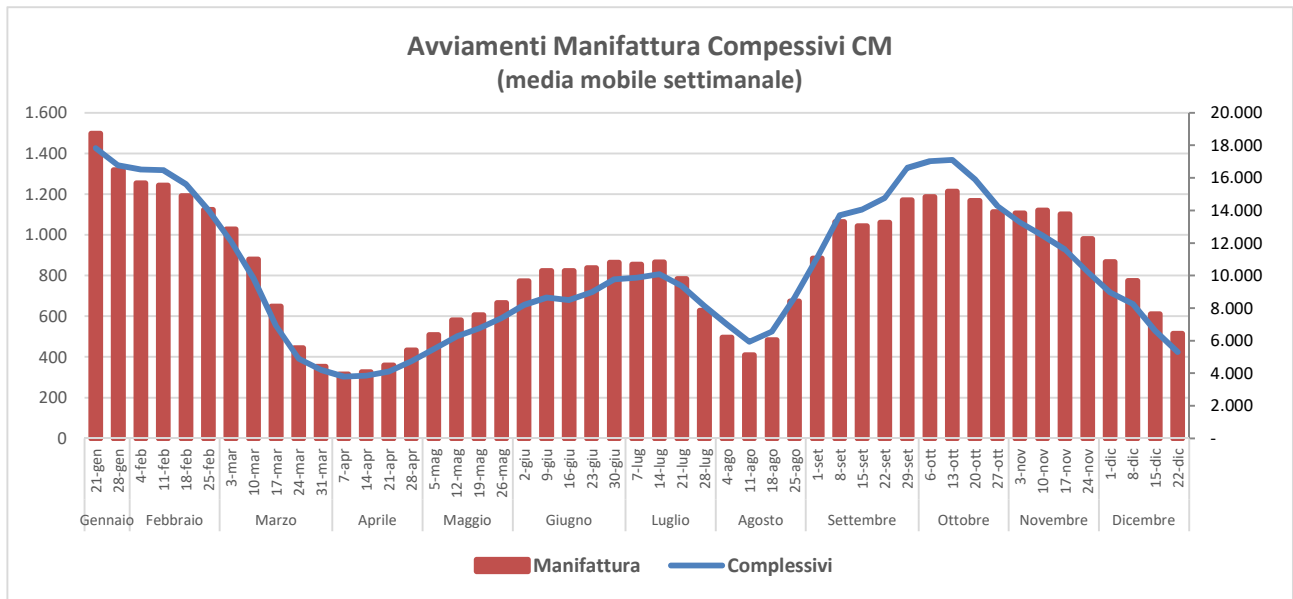
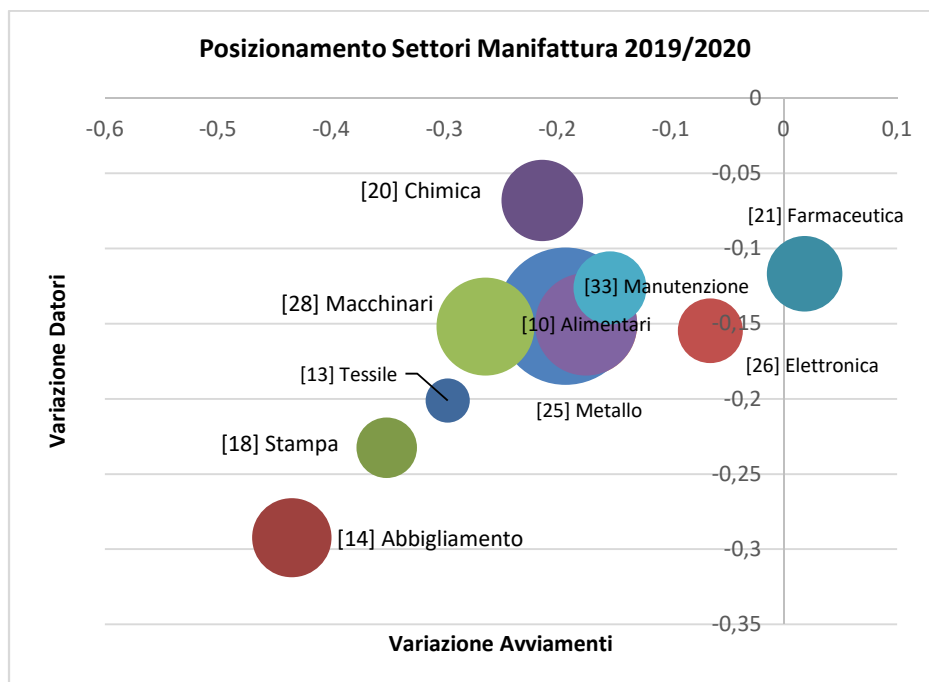


Figura 17, in analogia alla Figura 15, presenta il differente impatto della crisi esclusivamente per i settori manifatturieri: dove la Chimica e la Farmaceutica hanno sostanzialmente retto, mentre i settori dell'Abbigliamento e del Tessile sono stati i più penalizzati sia in termini di avviamenti al lavoro sia nel numero di datori di lavoro che li hanno comunicati. Si ricorda che la dimensione della bolla rappresenta il numero di lavoratori avviati nel settore.

Figura 17



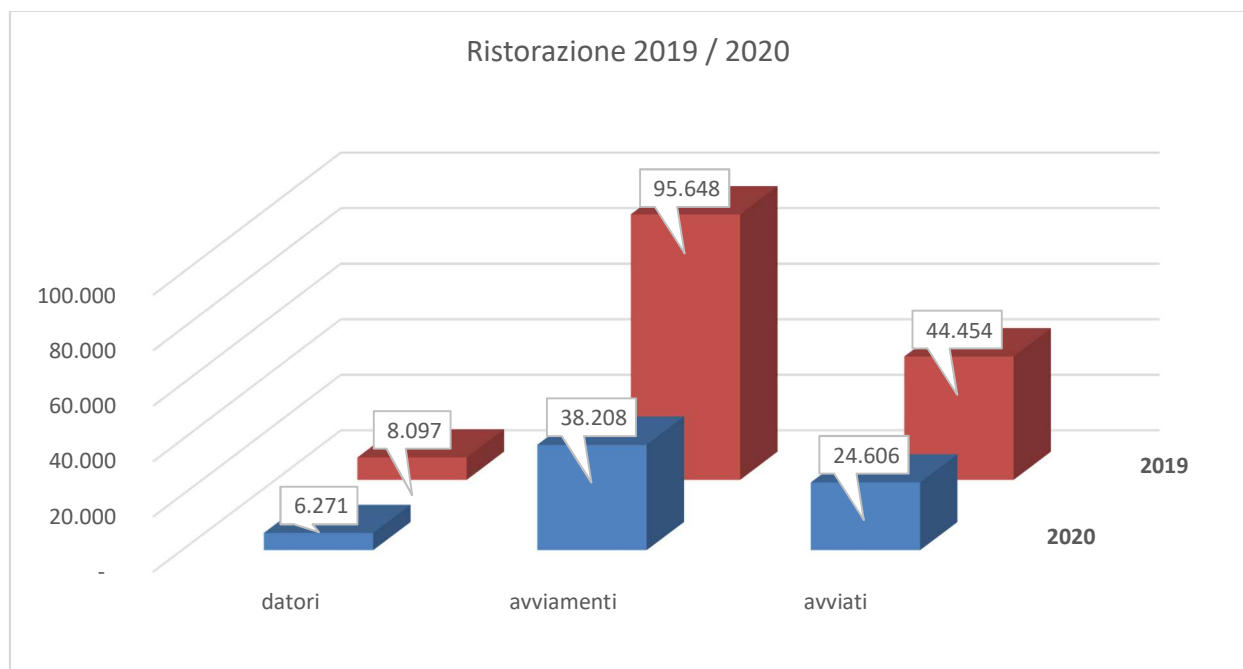
Attività dei Servizi di Ristorazione

[56] Questa divisione include le attività dei servizi di ristorazione che forniscono pasti completi o bevande per il consumo immediato, sia in ristoranti tradizionali, selfservice o da asporto, che in chioschi permanenti o temporanei con o senza posti a sedere. L'aspetto decisivo è che vengono forniti pasti per il consumo immediato, indipendentemente dal tipo di struttura che li offre.

Questo è uno dei settori che maggiormente è stato oggetto di attenzione da parte del legislatore. Infatti, quasi tutti i DCPM emanati sono intervenuti su uno o più aspetti di questa attività: sulle modalità di apertura e servizio, modulazioni del consumo (riduzione dei coperti), limitazione al solo asporto o di apertura oraria (apertura solo per il pranzo). Va inoltre ricordato come altri provvedimenti abbiano avuto riflessi indiretti sulla domanda del servizio di ristorazione, limitazione dalla possibilità di spostamento delle persone e incentivazione del lavoro agile. Non sorprende quindi che questo risulti essere uno dei settori maggiormente colpiti economicamente e che ciò si sia riflesso sul mercato del lavoro specifico.

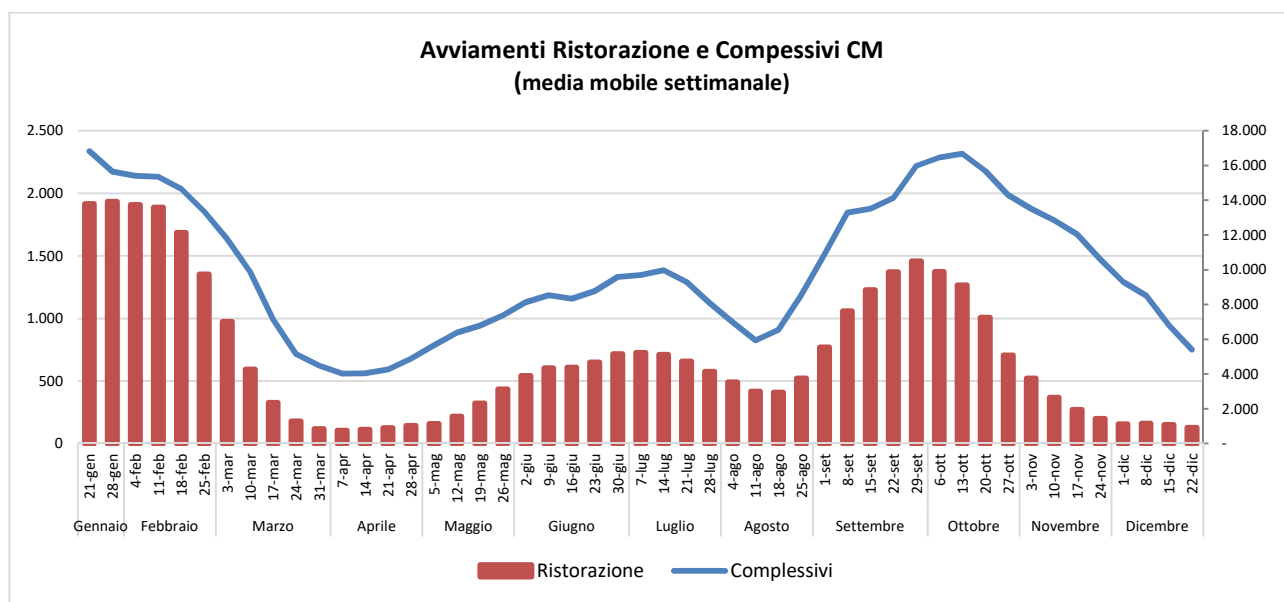
Questo settore, fino al 2019, costituiva uno dei pilastri dell'economia metropolitana generando anche molte occasioni di lavoro (11,5% degli avviamenti complessivi). Numero decisamente elevato anche alla luce del fatto che in questo settore si faccia largo ricorso a contratti di brevissima durata reiterati su una platea circoscritta di lavoratori (indice di flessibilità nel 2019 risultava pari a 53,5%). Questo consente di interpretare perché, nel 2020, a fronte del calo del -60,1% del numero degli avviamenti si registra una diminuzione, sebbene importante, più contenuta nel numero dei lavoratori avviati, -44,6%. Anche la quantità dei datori di lavoro della ristorazione tra i due anni è calato, benché in maniera inferiore -22,6%. La collocazione del settore nella Figura 15 risulta pertanto nel quadrante in bassi a sinistra, dove si dispongono i settori che hanno visto calare sia il numero degli avviamenti che quello dei datori di lavoro (per la misura del calo si veda Figura 18).

Figura 18



Nelle prime settimane dell'anno il complesso del mercato del lavoro, come visto in precedenza si presentava in fase discendente, invece gli avviamenti del settore ristorazione sono rimasti stabili fino a metà febbraio. La seconda è data da un certo ritardo nella ripresa dopo il primo lockdown; gli avviamenti nella ristorazione appaiono infatti prendere abbrivio solamente alla fine di maggio diversamente dal complessivo degli altri settori già ripartiti a metà aprile. La terza differenza si riscontra nell'anticipazione del calo degli avviamenti nell'ultimo trimestre dell'anno, già iniziato con la fine di settembre (cfr. Figura 19).

Figura 19



Attività dei Servizi di Alloggio

[55] Questa divisione include le strutture che forniscono alloggio per brevi periodi a visitatori e viaggiatori, nonché pasti e bevande pronti per il consumo. La quantità e i tipi di servizi complementari forniti dalle strutture di questa sezione possono variare ampiamente.

Il settore dell'Alloggio, legato ai flussi turistici, è quello che ha pagato il prezzo più elevato alla pandemia che ha bloccato totalmente gli spostamenti, sia in Italia sia dell'estero, non a caso si colloca in fondo al quadrante in basso a sinistra della Figura 15. Considerando la centralità assunta dall'accoglienza nel modello economico milanese degli ultimi anni, lo stallo di questo settore ha compromesso l'attività di molti altri ambiti produttivi locali che lavorano in filiera, causando oltre al fermo dei comparti a diretto servizio e di forniture per gli hotel anche, indirettamente, il tracollo della clientela per il commercio al dettaglio di alto livello: moda ed accessori.

Analogamente alla Ristorazione le imprese del settore alberghiero fanno ricorso quasi esclusivamente ad avviamenti di brevissima durata, tanto da rappresentare, nel 2019, il 9% degli avviamenti complessivi, ma coinvolgere solo l'1,4% dei lavoratori avviati, con l'indice di flessibilità più alto tra tutti i settori produttivi milanesi, 91,6%.

Considerato che questo elevato numero di avviamenti è in capo a una cerchia ristretta di lavoratori, il dato numerico riguardante i lavoratori avviati nel 2020 rende evidente quanto abbia inciso la pandemia sulle persone che lavorano nel comparto: -53,6%.

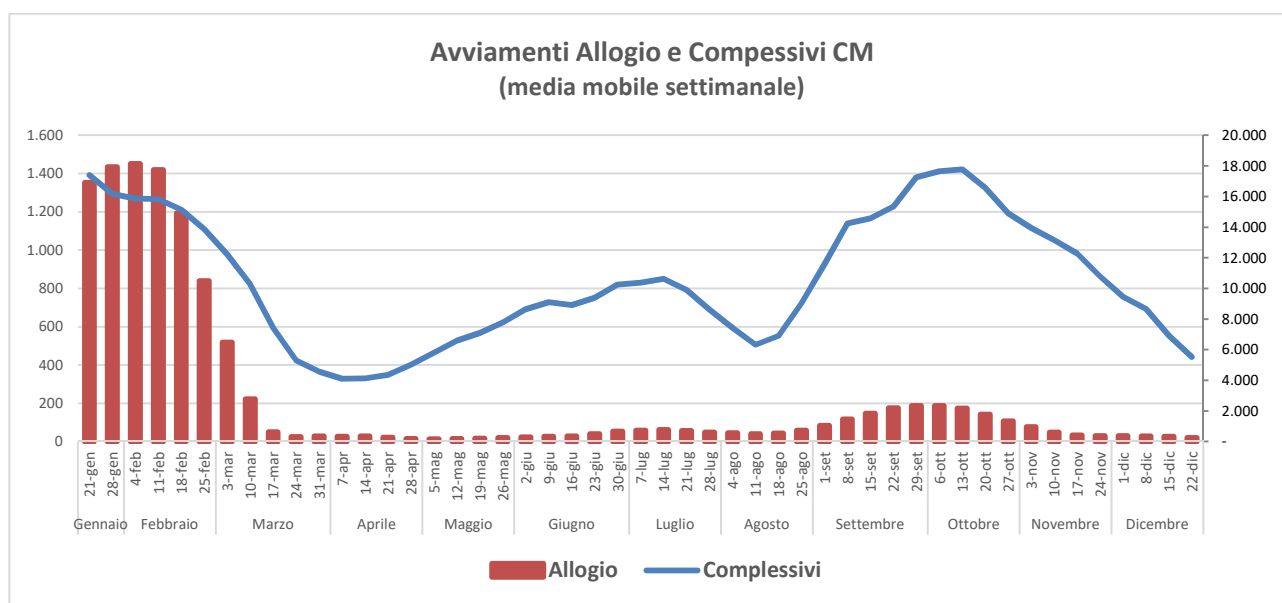
Ciò implica, in valori assoluti che a fronte di 6.243 avviati nel 2019, meno della metà dei questi lavoratori (2.897) ha avuto possibilità di lavoro, sia anche per pochi giorni, nel 2020 ed è altamente probabile che gli esclusi non abbiano avuto alcuna altra possibilità di occupazione nell'anno.

I datori di lavoro del comparto che hanno comunicato avviamenti al lavoro non sono mai stati numerosi, poiché si tratta di un comparto produttivo caratterizzato da una forte concentrazione su grandi catene alberghiere con strutture ricettive importanti che assorbono un considerevole numero di addetti, "l'indice di concentrazione" degli avviamenti rispetto ai datori di lavoro per il settore il valore di 99,2%.

In termini di valore assoluto nel 2019 un numero contenuto di 605 datori di lavoro ha comunicato ben 74.423 avviamenti, mentre l'anno successivo, 404 alberghi ed hotel, hanno comunicato solo 13.336 avviamenti (rispettivamente una diminuzione del -33,2% dei datori di lavoro e del-82,1% per gli avviamenti).

La Figura 20 che riporta l'andamento settimanale delle comunicazioni di avviamento conferma visivamente i valori evidenziati per l'intero anno, ma consente di mostrare quanto il settore fosse in "salute" prima che sopraggiungesse la pandemia. Infatti, nelle prime settimane del 2020 gli avviamenti nel settore si presentavano in crescita, forse anche in virtù del successo della settimana della moda milanese. In seguito tutte le strutture ricettive si sono fermate e non si sono più riprese; anche i tentativi, timidi e di breve durata, di ripartenza a settembre hanno mosso meno di 200 avviamenti alla settimana, rispetto ai valori medi pre pandemia superiori a 1.300 avviamenti alla settimana.

Figura 20



Industria della Televisione

Il terzo comparto che impiega contratti di breve durata è costituito dall'insieme della "industria televisiva" a cui afferiscono tre divisioni ATECO tutte inerenti l'industria della produzione televisiva.

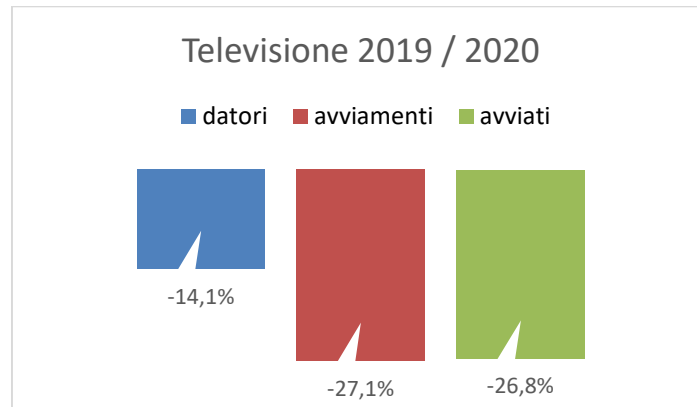
- [18] Stampa e Riproduzione di Supporti Registrati
- [59] Attività di Produzione Cinematografica, di Video e di Programmi Televisivi, di RegISTRAZIONI Musicali e Sonore
- [60] Attività di Programmazione e Trasmissione

Si tratta di un settore produttivo per storia legato al territorio milanese, che vede la presenza oltre che di marchi importanti e famosi anche di una filiere di imprese di medie dimensioni e di un vasto numero di professionisti freelance che danno vita con la propria professionalità a tutto il settore. In questo ambito si annovera anche la filiera tecnica a supporto della produzione, che coinvolge professionalità a tutti i livelli.

Anche in questo caso gli avviamenti al lavoro si concentrano su un ridotto numero di datori di lavoro (indice di concentrazione nel 2020 del 99,0%), imprese che assumono per brevissimi periodi il personale (indice di flessibilità nel 2020 pari a 84,5%), in funzione della realizzazione dei format televisivi tratta di personale con compiti e competenze eterogenee, che vanno dalla comparsa ai tecnici specializzati.

A differenza degli altri settori caratterizzati dal ricorso intensivo a contratti “brevi” questo settore, nel 2020, nonostante i fermi di attività ha contenuto le perdite occupazionali, almeno dal punto di vista numerico (il mero computo delle comunicazioni obbligatorie non ci consente di cogliere gli aspetti qualitativi del lavoro). Infatti, attraverso il dato amministrativo delle COB è impossibile vedere come si lavora in effetti in questo così come in tanti altri settori che caratterizzano l’immagine di Milano come città della cosiddetta “classe creativa”, del lavoro cognitivo, il design, l’editoria, i servizi alle imprese, l’informazione.

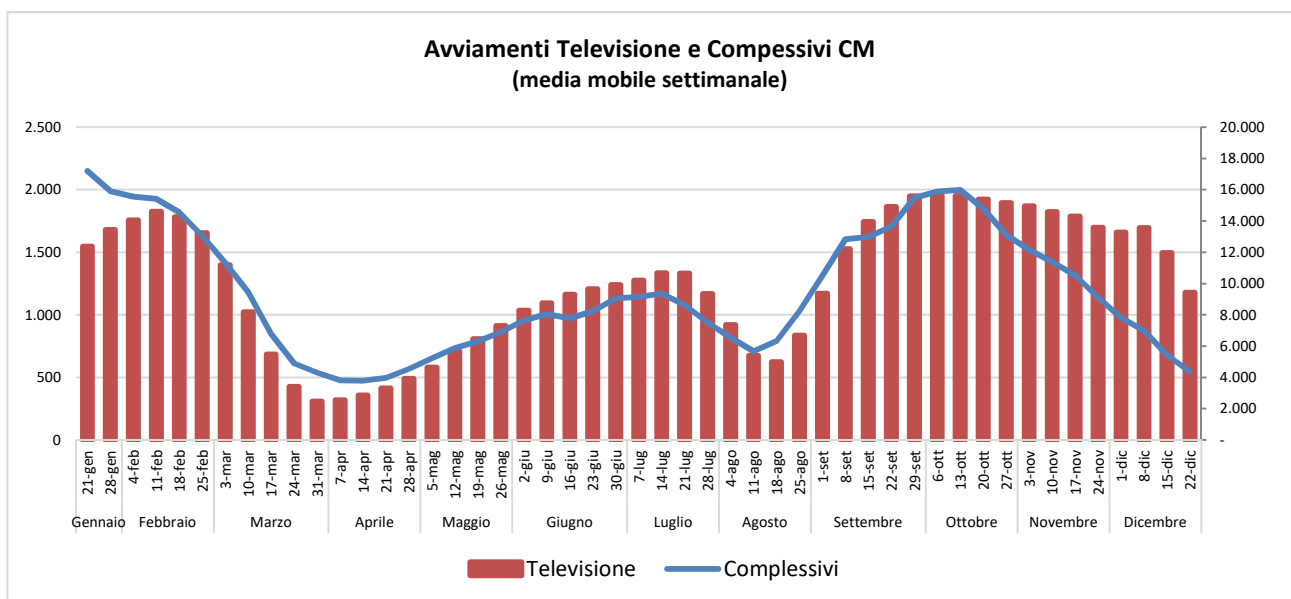
Figura 21



Una nota addizionale riguardante questo settore rivelato dall’andamento delle comunicazioni di avviamento, è la particolarità della concentrazione territoriale dei datori di lavoro nel territorio della Città metropolitana, infatti il 97,6% dei datori di lavoro del settore ha sede in tre comuni: Milano (86,8%); Cologno Monzese (8,9%) e Basiglio (1,9%), elemento d’altronde già emerso a Figura 12.

La distribuzione degli avviamenti del settore lungo il corso dell’anno riposta la peculiare capacità di ripresa delle attività subito dopo l’interruzione forzata dovuta al primo lockdown, che si manifesta vigorosa già ad inizio maggio e che si mantiene (uno dei pochi settori produttivi a farlo) elevata fino alla fine dell’anno. Segnale della necessità dell’industria televisiva di recuperare il vuoto creato durante il primo lockdown nei palinsesti dei principali canali televisivi produttori di contenuti originali.

Figura 22



Magazzinaggio e Attività di Supporto ai Trasporti

[52] Questa divisione include il magazzinaggio e le attività di supporto ai trasporti, quali la gestione di infrastrutture (ad esempio: aeroporti, porti, gallerie, ponti eccetera), le attività delle agenzie di trasporto e dei centri di movimentazione.

Il settore della logistica è tra le attività produttive considerate essenziali, quindi ha potuto proseguire il lavoro senza interruzioni durante tutto l'anno. Le uniche limitazioni imposte alla attività sono derivate dalla necessità di mantenere il distanziamento sociale e l'impiego da parte degli addetti dei dispositivi di protezione individuale. La funzionalità della filiera del magazzinaggio ha assicurato costantemente l'approvvigionamento di beni e prodotti in tutto il paese durante il blocco delle attività.

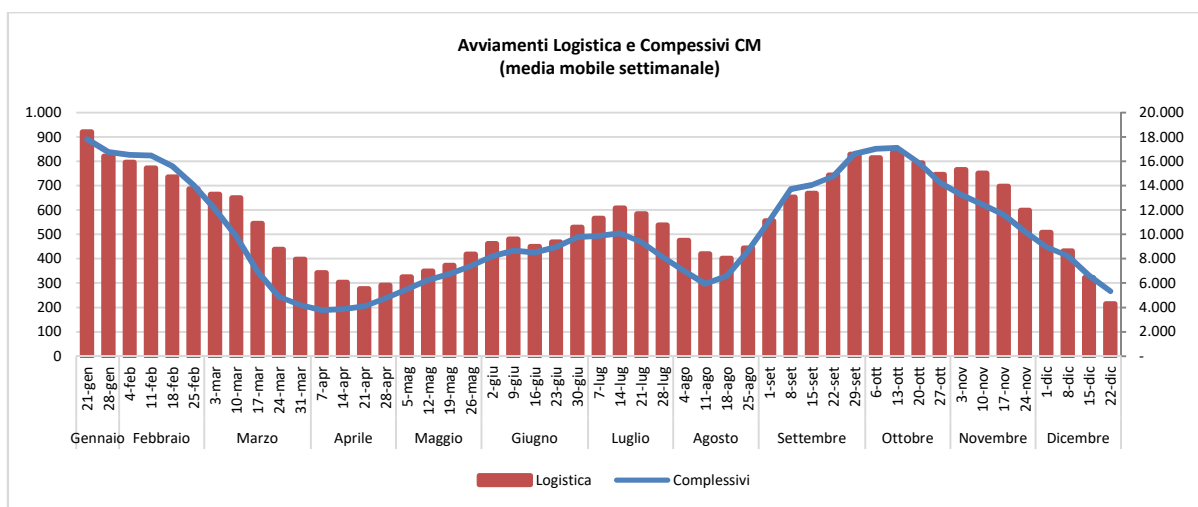
Rispetto al complesso del mercato del lavoro questo settore nel 2020 ha fatto registrare una diminuzione contenuta: ha generato 30.305 avviamenti in calo rispetto al 2019 del -20,3%. Il numero dei lavoratori avviati almeno una volta nell'anno da una azienda del settore è stato di 21.285, con un contenuto indice di flessibilità:29,8%. Per quanto riguarda il numero dei datori di lavoro, il calo registrato è stato decisamente inferiore -12,4% (1.213 nel 2020 rispetto a 1.385 nel 2019). La funzione svolta da questo settore è stato centrale nell'affrontare la pandemia assicurando la continuità nella gestione degli approvvigionamenti dei prodotti nel paese.

La risposta del settore alle difficoltà generali dell'economia viene riflessa nel ricorso a forme contrattuali a termine. Le aziende del settore hanno avviato lavoratori facendo largo ricorso a contratti a tempo determinato ed i contratti interinali che rappresentano i due terzi degli avviamenti complessivi; rispondendo così alla necessità di manodopera aggiuntiva senza impegnarsi per il futuro.

Principali contratti	Avviamenti	%
Apprendistato	300	1,0%
Indeterminato	6.455	21,3%
Determinato	14.755	48,6%
Interinale	7.366	24,3%
Tirocinio	254	0,8%
Intermittente	908	3,0%

La Figura 23 presenta visivamente quanto logistica abbia superato tutte le fasi della crisi, rimando attiva anche nei periodi di calo per il resto del mercato del lavoro, mantenendo costante il proprio trend anche verso la fine dell'anno quando il mercato del lavoro complessivo è calato nuovamente.

Figura 23



Servizi Postali e Attività di Corriere

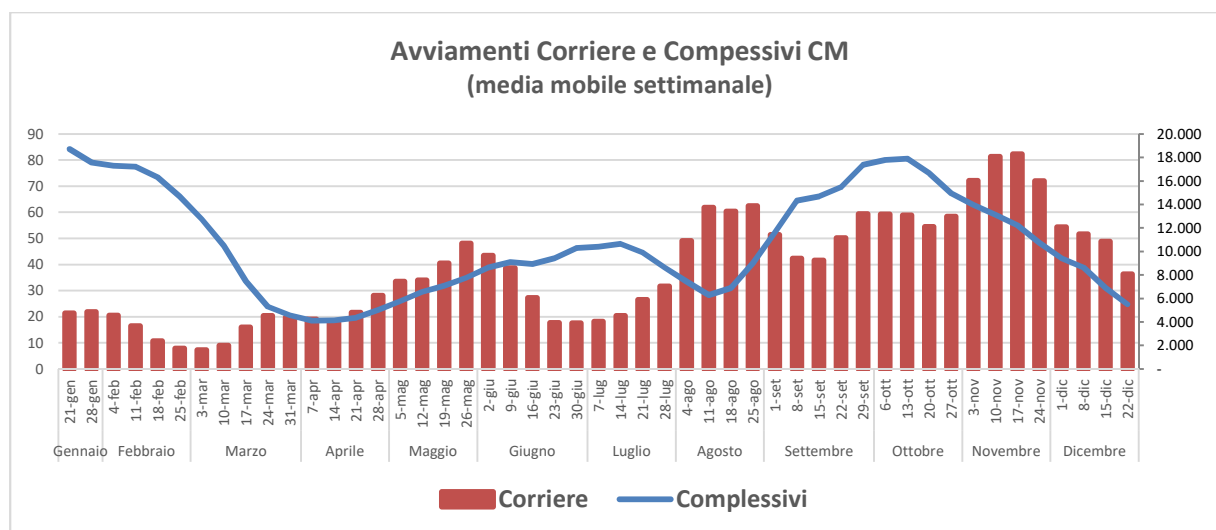
[53] Questa divisione include i servizi postali e le attività di corriere quali il ritiro, il trasporto e la consegna di lettere e pacchi, secondo norme diverse. È inclusa anche la consegna in ambito locale ed i servizi di pony express.

L'attività di consegna a domicilio, sebbene si confermi per numero di avviati una nicchia del mercato del lavoro milanese (0,5% di tutti gli avviati), ha assunto durante i periodi di chiusura delle attività commerciali una nuova centralità, così come per il settore della logistica, questa si annovera tra le attività produttive considerate essenziali, quindi ha potuto proseguire l'attività senza interruzioni durante tutto l'anno. Non a caso questo è uno dei pochi settori che nella Figura 15 si colloca nel quadrante in alto a destra avendo registrato nel 2020 la crescita sia del numero degli avviamenti (+1,1%) sia di quello dei datori di lavoro (9,4%). La dinamica del numero dei lavoratori avviati si presenta opposta, passando da 1.539 avviati nel 2019 a 1.407 nel 2020 (-8,6%); ciò è spiegato dal largo utilizzo dei contratti a termine rivolti a una ristretta platea di lavoratori, ma soprattutto dalla impossibilità di rilevare i lavoratori impiegati nelle consegne sia tramite furgone²¹ che tramite bicicletta²².

Principali contratti	Avviamenti	%
Apprendistato	54	2,8%
Indeterminato	485	25,0%
Determinato	1.012	52,2%
Interinale	255	13,2%
Tirocinio	18	0,9%
Intermittente	43	2,2%
Collaborazione	68	3,5%

La Figura 24, relativa alla curva degli avviamenti settimanali del settore, ci restituisce l'immagine di un comparto in crescita da inizio anno, e sebbene subisca un ridimensionamento tra giugno e luglio, per ripartire, in maniera anticiclica, in pieno agosto e mantenersi in espansione fino a raggiungere il suo picco a novembre ed oltre.

Figura 24



²¹ Spesso si tratta di attività affidate a terzi non rilevati come lavoratori dipendenti.

²² Tra le attività di consegna a domicilio hanno avuto grande visibilità mediatica il lavoro tramite piattaforma, i così detti "rider". Sfortunatamente però nella banca dati delle comunicazioni obbligatorie per il 2020 non è possibile identificare direttamente questi lavoratori poiché, solamente dopo una intensa e lunga lotta sindacale, sono stati equiparati a lavoro dipendente, il cui codice contrattuale è stato introdotto da Ministero del Lavoro a partire da gennaio 2021.

Trasporto Terrestre e Trasporto Mediante Condotte

[49] Questa divisione include il trasporto di passeggeri e merci su strade e ferrovie, nonché il trasporto di merci mediante condotte.

Sebbene questo comparto includa sia il trasporto delle persone sia quello delle merci, attività che nel 2020 hanno ovviamente avuto un percorso divergente, si è scelto però di presentare ugualmente il settore nel suo insieme perché la rilevanza del trasporto di persone risulta marginale, nel 2020 il trasporto passeggeri ha generato il 12% degli avviamenti del settore.

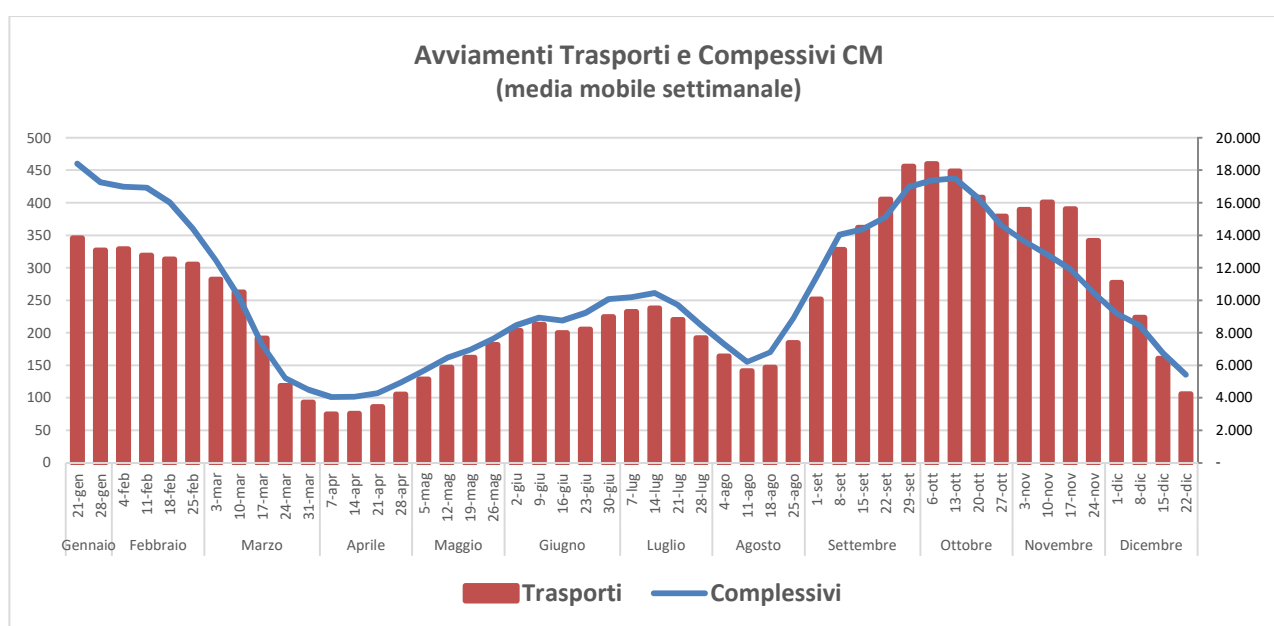
Rispetto alla Logistica [52] il trasporto su gomma presenta numeri complessivi più ridotti avendo avviato al lavoro 9.788 lavoratori nel 2020 per 13.164 avviamenti, con una riduzione contenuta rispetto al 2019 (rispettivamente -14,6% e -15,6%). Anche il numero dei datori di lavoro che hanno comunicato almeno un avviamento non ha subito grandi variazioni: -11,5% (1.430 datori nel 2019 e 1.266 nel 2020). Dati che testimoniano come questo settore sia rimasto in attività costantemente nel corso dell'anno. La riduzione rilevata è comunque comprensibile alla luce del calo dello scambio di merci dovuto al blocco della produzione manifatturiera ed al calo degli scambi commerciali internazionali.

Dal punto di vista contrattuale, nel settore il contratto di lavoro prevalente è quello a tempo determinato applicato in sei avviamenti su dieci.

Contratto	Avviamenti	%
Apprendistato	333	2,5%
Indeterminato	3.116	23,6%
Determinato	7.853	59,6%
Interinale	1.357	10,3%
Tirocinio	153	1,2%
Intermittente	244	1,9%

Quantunque abbia ricalcato l'andamento complessivo del mercato del lavoro, il trasporto merci su gomma non si è mai arrestato; ha però sofferto della contrazione della produzione industriale poiché questo settore vive funzionalmente per la movimentazione di materie prime e semilavorati industriali che assorbono larga parte della sua attività.

Figura 25



Commercio al Dettaglio

[47] Questa divisione include la rivendita (vendita senza trasformazione) di beni nuovi e usati destinati principalmente ad uso e consumo personale o domestico in negozi, grandi magazzini, ... eccetera.

Il settore del commercio al dettaglio comprende attività di vendita molto differenti per merceologia e per superficie di vendita, di conseguenza anche gli effetti della pandemia sono vari; alcuni comparti come quello alimentare sono rimasti aperti costantemente, mentre altri generi merceologici hanno dovuto tenere i negozi chiusi, persino nell'ambito della grande distribuzione nonostante abbia proseguito l'attività del comparto alimentare è stato imposto una restrizione dei prodotti disponibili alla vendita seguendo la normativa specifica per ciascun tipo di articolo.

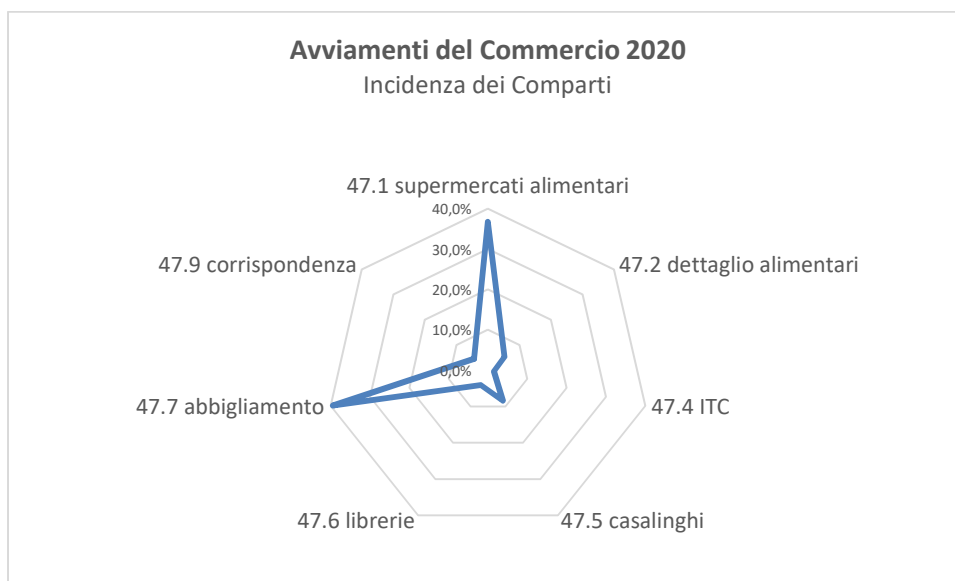
- **47.1 COMMERCIO AL DETTAGLIO IN ESERCIZI NON SPECIALIZZATI** Questo gruppo include la vendita al dettaglio di diverse tipologie di prodotti presenti all'interno di uno stesso esercizio (non specializzato), come supermercati o grandi magazzini.
- **47.11 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande**
- **47.19 Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati: attività dei grandi magazzini che offrono un'ampia gamma di prodotti, inclusi articoli di abbigliamento, mobili, elettrodomestici, ferramenta, cosmetici, gioielli, giocattoli, articoli sportivi eccetera.**
- **47.2 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI**
- **47.4 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI APPARECCHIATURE INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI (ICT) IN ESERCIZI SPECIALIZZATI** Questo gruppo include la vendita al dettaglio in esercizi specializzati di apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni (ICT), quali computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni ed elettronica di consumo audio e video.
- **47.5 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ALTRI PRODOTTI PER USO DOMESTICO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI** Questo gruppo include la vendita al dettaglio in esercizi specializzati di articoli per la casa, quali tessili, ferramenta, tappeti, forniture elettriche o mobili.
- **47.6 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ARTICOLI CULTURALI E RICREATIVI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI** Questo gruppo include la vendita al dettaglio in esercizi specializzati di articoli culturali e ricreativi, quali libri, giornali, registrazioni musicali e video, articoli sportivi, giochi e giocattoli.
- **47.7 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI** Questo gruppo include la vendita in esercizi specializzati che offrono una particolare linea di prodotti non compresi in altre parti di questa classificazione, quali articoli di abbigliamento, calzature ed articoli in pelle, prodotti farmaceutici e medicali, orologi, souvenir, materiali per la pulizia, armi, fiori, animali da compagnia e altro. È compresa anche la vendita al dettaglio di articoli di seconda mano in esercizi specializzati.
- **47.9 COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DI FUORI DI NEGOZI, BANCHI E MERCATI** Questo gruppo include le attività di vendita al dettaglio tramite corrispondenza, via internet, vendita porta a porta, distributori automatici eccetera.
- **47.91 Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet**

In estrema sintesi, il complesso del settore del "commercio al dettaglio" [Ateco 47], nel 2019 ha generato 51.227 avviamenti, coinvolgendo 28.775 lavoratori avviati, mentre nell'anno successivo gli avviamenti comunicati da imprese del settore sono stati 33.527 e i lavoratori avviati 19.451. Quindi il comparto nel suo complesso ha perso -34.6% degli avviamenti e il -32.4% degli avviati.

Numeri che comprendono, come appena declinato, una realtà molto eterogenea, la Figura 24 mostra l'incidenza relativa del numero degli avviamenti tra i comparti principali del commercio nel 2020: l'abbigliamento [47.7] e la grande distribuzione alimentare [47.1] hanno un ruolo predominante (rispettivamente il 39,4% e il 36,8%) negli avviamenti.

Questo dato nasconde dalla vista però, ameno nel capoluogo, il rinnovarsi della filiera della vendita al dettaglio di prossimità, che anche grazie alle restrizioni al movimento delle persone ha avuto una nuova spinta, sia nei confronti di prodotti economici sia di quelli di qualità.

Figura 26



Nell'ambito della grande distribuzione [47.1] si registra una netta divisione tra i prodotti alimentari [47.11] che in termini di avviamenti al lavoro hanno subito una ridotta diminuzione tra l'anno 2019 ed il 2020 (-9,8%) e gli avviamenti riferibili a posizioni di vendita di beni di consumo non alimentare [47.19] che sono calati tre volte di più (-30,0%). Sempre nel comparto alimentare gli avviamenti dei piccoli commerci [47.2] nel 2020 sono stati 1.703 con un calo del -33% rispetto al 2019, sebbene si segnalino alcune significative differenze. I commerci al dettaglio dei prodotti alimentari di base: frutta e verdura, pesce e carne hanno fatto registrare un aumento del numero degli avviamenti nel primo semestre del 2020 a testimoniare quanto i milanesi abbiano riscoperto i negozi di vicinato nel primo periodo di lockdown.

Prodotti	Ateco	2019	2020	Variazione
Frutta e verdura	47.21	251	294	17,1%
Macelleria	47.22	305	257	-15,7%
Pescheria	47.23	46	49	6,5%
Panifici/Pasticcerie ²³	47.24	880	410	-53,4%
Enotecche	47.25	157	70	-55,4%
Tabacchi	47.26	311	207	-33,4%
Formaggi	47.29	592	416	-29,7%

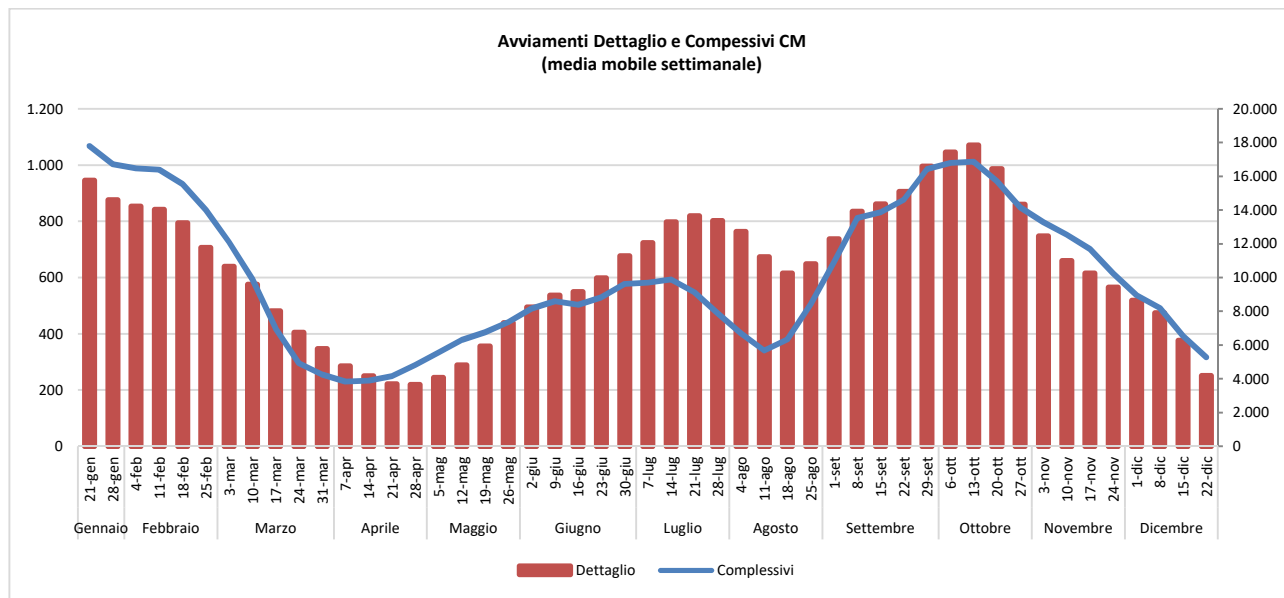
Il negozi e le boutique dei prodotti che hanno rappresentato uno dei punti di forza della attrattività, anche turistica, di Milano, hanno chiuso l'anno con un vistoso calo degli avviamenti legato alla stasi imposta dalla pandemia: articoli di abbigliamento [47.71] (-51,3%), calzature ed articoli in pelle [47.72] (-58,4%), e gioiellerie [47.77] (-34,1%).

Fanno eccezione, in questo quadro di calo generalizzato, i due settori legati alla salute: farmacie [47.73] e dettaglio di articoli medicali [47.74] che hanno eguagliato i numeri di avviamento (977) del 2019.

²³Il calo riferito a questa voce è da ascrivere completamente agli esercizi commerciali di pasticceria che hanno subito una contrazione delle vendite dovute alle ripetute chiusure forzate.

L'andamento del numero degli avviamenti presentato in Figura 27 è relativo al complesso del settore [47] nel corso del 2020, dove si possano identificare due distinte fasi: il primo semestre in cui vi è stato un quasi esclusivo afflusso di comunicazioni di avviamento legate ai generi alimentari, ed il secondo semestre quando hanno fatto da traino gli avviamenti riferibili agli altri beni di consumo.

Figura 27



Edilizia

L'edilizia si compone di due comparti sinergici l'uno all'altro in filiera.

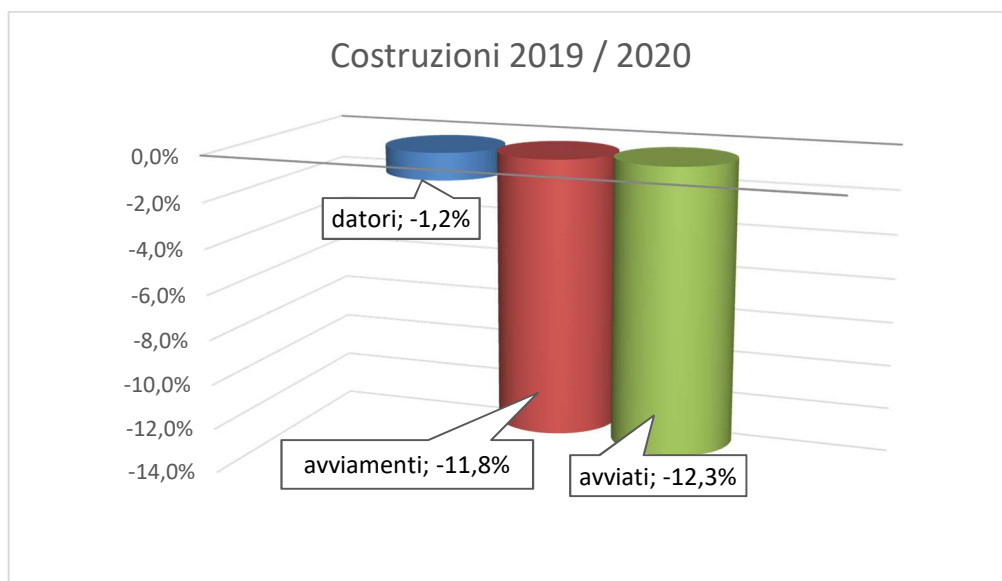
[41] COSTRUZIONE DI EDIFICI - Questa divisione include lavori generali per la costruzione di edifici di qualsiasi tipo. Sono inclusi i nuovi lavori, le riparazioni, le aggiunte e le alterazioni, l'installazione nei cantieri di edifici prefabbricati o di strutture anche di natura temporanea. È compresa inoltre la costruzione di alloggi, edifici adibiti ad uffici, negozi, edifici pubblici e di servizio, fabbricati rurali eccetera. **41.1 SVILUPPO DI PROGETTI IMMOBILIARI**

[43] LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI - Questa divisione include i lavori di costruzione specializzati, ovvero, la costruzione di parti di edifici, i lavori di ingegneria civile e le attività di preparazione a tale scopo. Si tratta solitamente di attività specializzate in un aspetto comune a diversi tipi di strutture, che richiedono competenze o attrezzature specializzate, quali l'infissione di pali, i lavori di fondazione, i lavori di ossatura di edifici e di strutture in calcestruzzo, la posa in opera di mattoni e pietre, il montaggio di ponteggi, la copertura di tetti eccetera. È inclusa la costruzione di strutture in acciaio a condizione che le varie parti non siano prodotte dalla stessa unità che le pone in opera. Tali attività sono effettuate prevalentemente in subappalto.

Rispetto ai numeri registrati per il complesso del mercato del lavoro in Città metropolitana il settore delle costruzioni ha subito perdite contenute, un terzo per quanto riguarda gli avviamenti e circa la metà rispetto ai lavoratori avviati. Interessante notare la differenziazione tra i due codici Ateco considerati riguardante il numero dei datori di lavoro che hanno comunicato avviamenti. Infatti, il numero dei datori di lavoro nella settore Costruzione di Edifici risulta in crescita dell'1,3% rispetto al 2019 (da 1.533 a 1.553), mentre il settore Lavori di Costruzione Specializzati nel quale operano molte più aziende di piccole dimensioni si è registrato un calo del -2,2% (da 3.730 a 3.648).

Nel corso del 2020 i lavoratori che hanno trovato lavoro nel comparto dell'edilizia sono stati 5.201 generando 30.727 avviamenti; numeri che hanno segnato una riduzione più contenuta rispetto al 2019 per il complesso del mercato del lavoro, in coerenza con il dato camerale esposto in precedenza a Figura 3.

Figura 28



L'andamento settimanale degli avviamenti di questi due settori non si discosta da quello complessivo di Città metropolitana.

Attività di Servizi per Edifici e Paesaggio

[81] Questa divisione include la fornitura di servizi integrati di assistenza da effettuarsi presso le strutture del cliente. La divisione include anche la pulizia di interni ed esterni di edifici di tutti i tipi, ... servizi di tutela del paesaggio, cura e manutenzione del paesaggio, incluse le eventuali realizzazioni e manutenzione delle opere connesse.

Questo settore, nel contesto del modello economico milanese, si declina principalmente in tutte quelle attività che vengono svolte a supporto del funzionamento degli uffici del terziario; includendo dalla pulizia generale di interni, alla piccola manutenzione ordinaria degli edifici, i servizi di portineria e sorveglianza, lo smistamento della posta, i servizi di reception e similari.

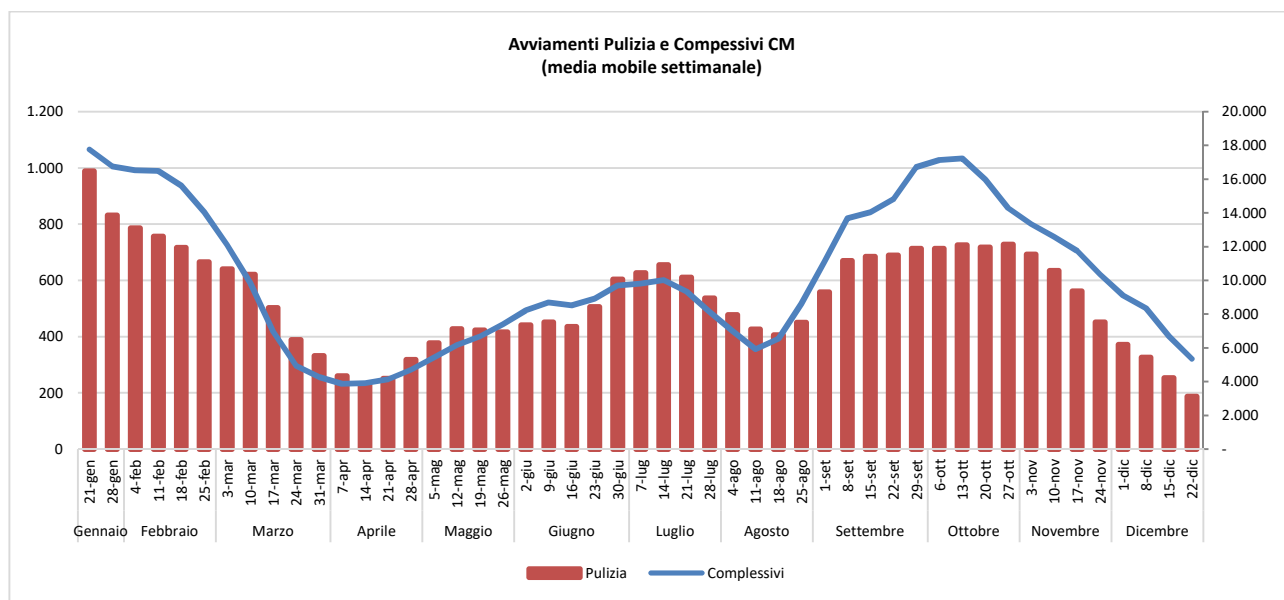
Gran parte di queste attività necessitano di un alto impiego di manodopera, non sorprende quindi che, nell'area metropolitana, questo sia uno dei primi settori per numero di lavoratori avviati (7,3%). In termini assoluti nel 2019, 27.236 lavoratori hanno avuto almeno una occasione di occupazione nel settore, numero sceso a 21.393 nel 2020 (-21,5%). Le imprese operanti nel settore, in rapporto al numero degli avviamenti generati, appaiono numericamente limitate con un indice di concentrazione piuttosto elevato 93,3% (2.689 nel 2019 e 2.631 nel 2020 con un calo del -2,2%).

Richiamando la Figura 15, presentata in precedenza, si nota come il settore, etichettato come "pulizia", prende posizione verso sinistra poiché ha fatto registrare un consistente riduzione del numero di avviamenti (39.887 nel 2019 e 29.364 nel 2020 con un calo del -26,4%), ma non perde quota sull'asse verticale poiché il numero dei datori di lavoro è rimasto quasi stabile.

L'elemento di maggior interesse riguardo a questo settore è costituito dalla analisi della distribuzione temporale degli avviamenti nel corso dell'anno 2020, poiché la richiesta di personale si discosta nettamente dall'andamento complessivo.

Questo settore produttivo non appare beneficiare della ripresa delle attività dopo il primo lockdown nella stessa misura del resto del mercato del lavoro, ulteriormente, nei mesi di settembre ed ottobre il numero degli avviamenti nelle “pulizie”, contrariamente al complesso del mercato del lavoro che appariva ripartire, è rimasto stabile segno che il perdurare, sul lungo periodo, del ricorso allo smart working negli uffici possa essere un rischio il futuro di questo comparto produttivo.

Figura 29

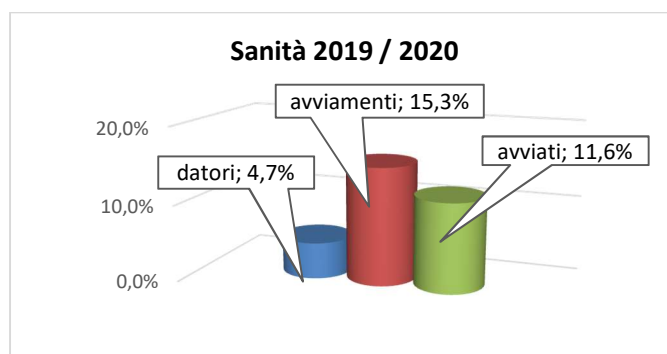


Assistenza Sanitaria

[86] Questa divisione include le attività a breve o lungo termine di ospedali, generici o specialistici, chirurgici, psichiatrici, centri di disintossicazione, sanatori, centri di riabilitazione, lebbrosari ed altre istituzioni sanitarie residenziali che forniscono trattamenti diagnostici e terapeutici di vario tipo ai pazienti ricoverati. Sono incluse anche le visite mediche ed i trattamenti nel settore della medicina generale e specialistica effettuati da medici generici, medici specialisti e chirurghi. Sono incluse le attività di assistenza odontoiatrica, generica o specialistica e le attività di ortodonzia. Inoltre, questa divisione include le attività di assistenza sanitaria non effettuate da ospedali o da medici, bensì da paramedici professionisti legalmente abilitati al trattamento dei pazienti.

Considerando l'emergenza sanitaria che ha caratterizzato il 2020 con l'insorgere della pandemia da Covid-19 non sorprende che questo settore sia stato il protagonista del mercato del lavoro, così come si evince dalla Figura 30 tutti i valori registrati risultano in aumento rispetto al 2019.

Figura 30



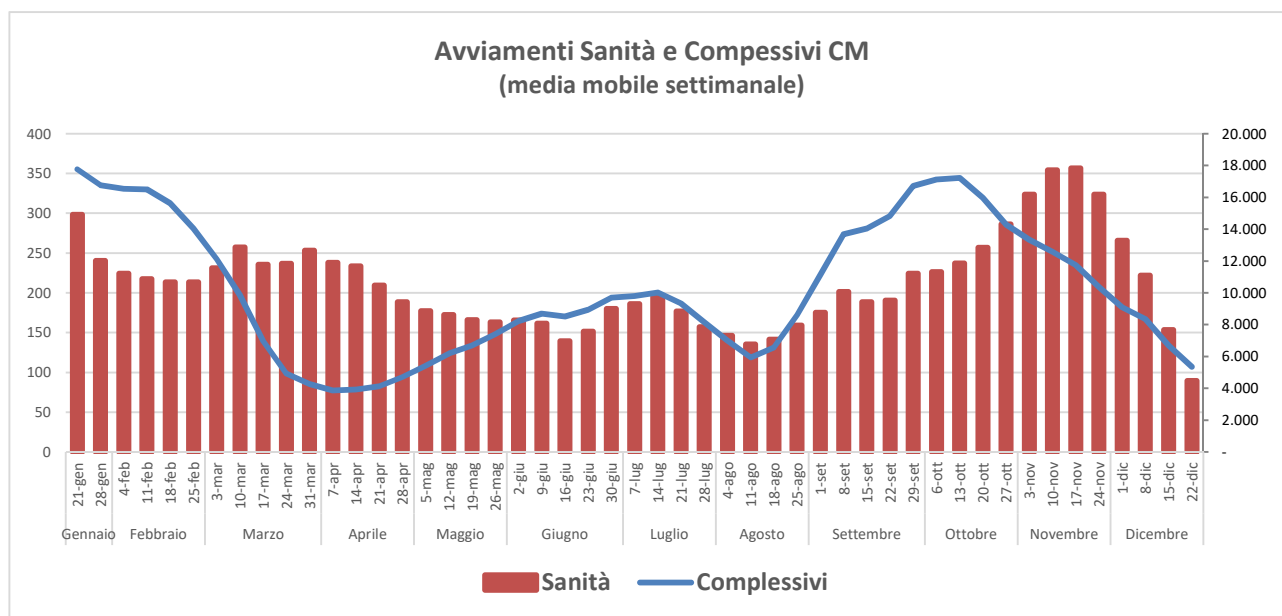
In termini di valori assoluti, il complesso del settore della “assistenza sanitaria” [Ateco 86], nel 2019 aveva generato 9.870 avviamenti, coinvolgendo 7.477 lavoratori avviati, quando nel 2020 gli avviamenti comunicati da imprese del settore sono passati a 11.376 e i lavoratori avviati 8.344; i datori di lavoro sono stati rispettivamente 1.101 nel 2019 e 1.153 nel 2020.

Questi avviamenti hanno coinvolto tutti i livelli organizzativi, così come evidenziato dalla analisi delle qualifiche professionali degli avviamenti, infatti a fianco delle qualifiche elevate, legate alla cura dei pazienti, si segnalano anche avviamenti nelle funzioni tecniche di laboratorio od anche di supporto alla gestione delle strutture, quali gli addetti alla assistenza/accoglienza dei clienti e funzioni di segreteria.

Principali Qualifiche	Codice	Avviamenti	Incidenza
Professioni tecniche nelle scienze della salute	3.2	3.463	30,4%
Professioni qualificate nei servizi sanitari	5.3	2.239	19,7%
Impiegati addetti alle funzioni di segreteria	4.1	1.399	12,3%
Specialisti della salute	2.4	1.120	9,8%
Impiegati all'assistenza clienti	4.2	561	4,9%
Specialisti nelle scienze della vita	2.3	558	4,9%

Anche l’andamento settimanale degli avviamenti del settore si distingue da quella complessiva del mercato del lavoro, infatti si presenta in crescita nel periodo del primo lockdown e nel prosieguo rimane stabile con una media di 200 avviamenti alla settimana. L’arrivo, ad ottobre, della seconda ondata della pandemia ha segnato una riorganizzazione ed ulteriore potenziamento delle strutture sanitarie nell’area metropolitana, evidenziato da un ulteriore incremento degli avviamenti che toccano il picco a metà novembre (si veda Figura 31).

Figura 31



Importante notare come gli avviamenti registrati si distribuiscono su tutte le strutture afferenti al settore sanitario: sia le principali strutture ospedaliere, nonché le aziende di servizi alla persona (servizi sociali e socio-sanitari residenziali erogati a persone di ogni fascia di età), ma anche le strutture pubbliche ASST (Aziende Socio Sanitarie Territoriali), e le cooperative sociali attive nel campo della assistenziale (infermieristico e paramedico).

Attività di Famiglie e Convivenze come Datori di Lavoro per Personale Domestico

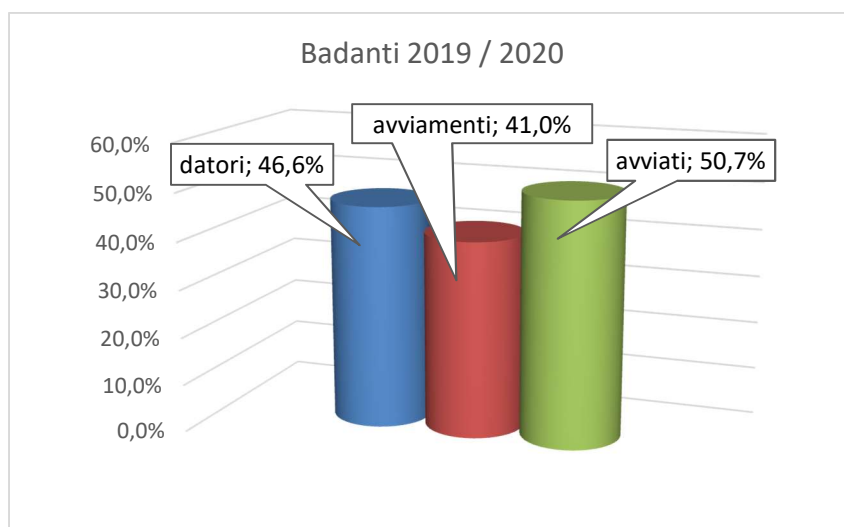
[97] Questa classe include le attività di famiglie e convivenze (compresi i condomini) come datori di lavoro per personale domestico quale collaboratori domestici, cuochi, camerieri, guardarobieri, maggiordomi, lavandaie, giardinieri, portinai, stallieri, autisti, custodi, governanti, baby-sitter, istitutori, segretari eccetera.

La molteplicità della tassonomia ufficiale del settore, nella realtà dei fatti, si riduce a una sola figura professionale: la badante, che incide per il 96% degli avviamenti del settore. Questa attività, nell'anno della pandemia, è crescita di qualunque altra divisione Ateco per ciascuno degli indicatori considerati. La richiesta di lavoratrici per la cura dei fragili ha rappresentato un imperativo categorico e cogente per tantissime famiglie i cui anziani vivono autonomamente.

L'elevata incidenza degli avviamenti per lavoro domestico è già emersa in questo studio nella Figura 12 che presenta distintamente i rapporti di lavoro domestico e quelli a tempo indeterminato (si richiama a questo proposito la specialità di questo contratto di lavoro che generalmente non prevede una data di termine).

A testimoniare ulteriormente la centralità assunta quest'anno dal lavoro di cura per le famiglie con anziani, si consideri che su 91.029 datori di lavoro censiti dalle comunicazioni di avviamento al lavoro il 36,6% è rappresentato appunto da privati cittadini (33.277), che hanno assunto 34.062 collaboratori domestici; quasi un avviato su dieci dell'anno 2020. L'eccezionalità dell'andamento di questo comparto è inoltre confermata dal confronto con i dati dell'anno precedente come riportato in Figura 32.

Figura 32



Si consideri inoltre la peculiarità che emerge dalla lettura di entrambi gli indicatori sintetici calcolati per il settore che indicano come in questo rapporto di lavoro sia particolare essendovi un rapporto quasi di uno ad uno tra datore di lavoro e lavoratore avviato, sono infatti molto rari i casi in cui un solo datore di lavoro avvii nel corso dell'anno più di un collaboratore domestico (indice di concentrazione 15%) e che un solo lavoratore abbia più di un avviamento nell'anno (indice di flessibilità 17%).

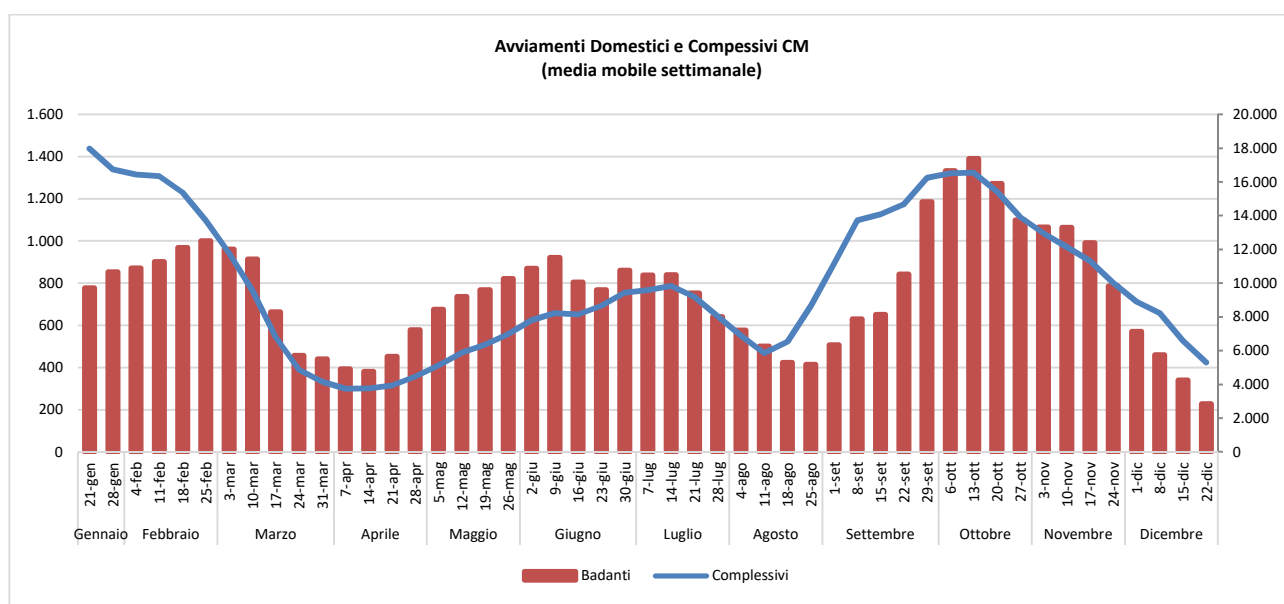
Il settore dell'assistenza alla persona ed il lavoro domestico sono stati interessati dal provvedimento del Governo denominato "Decreto Rilancio", approvato il 19 maggio 2020, con il decreto legge n. 3 all'articolo 10315 prevedeva la possibilità da parte dei datori di lavoro di far regolarizzare, dietro pagamento di un contributo forfettario di 500 euro, un rapporto di lavoro esistente con un immigrato irregolare a condizione che il lavoratore fosse già presente in Italia prima dell'8 marzo 2020. Analoga procedura poteva essere utilizzata anche per dichiarare la sussistenza di un rapporto di lavoro irregolare con cittadini italiani.

Tale richiesta era legata ad una finestra temporale che si è chiusa il 15 agosto. I numeri forniti dal Governo hanno certificato che nelle Paese sono state presentate 177 mila domande da datori di lavoro che intendono regolarizzare lavoratori domestici o addetti alla cura della persona.

L'anomala espansione delle assunzioni di badanti da parte delle famiglie, trova quindi una duplice possibile spiegazione, sia la necessità materiale del servizio sia l'incentivazione da parte del Governo a fare emergere esistenti rapporti irregolari.

La Figura 33 consente di visualizzare due periodi di crescita degli avviamenti. Il primo in corrispondenza della fine di febbraio e prime settimane di marzo quando di fronte alla crescita dei contagi è scattata l'impossibilità di poter fare affidamento sulle strutture residenziali di cura rimaste "off limit". Il secondo periodo di crescita si registra ad ottobre, plausibilmente per il duplice effetto delle prime avvisaglie di un possibile ritorno delle misure restrittive e grazie alle regolarizzazioni previste dalla citato provvedimento del governo.

Figura 33



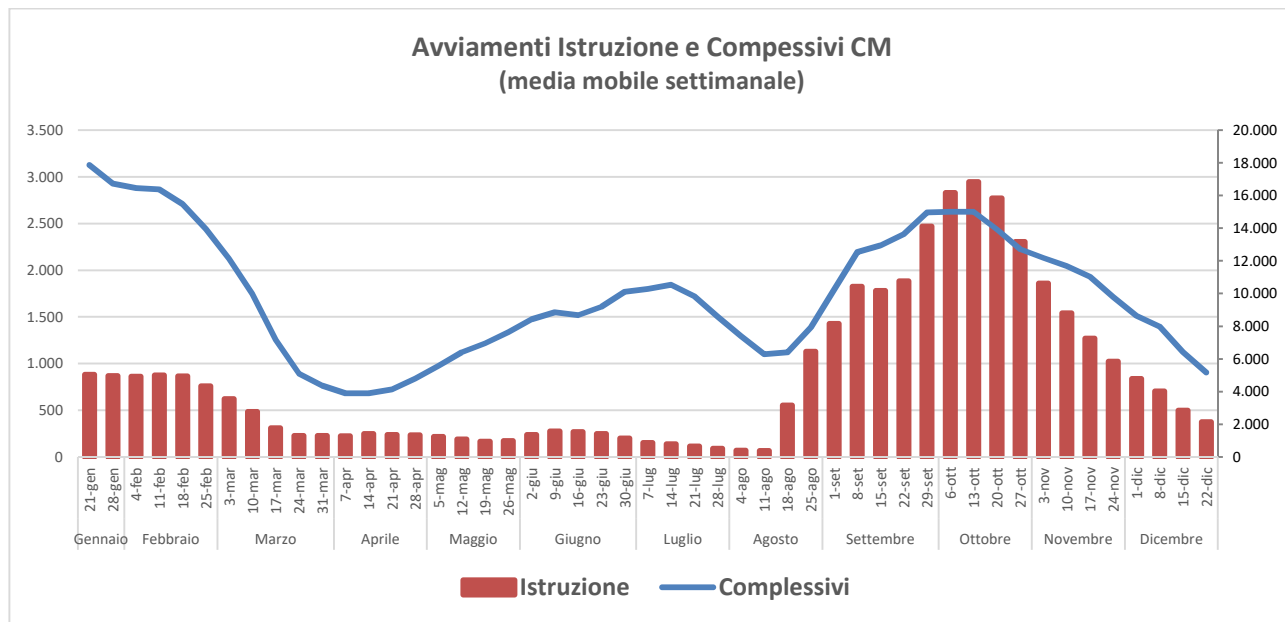
Istruzione

[85] In questa sezione viene classificata l'istruzione a qualsiasi livello o per qualsiasi professione. L'attività può essere svolta attraverso lezioni orali o scritte, tramite radio, televisione, internet o per corrispondenza. ... Sono inoltre incluse le scuole e le accademie militari, le scuole all'interno degli istituti penali eccetera ai rispettivi livelli. La sezione comprende sia l'istruzione pubblica che quella privata.

Si è scelto di chiudere la carrellata degli andamenti dei singoli settori produttivi con l'esposizione del settore dell'Istruzione [Ateco 85] poiché questo settore segue da sempre dinamiche proprie, avulse da elementi di congiuntura economica; ciò si è confermato anche quest'anno nonostante sia stato così profondamente perturbato dalla diffusione della pandemia. Il settore dell'istruzione è, infatti, l'unico che è rimasto imperturbato dalla diffusione del virus, seguendo piuttosto la dinamica tradizionale delle assunzioni dei docenti precari annuali, che genera grandi volumi di avviamenti concentrati nei mesi di settembre ed ottobre con le relative cessazioni per termine del contratto a fine giugno. In valori assoluti i lavoratori avviati almeno una volta nel settore nel corso del 2019 sono stati 25.275, l'anno successivo 25.906 segnando addirittura una crescita del 2,5% (pesando, nel 2020, per l'8,5% degli avviati complessivi).

La Figura 34 conferma il consueto andamento del settore con il picco di assunzioni registrate in ottobre. Nel resto dell'anno, ad in particolare nelle prime settimane si può trovare ulteriore conferma di quanto notato poiché il numero degli avviamenti rimane costante, dettato dalla necessità delle scuole di assumere nel corso dell'anno scolastico docenti supplenti per periodi limitati dettati dalla necessità di coprire cattedre che rimangono temporaneamente scoperte.

Figura 34



LA DOMANDA DI LAVORO NEL COMPARTO ARTIGIANO

Come noto, l'artigianato costituisce un segmento estremamente importante del tessuto produttivo milanese. Ad esso, a fine 2020, sono riconducibili 69.054 imprese²⁴, ossia il 22,6% del complesso delle realtà economicamente attive sul territorio della Città Metropolitana di Milano. Pertanto nell'ambito di questo Rapporto è imprescindibile un contributo di analisi ed approfondimento riguardante questo comparto. L'ostacolo espositivo che si siamo trovati ad affrontare nell'approcciare questo capitolo riguarda la natura stessa intrinseca del lavoro delle aziende artigiane, che si basano appunto sul lavoro diretto del proprietario dell'azienda, l'artigiano appunto, coadiuvato, per legge da un massimo di venti collaboratori. Si tratta quindi di analizzare questa forza lavoro aggiuntiva, che è spesso molto contenuta e che sarebbe distorsivo trattare esclusivamente con una lettura congiunturale del brevissimo periodo. Per questo motivo il lettore troverà in questo contributo una analisi che abbraccia un arco di tempo di tre anni a partire dal 2018 fino al 2020 ed inoltre l'analisi verte sulla stretta relazione tra i numeri delle imprese e dell'occupazione generata.

Al di là di questo dato di insieme, la presenza e la rilevanza del comparto si caratterizzano in modo assai diversificato nelle singole aree del territorio metropolitano²⁵, in relazione ad una pluralità di fattori di varia natura, che spaziano dallo storico sviluppo delle vocazioni e delle specializzazioni locali nonché alle più recenti traiettorie evolutive dei sistemi economici. In alcune zone dell'area metropolitana, quali il Nord Milano, l'Ovest ed il Nord-Ovest si osserva un peso particolarmente elevato, che arriva a quote pari, rispettivamente, al 36,9% al 36,0% ed al 34,9%. Pur su livelli inferiori, la sua incidenza risulta comunque estremamente significativa anche nel Sud (32,5%) e nell'Est (31,3%), mentre la situazione del capoluogo (14,7%) appare più distante in virtù di una fisionomia legata per lo più ad altre tipologie di attività e funzioni. Queste, pur intrattenendo una stretta relazione lungo la catena del valore con il mondo dell'artigianato, per la loro stessa natura, appaiono connesse ad altri modelli produttivi ed organizzativi. A questo proposito, basti solo pensare ai numerosi centri direzionali delle multinazionali insediati a Milano città, piuttosto che alle funzioni inerenti il terziario avanzato o i settori a più forte intensità innovativa e a contenuto tecnologico, che, tendenzialmente, fanno capo all'imprenditoria di medie e grandi dimensioni.

Al di là delle luci ed ombre messe in evidenza dagli analisti delle dinamiche imprenditoriali²⁶, è opportuno osservare come la crisi indotta dalla pandemia non abbia risparmiato nemmeno questo segmento, avendo determinato dei contraccolpi molto forti sui livelli produttivi, sul fatturato e sugli ordinativi²⁷. Sotteso, vi è, infatti, un quadro particolarmente complesso, in quanto influenzato dal diverso ruolo che le imprese artigiane hanno nelle singole filiere.

²⁴ Fonte: InfoCamere, Movimprese. Per una questione di omogeneità con le altre fonti informative utilizzate in questo contributo, i dati relativi alla dinamica imprenditoriale sono stati calcolati sulla base della metodologia di Movimprese. Il lettore potrà, pertanto, ravvisare alcune lievi divergenze (peraltro limitate a poche unità), imputabili unicamente alla diversa definizione del campo di osservazione, rispetto a quanto esposto in altre pubblicazioni, quali, ad esempio: Unione Artigiani della Provincia di Milano e della Provincia di Monza e Brianza, *Le imprese artigiane*, 2021.

²⁵ Si tratta dell'Est Milano (bacino territoriale di competenza del Centro per l'Impiego di Melzo), del capoluogo, del Nord Milano (Centro per l'Impiego di Cinisello Balsamo), del Nord-Ovest Milano (Centro per l'Impiego di Rho), dell'Ovest Milano (Centri per l'Impiego di Legnano e Magenta) e del Sud Milano (Centri per l'Impiego di Corsico, Rozzano e San Donato Milanese).

²⁶ Per approfondimenti si rimanda al già citato lavoro curato dal Centro Studi dell'Unione Artigiani della Provincia di Milano e della Provincia di Monza e Brianza, piuttosto che a: Unioncamere Lombardia, *La demografia delle imprese lombarde. Anno 2020*, 2021.

²⁷ Per ulteriori dettagli si veda: CCIAA di Milano, *Indagine congiunturale artigianato manifatturiero. 1°- 4° trimestre 2020*, 2021.

Se comparato con il resto del sistema economico si nota come il bilancio del 2020 sia determinato da una presenza spesso marginale o estranea a taluni ambiti che sono stati interessati dagli *shock*²⁸ e dalle chiusure (es. strutture ricettive, commercio all'ingrosso e al dettaglio, ecc.), piuttosto che dalla rilevanza di attività, quali l'edilizia, che starebbero beneficiando di un incremento della domanda stimolato dalle misure di sostegno messe in atto dal Governo, come, ad esempio il Superbonus del 110%²⁹. Anche a fronte di ciò, però, è bene ribadire che nemmeno il comparto ha potuto evitare la condizione di particolare sofferenza in cui, più in generale, versa oggi tutto il più vasto universo della piccola imprenditoria³⁰.

Sulla scorta di queste considerazioni, con il presente contributo ci si propone di approfondire la situazione dell'artigianato, esaminando gli andamenti che lo hanno caratterizzato durante lo scorso anno e andando a verificare, in particolare, se, dietro ai dati occupazionali, si possano individuare una serie di ulteriori elementi, nonché degli spunti utili alla predisposizione delle politiche e degli interventi a supporto di questo importante segmento del sistema economico milanese.

Rispetto al resto delle analisi presentate nel volume, pur facendo riferimento alla medesima fonte informativa – le comunicazioni obbligatorie di assunzione rilasciate dai datori di lavoro – in questa sede è stata utilizzata una metodologia in parte differente, sulla quale è opportuno fornire qualche indicazione preliminarmente alla discussione dei dati.

Sotto questo profilo, in primo luogo, si è partiti dall'elenco anagrafico delle imprese artigiane risultate attive al 31/12/2020, desunto direttamente dagli archivi camerali. Successivamente, sulla base del codice fiscale dell'azienda, si è proceduto ad operare l'abbinamento con la base dati degli avviamenti registrati nel corso dell'ultimo triennio (gli anni 2018, 2019 e 2020). Infine, prima di procedere con l'elaborazione statistica è stata necessaria un'ulteriore operazione di pulizia, atta ad escludere dal dataset le comunicazioni estranee allo svolgimento dell'attività di impresa³¹, in quanto non pertinenti rispetto agli obiettivi conoscitivi di questo lavoro.

Nel complesso, tutto ciò ha permesso di individuare 13.529 realtà in capo alle quali, nel lasso di tempo compreso tra il 1/1/2018 ed il 31/12/2020, risulta almeno un avviamento (imprese occupazionalmente attive). Queste, in aggregato, hanno generato un volume pari a 72.806 attivazioni. Focalizzando l'attenzione specificamente sui singoli anni (e sull'anno della pandemia in particolare), è possibile constatare come, all'interno di questo aggregato, le imprese che hanno comunicato delle assunzioni nel 2020 siano state 7.228, a fronte di un numero, in passato, superiore (rispettivamente 7.954 realtà nel 2018 e 8.323 nel 2019). Per 2.050 di queste aziende, gli scorsi dodici mesi hanno rappresentato l'unico anno³² in cui vi è stato un concreto contributo ad alimentare la domanda di lavoro, a fronte di 2.198 casi di attività in senso occupazionale in due anni (in 780 casi sono stati rilevati degli avviamenti nel 2018 e nel 2020 e in altri 1.418 casi nel 2019 e nel 2020), e di 2.980 imprese le cui interrelazioni con il mercato del locale sono avvenute con una maggiore ricorrenza durante tutto il periodo considerato.

²⁸ Una delle peculiarità di questa crisi è la sua duplice valenza. Rispetto ad altre fasi recessive, quella attuale si contraddistingue, per interessare contemporaneamente tanto la domanda quanto l'offerta di beni e servizi. Ambedue i versanti, infatti, sono stati influenzati in maniera determinante dai vincoli allo svolgimento di talune attività, nonché da quei provvedimenti volti a ridurre quanto più possibile le occasioni di contagio attraverso l'imposizione di forti limitazioni agli spostamenti non direttamente connessi a comprovati motivi di lavoro, salute o necessità.

²⁹ Tale misura, introdotta dal cosiddetto Decreto Rilancio (decreto legge n. 34 del 19/5/2020), fin da subito, ha destato parecchio interesse, in considerazione del particolare meccanismo in esso contemplato, che consente un notevole abbattimento del costo dell'intervento sul patrimonio edilizio.

³⁰ Istat, *I profili strategici e operativi delle imprese italiane nella crisi generata dal COVID-19*, gennaio 2021.

³¹ A questo proposito, si consideri che, visti gli assetti istituzionali estremamente snelli che caratterizzano l'artigianato, in molti casi, il codice fiscale dell'impresa coincide con quello del suo titolare, ovvero con quello dell'imprenditore. In queste situazioni è importante distinguere le comunicazioni indicative degli inserimenti in organico da quelle relative all'assunzione di personale domestico, colf e altre figure similari presso la famiglia del titolare.

³² Non in senso assoluto, ma nel triennio 2018-2020.

Imprese artigiane attive sul mercato del lavoro per numero di periodi di attività in senso occupazionale e volume degli avviamenti comunicati tra il 1/1/2018 ed il 31/12/2020.

Periodo di attività in senso occupazionale	IMPRESE		AVVIAMENTI	
	Valori	%	Valori	%
1 solo anno	6.533	48,3%	12.092	16,6%
<i>Di cui nel 2018</i>	2.376	17,6%	3.994	5,5%
<i>Di cui nel 2019</i>	2.107	15,6%	3.494	4,8%
<i>Di cui nel 2020</i>	2.050	15,2%	4.604	6,3%
2 anni	4.016	29,7%	20.137	27,7%
<i>Di cui nel 2018 e 2019</i>	1.818	13,4%	9.170	12,6%
<i>Di cui nel 2018 e 2020</i>	780	5,8%	2.702	3,7%
<i>Di cui nel 2019 e 2020</i>	1.418	10,5%	8.265	11,4%
3 anni	2.980	22,0%	40.577	55,7%
Totale	13.529	100,0%	72.806	100,0%

Giusto per dare al lettore una serie di altri termini di riferimento utili a contestualizzare il ruolo del comparto artigiano, si consideri che la componente che, nel 2020, ha attivato dei flussi occupazionali costituisce un decimo del complesso delle imprese (artigiane) attive (10,5%), rappresentando, al tempo stesso, il 7,9% degli oltre 91 mila soggetti che hanno alimentato la domanda di lavoro in provincia di Milano. Essi, inoltre, hanno determinato 20.790 nuove attivazioni contrattuali (il 3,8% del totale), in prevalenza riconducibili all'alveo dell'occupazione dipendente (19.312 avviamenti), coinvolgendo una forza lavoro quantificata da 18.403 individui.

Dati di sintesi sulla domanda di lavoro espressa dal comparto artigiano tra il 1/1/2018 ed il 31/12/2020

Descrizione	VALORI ASSOLUTI			VAR. ASSOLUTE		VARIAZIONI %	
	2018	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Imprese con avviamenti	7.954	8.323	7.228	369	-1.095	4,6%	-13,2%
<i>% su imprese artigiane econ. attive</i>	11,5%	12,1%	10,5%				
Avviamenti al lavoro	25.669	26.347	20.790	678	-5.557	2,6%	-21,1%
di cui lavoro dipendente	23.287	24.078	19.312	791	-4.766	3,4%	-19,8%
di cui tirocini	906	826	530	-80	-296	-8,8%	-35,8%
Media avviamenti / impresa	3,23	3,17	2,88	-0,06	-0,29	-1,9%	-9,1%
Lavoratori avviati	21.968	22.981	18.403	1.013	-4.578	4,6%	-19,9%
Media avviamenti / lavoratore	1,17	1,15	1,13	-0,02	-0,02	-1,9%	-1,5%

Se si confronta quest'immagine con la situazione che aveva contraddistinto il 2019, si coglie immediatamente una sofferenza diffusa, non ancora pienamente rappresentata dalle dinamiche imprenditoriali, che, probabilmente, verranno investite dalla crisi in maniera più pervasiva in un momento successivo³³.

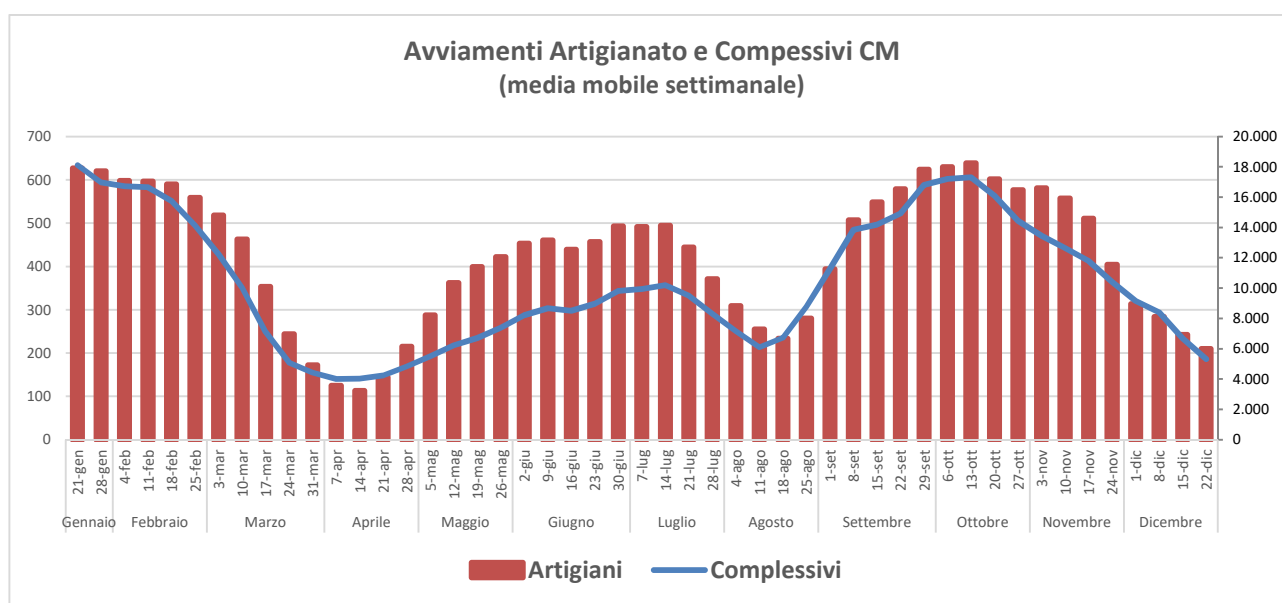
Tutti i principali indicatori desumibili dalle comunicazioni obbligatorie evidenziano, infatti, un calo vistoso. Le imprese artigiane che hanno comunicato delle nuove assunzioni scendono dalle 8.323 unità del 2019 alle attuali 7.228 unità, segnando un arretramento del -13,2%. Parallelamente, si riducono anche l'incidenza delle aziende occupazionalmente attive (dal 12,1% del 2019 all'attuale 10,5%), nonché i volumi degli avviamenti (con un decremento da 26.347 a 20.790 comunicazioni, ossia -21,1%) e, conseguentemente, il numero della manodopera avviata (calato da 22.891 persone a 18.403 persone, un decremento del -19,9%).

Queste tendenze trovano diverse analogie negli andamenti aggregati del complesso degli avviamenti, seppure l'artigianato si contraddistingua per una più contenuta, ma pur sempre vistosa, contrazione del numero di assunzioni (-21,1% contro -33,6%). Questo divario, in parte originato, come si diceva, dalla minor presenza in alcuni degli ambiti più colpiti dalla recessione, troverebbe anche una spiegazione nella caratterizzazione strutturale della domanda di lavoro del comparto, tendenzialmente più imperniata su rapporti di natura relativamente più stabile. Ciò si dedurrebbe dal fatto che la caduta del numero di lavoratori avviati dalle aziende artigiane (-19,9%) è sostanzialmente in linea con il dato complessivo (-20,3%).

Volendo approfondire, sempre in ottica comparata, gli accadimenti che hanno avuto luogo nel corso del 2020, è interessante notare come l'analisi degli eventi settimanali³⁴ evidenzi una serie di andamenti caratterizzati da picchi e discese strettamente correlati alle varie chiusure e riaperture succedutesi nei mesi, di riflesso alla velocità di diffusione della pandemia. In particolare, la dinamica degli avviamenti comunicati dalle imprese artigiane metterebbe in luce una condizione più favorevole al recupero dopo il primo lockdown (mesi di maggio e giugno) e una maggiore capacità di tenuta durante la discesa intercorsa tra la fine di febbraio e la prima metà di marzo, nonché nelle prime tre settimane di novembre.

Ad ogni modo, come già osservato, anche a fronte di ciò, il bilancio annuale desumibile dai tassi di variazione del numero dei lavoratori avviati non mostrerebbe significative differenze rispetto agli andamenti aggregati del mercato del lavoro milanese.

Figura 35



³³ In realtà, già ora si può notare un vistoso calo del numero di iscrizioni ai registri camerali, ridottesi del -19,5%, passando da 5.461 (2019) a 4.394 unità (2020).

³⁴ Per la metodologia sia rimanda a quanto descritto nel dettaglio nelle sezioni precedenti.

La particolare ricchezza delle informazioni contenute nelle comunicazioni obbligatorie, pur con le dovute cautele interpretative, consente di desumere anche una serie di indicazioni di matrice più squisitamente qualitativa, nonché degli spunti estremamente interessanti con riferimento ai comportamenti ed alle scelte delle imprese. Sotto questo profilo, si osserva come la pandemia abbia impattato non solo sui flussi occupazionali riconducibili all'artigianato, deprimendoli, ma anche sulla natura stessa e sulle modalità di interazione tra la domanda (le imprese) e l'offerta di lavoro (le persone), irrigidendola e limitandone l'entità.

Da questo punto di vista, l'elemento più vistoso da segnalare attiene la riduzione dell'attività in senso occupazionale. In aggregato, si nota come nel 2020 si sia ridotto il numero medio di avviamenti per impresa, sceso a 2,8 attivazioni, dalle 3,17 del 2019 e dalle 3,23 del 2018. Di riflesso, in tale anno, è aumentata la quota dei soggetti per i quali il contatto con il mercato del lavoro è consistito in un'unica assunzione, salita ad un'incidenza pari al 50,8% (3.669 imprese) a partire da valori attestati su livelli inferiori di alcuni punti percentuali nel biennio precedente (rispettivamente 47,2% nel 2018 e 46,4% nel 2019). Di contro, si riduce il peso delle realtà con più avviamenti, pari a 35,6% per le aziende con al proprio attivo 2-4 avviamenti (2.574 imprese) ed a 13,6% per quelle con 5 comunicazioni o più (985 imprese). Nel 2019, invece, queste due casistiche rappresentavano, rispettivamente, il 38,3% ed il 15,2% dei casi.

Sempre a proposito delle relazioni con il mercato del lavoro, è possibile notare come nel 2020 vi sia stata una riduzione delle imprese operative su uno e, soprattutto, due periodi, a fronte di una compagine di imprese attive in senso occupazionale durante tutto il triennio (2.980 imprese). Questa distinzione permette di operare, entro certi limiti, una segmentazione dei datori di lavoro con avviamenti, affiancando l'analisi delle dinamiche all'individuazione di una serie di profili aziendali associati talora anche ad una diversa composizione qualitativa della domanda.

Avviamenti al lavoro comunicati dalle imprese artigiane per tipologia contrattuale - anni 2019 e 2020

Descrizione	VALORI ASSOLUTI		% DI COLONNA		VARIAZIONI 2019-2020	
	2019	2020	2019	2020	VAR. ASSOLUTE	VAR. %
Apprendistato	2.284	1.533	8,7%	7,4%	-751	-32,9%
Somministrazione	1.168	969	4,4%	4,7%	-199	-17,0%
Tempo determinato	12.996	11.518	49,3%	55,4%	-1.478	-11,4%
Tempo indeterminato	7.630	5.292	29,0%	25,5%	-2.338	-30,6%
Totale lavoro dipendente	24.078	19.312	91,4%	92,9%	-4.766	-19,8%
Altri contratti	1.443	948	5,5%	4,6%	-495	-34,3%
Tirocini	826	530	3,1%	2,5%	-296	-35,8%
TOTALE generale	26.347	20.790	100,0%	100,0%	-5.557	-21,1%

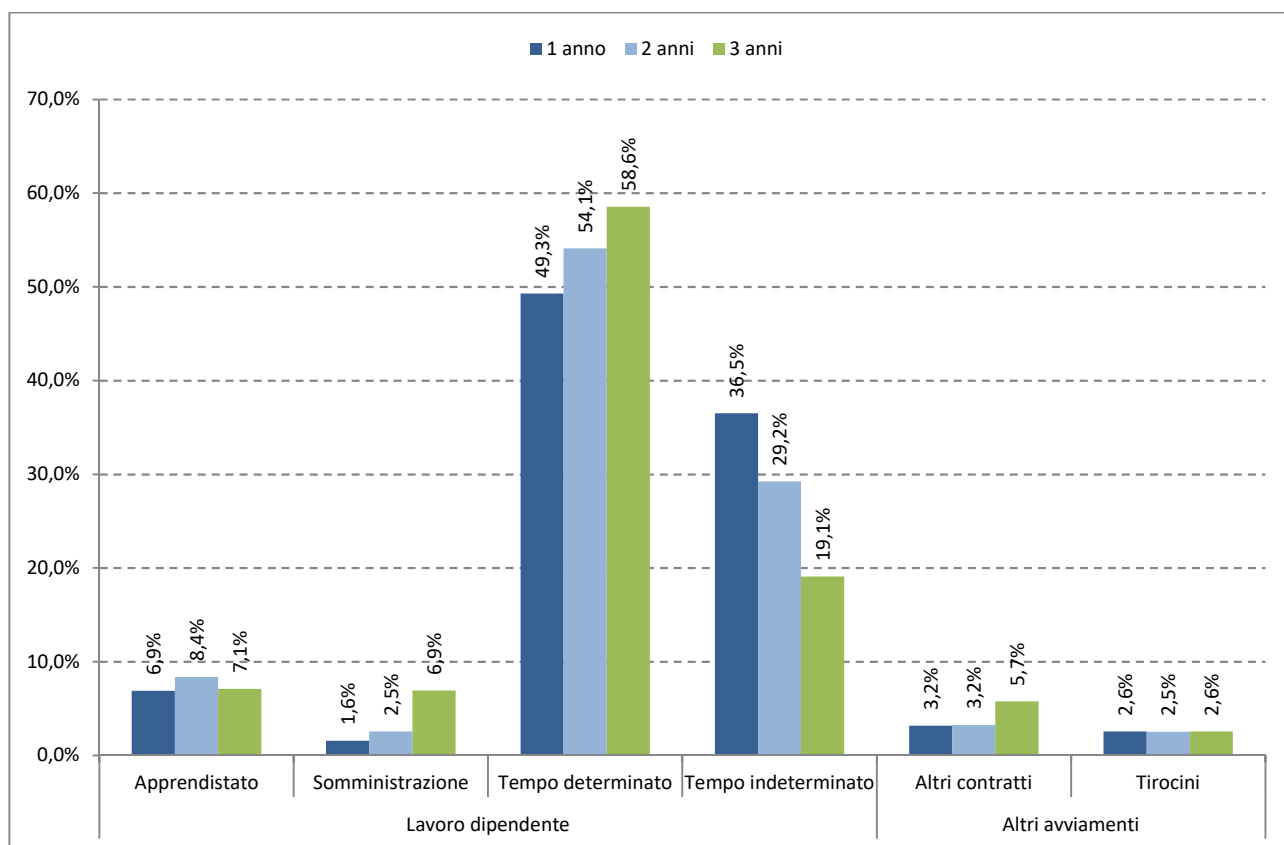
Una prima dimensione di analisi, sotto questo profilo, riguarda la suddivisione degli avviamenti per tipologia contrattuale. In maniera ormai assodata emerge come, anche durante lo scorso anno, le imprese artigiane abbiano fatto un considerevole ricorso ai contratti di natura subordinata, verso cui convergono 19.312 avviamenti, ossia il 92,9% del totale. Al loro interno, nello specifico, si contano 5.292 avviamenti a tempo indeterminato (25,5%), 11.518 avviamenti a tempo determinato (55,4%), 1.533 avviamenti in apprendistato (7,4%) e 969 avviamenti in somministrazione (4,7%)³⁵. Accanto a queste forme, vi sono, da un lato, una serie di altre modalità di impiego (lavoro intermittente, collaborazioni parasubordinate, ecc.), il cui ruolo, comunque, si colloca su volumi quantificabili in un ordine di grandezza considerevolmente inferiore (in tutto 948 avviamenti) e, dall'altro, le attivazioni dei tirocini (530 comunicazioni).

³⁵ Il ricorso al contratto di somministrazione è da sempre marginale tra le imprese artigiane.

Relativamente alla variabile in esame, i tre profili individuati presentano alcune peculiarità che è interessante porre all'attenzione (si veda Figura 36). Le imprese che hanno esplicitato la propria attività solo nel 2020 si contraddistinguono per una sovra rappresentazione della domanda a tempo indeterminato (36,5% contro una media del 25,5%) ed un minor utilizzo dei rapporti a termine, siano essi a tempo determinato (49,3% contro 55,4%) o in somministrazione (1,6% contro 4,7%). Elevato, seppure visibilmente inferiore, è il ricorso al lavoro stabile anche da parte dei soggetti attivi nel 2020 e nel 2019 oppure nel 2020 e nel 2018 (29,2%), accompagnato da una quota di apprendistato particolarmente alta (8,4% contro una media del 7,4%) ma anche da un maggiore impiego del tempo determinato (54,1%). Quest'ultima forma di inquadramento trova il suo massimo utilizzo (58,6%) presso le realtà operative sul mercato del lavoro in tutti e tre gli anni, le quali risultano contraddistinte da un ricorso più spinto anche per quanto concerne il lavoro in somministrazione (6,9%) ed il lavoro intermittente (3,0%), aspetto che si propone specularmente rispetto ad una quota di avviamenti a tempo indeterminato pari al 19,1%.

Figura 36

Avviamenti al lavoro comunicati, nel corso del 2020, dalle imprese artigiane per tipologia contrattuale e numero di periodi di attività in senso occupazionale dell'impresa nell'ultimo triennio.



Tornando ad una visione di insieme e focalizzando l'attenzione sulle dinamiche che hanno caratterizzato il 2020, è possibile notare come la pandemia abbia indotto all'adozione di una serie di strategie difensive, consistite sostanzialmente nella traslazione della domanda verso le modalità di inquadramento più flessibili anche nel mondo artigiano. Benché si osservi un calo generalizzato degli avviamenti, evidente pressoché in corrispondenza di tutte le diverse forme contrattuali, comunque, è possibile constatare come le contrazioni più rilevanti avrebbero investito il tempo indeterminato (con un calo di -2.338 comunicazioni rispetto al 2019, ovvero -30,6%) e l'apprendistato (-32,9%) a fronte di arretramenti pur sempre a due cifre ma nettamente meno vistosi nel caso del tempo determinato (-11,4%) e della somministrazione (-17,0%). Tutto ciò ha determinato un calo dell'incidenza del tempo indeterminato e dell'apprendistato rispetto al 2019 (rispettivamente dal 29,0% al 25,5% e dall'8,7% al 7,4%) e, di converso, un incremento del peso del tempo determinato (dal 49,3% del 2019 all'attuale 55,4%). Più contenute sono, invece, le oscillazioni che hanno riguardato il ruolo dei restanti istituti.

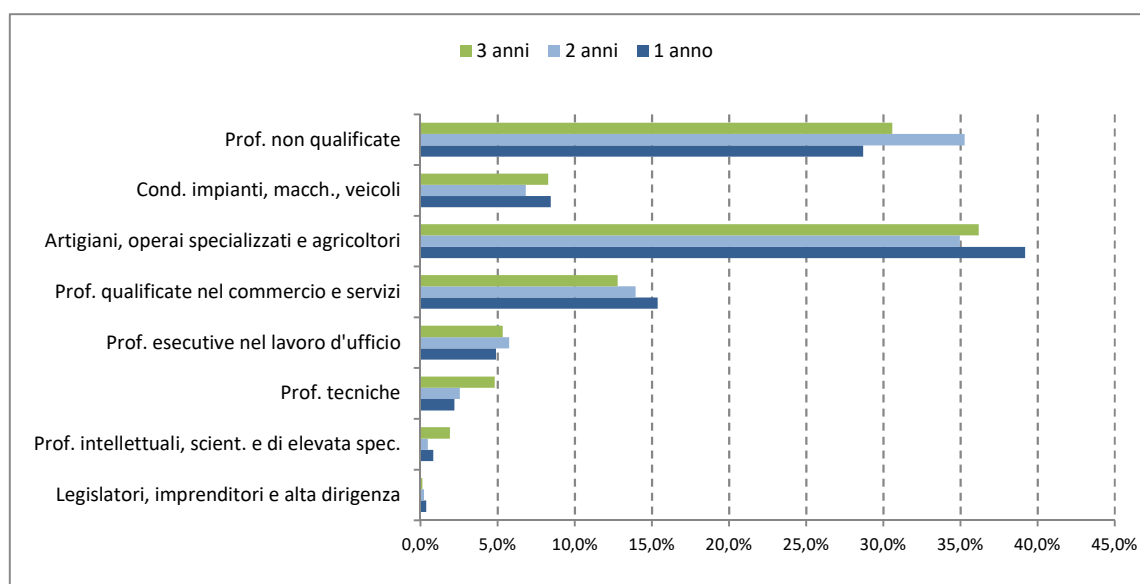
Un'altra angolatura da cui analizzare la domanda di lavoro espressa dal comparto artigiano inerisce la disamina delle mansioni a cui è stata adibita la forza lavoro reclutata nel corso del 2020. Da questo punto di vista, il dettaglio delle qualifiche professionali conferma la strutturale concentrazione nei confronti dei profili di matrice operaia, verso i quali sono confluiti tre quarti degli avviamenti al lavoro. Nello specifico, 7.599 assunzioni (36,6%) hanno riguardato le figure più specializzate, 1.654 quelle semi qualificate (8,0%) e 6.514 quelle non qualificate (31,3%). Le professioni legate alle vendite ed ai servizi contano 2.837 avviamenti (13,6%), mentre quelle di matrice impiegatizia caratterizzano in maniera meno determinante il comparto, essendovi stati 1.109 avviamenti (5,3%) di impiegati esecutivi adibiti al lavoro d'ufficio, 763 avviamenti (3,7%) di tecnici, seguiti, in ragione di un ruolo ancor più ridimensionato, dai profili ad elevato contenuto scientifico e tecnico (272 avviamenti, ossia l'1,3% del totale).

Avviamenti al lavoro comunicati dalle imprese artigiane per qualifica professionale - anni 2019 e 2020

Descrizione	Valori assoluti		% di colonna		Variazioni 2019-2020	
	2019	2020	2019	2020	VAR. ASSOLUTE	VAR. %
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	52	42	0,2%	0,2%	-10	-19,2%
Prof. intellettuali, scient. e di elevata spec.	531	272	2,0%	1,3%	-259	-48,8%
Prof. tecniche	1.087	763	4,1%	3,7%	-324	-29,8%
Prof. esecutive nel lavoro d'ufficio	1.405	1.109	5,3%	5,3%	-296	-21,1%
Prof. qualificate nel commercio e servizi	4.412	2.837	16,7%	13,6%	-1.575	-35,7%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	9.418	7.599	35,7%	36,6%	-1.819	-19,3%
Cond. impianti, macch., veicoli	1.964	1.654	7,5%	8,0%	-310	-15,8%
Prof. non qualificate	7.478	6.514	28,4%	31,3%	-964	-12,9%
N.d.	0	0				
Totale	26.347	20.790	100,0%	100,0%	-5.557	-21,1%

Benché questa configurazione si ritrovi abbastanza trasversalmente, riprendendo la segmentazione proposta in precedenza, è opportuno far notare la sovra rappresentazione dei tecnici e delle professionalità a maggiore intensità di conoscenza nelle realtà attive sul mercato del lavoro in tutti e tre gli anni, rispettivamente l'1,9% ed il 4,8% assumendo, invece, negli altri casi, dei valori inferiori al punto percentuale per la prima categoria e attestati al di sotto dei tre punti percentuali per la seconda.

Figura 37



Le imprese che hanno comunicato delle assunzioni solo nel 2020, di contro, parrebbero aver indirizzato la propria attenzione in maniera più marcata sulle figure operaie più specializzate (39,2% degli avviamenti contro una media del 36,6%), privilegiandole, entro certi limiti, rispetto ai profili generici (28,7% contro 31,3%), per quanto tali qualifiche rappresentino comunque una quota ragguardevole delle nuove assunzioni. Peculiare a questo segmento è anche la più elevata incidenza degli addetti alle vendite ed ai servizi (15,4% contro il 13,6%).

Tornando ad una visione di insieme, sebbene la composizione degli avviamenti riproponga numerose regolarità ravvisabili anche nei periodi addietro, l'analisi delle dinamiche annue evidenzia ovunque un arretramento generalizzato rispetto al 2019, che assume delle tinte particolarmente intense per quanto attiene le mansioni connesse all'ambito delle vendite e dei servizi (-1.575 avviamenti, ossia -35,7%). Rilevante, in valore assoluto è anche la caduta che ha interessato la domanda di operai specializzati (-1.819 avviamenti) e di personale non qualificato (-964 avviamenti), per quanto in quest'ultimo caso, così come per le maestranze semi qualificate, le variazioni siano meno pronunciate della media (rispettivamente -12,9% e -15,8% contro -21,1%). Tutto ciò ha concentrato la domanda sui profili più strettamente connessi al ciclo produttivo, incrementando ulteriormente la quota degli avviamenti che hanno riguardato le posizioni meno qualificate.

Avviamenti al lavoro comunicati dalle imprese artigiane nei principali settori (sezioni ATECO) di attività economica

Descrizione	Valori assoluti		% di colonna	
	2019	2020	2019	2020
Attività manifatturiere	5.679	4.005	21,6%	19,3%
Costruzioni	7.299	6.217	27,7%	29,9%
Commercio	1.287	982	4,9%	4,7%
Trasporto e magazzinaggio	1.400	1.057	5,3%	5,1%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.674	1.457	6,4%	7,0%
Servizi di informazione e comunicazione	341	495	1,3%	2,4%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	171	104	0,6%	0,5%
Noleggio, agenzie viaggio, supporto alle imprese	5.439	4.583	20,7%	22,1%
Altre attività di servizi	2.873	1.675	10,9%	8,1%
N.d.	27	20		
Totale economia	26.347	20.790	100,0%	100,0%

Dal punto di vista settoriale³⁶, la distribuzione delle assunzioni avvenute nel corso del 2020 evidenzia il ruolo chiave di tre tipologie di attività economica, ossia delle costruzioni (6.217 avviamenti, vale a dire il 29,9% del totale) e delle attività manifatturiere (4.005 avviamenti, ossia il 19,3%) all'interno dell'industria, e dei servizi a bassa qualifica (4.583 avviamenti, ossia il 22,1%) per quanto riguarda il terziario. Per quanto concerne quest'ultimo ambito è opportuno citare anche altre funzioni verso le quali, pur non con queste proporzioni, è confluita una quota ragguardevole di avviamenti. Si tratta dei servizi alla persona (8,1%), dei pubblici esercizi (7,0%), nonché della logistica (5,1%), del commercio³⁷ (4,7%) e di talune attività nel campo dei servizi di informazione e comunicazione, connesse prevalentemente alla produzione video (2,4%), unico ambito per il quale, come si vedrà meglio oltre, si è registrata una significativa progressione degli avviamenti.

Ancora una volta, pur all'interno di un quadro generalmente confermato nelle sue linee di fondo, il grado di attività in senso occupazionale dell'impresa permette di caratterizzare ulteriormente i segmenti in cui si articola la domanda di lavoro.

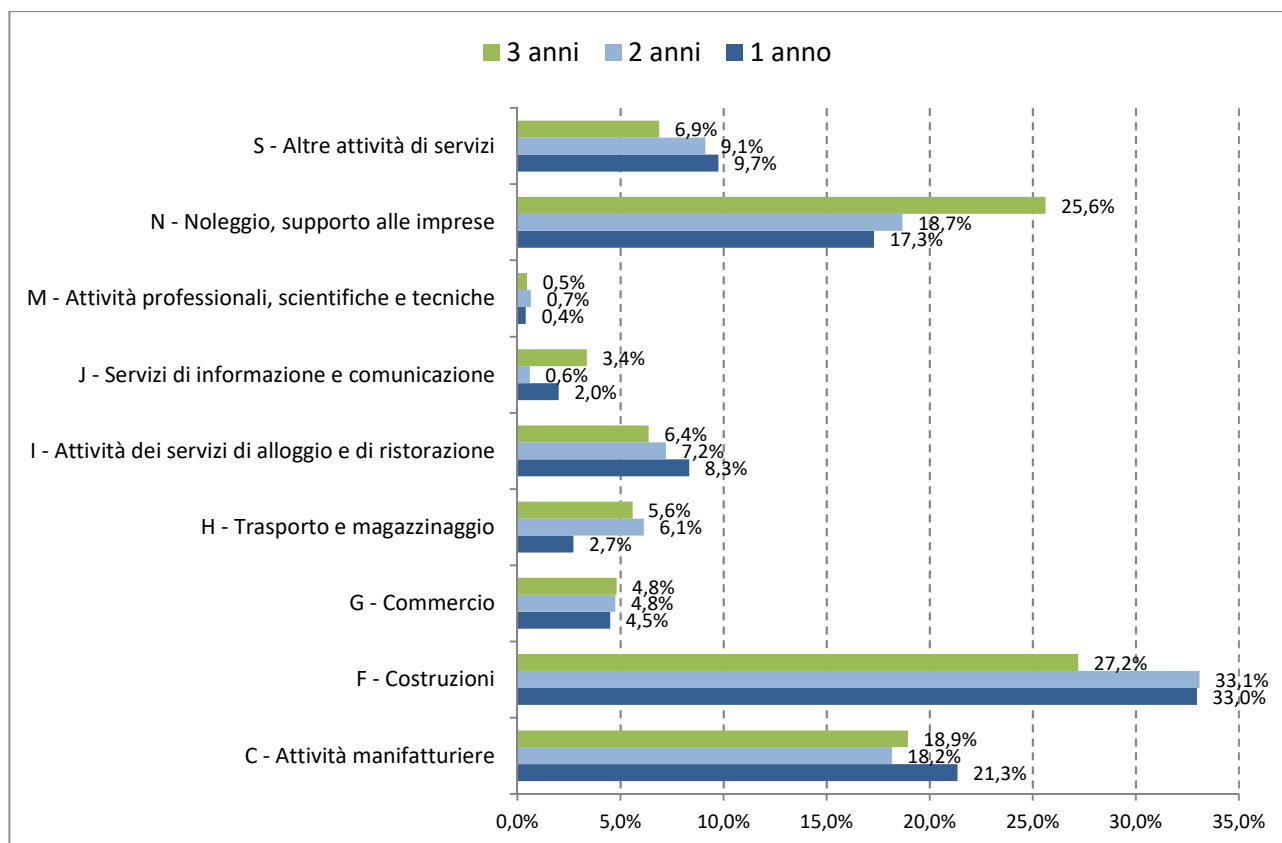
³⁶ Ci si riferisce alle sezioni della classificazione Istat ATECO 2007.

³⁷ Si tratta essenzialmente della divisione G45, relativa al commercio ed alle riparazioni di autoveicoli e motoveicoli.

Sotto questo profilo, le realtà attive in tutto il triennio, nell'anno della pandemia, si distinguono dalle altre per la sovrarappresentazione degli avviamenti riconducibili ai servizi a bassa qualifica (25,6% contro una media del 22,1%), a fronte di un'incidenza meno marcata del settore edile (27,2%) rispetto a quella espressa dalle imprese che hanno assunto solo nel 2020 (33,0%) o che lo hanno fatto anche nel 2018 o nel 2019 (33,1%). Oltre che per questo, i tre segmenti si distinguono per il ruolo del comparto manifatturiero, pari al 21,3% per le realtà attive solo nel 2020, al 18,2% e 18,9% rispettivamente, per quelle attive in due e tre periodi.

Figura 38

Avviamenti al lavoro comunicati, nel corso del 2020, dalle imprese artigiane nei principali settori (sezioni ATECO) di attività economica per numero di periodi di attività in senso occupazionale dell'impresa nell'ultimo triennio.



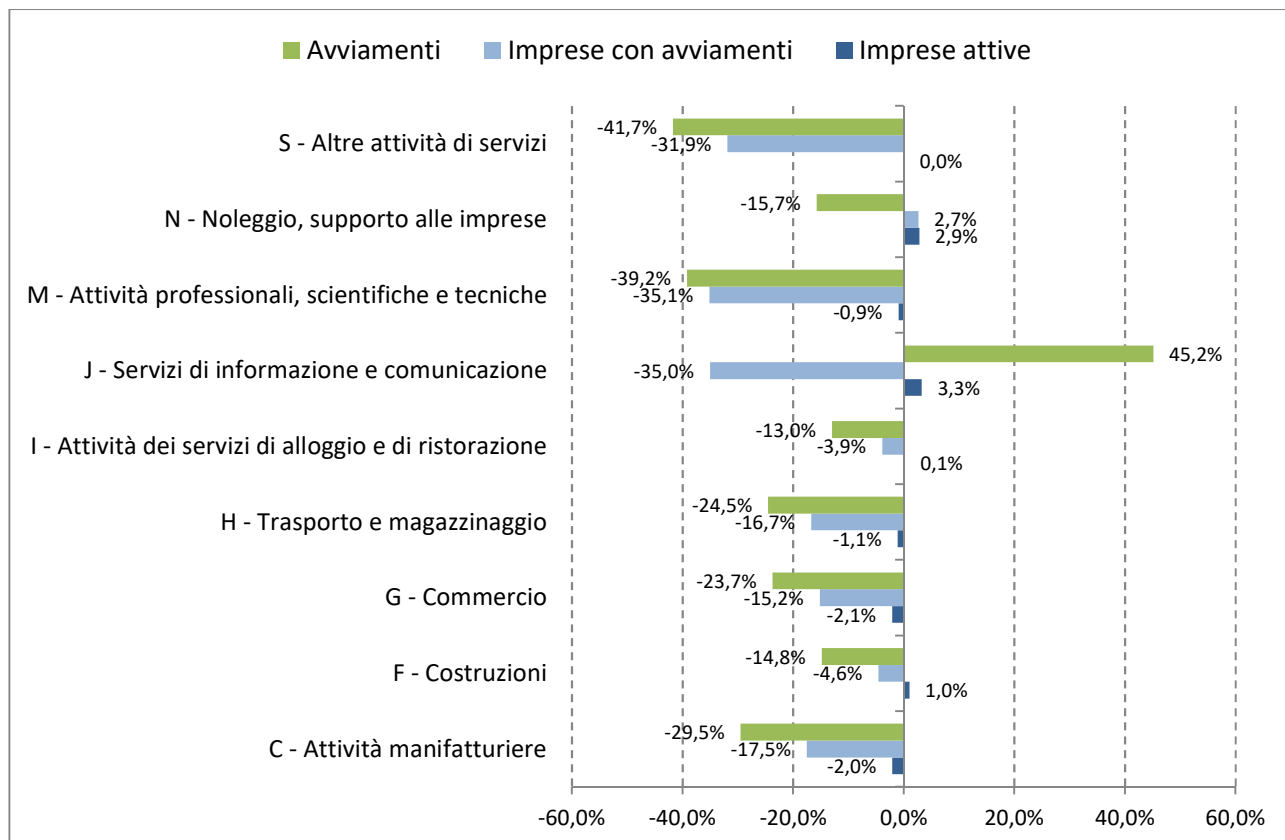
Altri differenziali emergono a proposito dei trasporti, sovrarappresentati in questi due segmenti (6,1% per le imprese che hanno effettuato delle comunicazioni in due anni e 5,6% per quelle attive in tutto il triennio), per i servizi alla persona (sezione S), sottorappresentate nelle realtà con una più prolungata attività in senso occupazionale (6,9% contro incidenze superiori ai 9 punti percentuali negli altri due casi) e, infine, con riferimento ai pubblici esercizi, la cui quota decresce all'aumentare del numero di periodi in cui si sono rilevate delle interrelazioni con il mercato del lavoro (8,3% per le imprese attive in un solo anno; 7,2% per quelle attive per due anni; 6,4% per quelle attive per tre anni).

Da ultimo, le variazioni dei volumi degli avviamenti offrono uno spaccato piuttosto interessante della condizione dei singoli settori, soprattutto allorché si incrocia tale dimensione di analisi con le dinamiche registrate anche in relazione allo stock di imprese artigiane economicamente attive ed alla compagine dei soggetti che hanno attivato dei nuovi rapporti di lavoro.

Adottando le dovute cautele nell'interpretazione dei risultati, che sarebbe interessante poter leggere anche alla luce di una serie di ulteriori dati oggi non disponibili³⁸, è, comunque, opportuno portare all'attenzione alcuni elementi di riflessione.

Figura 39

Sintesi delle dinamiche occupazionali del comparto artigiano rilevate nei principali settori (sezioni ATECO) di attività economica durante il 2020 (variazioni 2019-2020)



A questo proposito, si osserva come la crisi, al di là della propria portata generalizzata, abbia determinato una diversa risposta da parte del tessuto artigiano, ora enfatizzando taluni fenomeni già in corso, ora generando delle ricadute e degli impatti diversificati su fronti diversi.

Da questo punto di vista emerge, innanzi tutto, la particolare penalizzazione dei servizi alla persona (sezione S della classificazione Istat ATECO), le cui difficoltà sono ben espresse dal tracollo della domanda di lavoro (-1,198 avviamenti rispetto al 2019), segnata da una caduta delle assunzioni quasi doppia rispetto al dato di insieme (-41,7% contro -21,1%), pur nell'ambito di una staticità sul versante imprenditoriale che, alla luce di questi segnali, potrebbe però presto cedere.

Indicazioni del tutto analoghe emergono a proposito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (-0,9% per quanto riguarda lo stock di imprese attive, -35,1% per i datori con avviamenti e -39,2% a livello delle assunzioni comunicate), seppure le variazioni che si osservano, in questo caso, si attestino su valori assoluti decisamente più contenuti.

³⁸ Al riguardo, sarebbe molto utile poter disporre di informazioni dettagliate circa gli andamenti delle principali grandezze esplicative dell'operatività, quali la produzione, il fatturato e gli ordinativi, piuttosto che l'utilizzo della cassa integrazione e via dicendo.

Anche l'industria manifatturiera presenta un bilancio costantemente negativo (-2,0% per lo stock di imprese, -17,5% per i datori con avviamenti e -29,5% per i volumi delle assunzioni). In questo caso, però, occorre ricordare come il settore, da tempo, stia attraversando un progressivo ridimensionamento che va contestualizzato entro un processo di più lungo respiro, consistente nella progressiva terzizzazione del sistema economico e nello sviluppo di funzioni e nuove attività connesse ai servizi.

Il commercio³⁹, la logistica ed i trasporti appaiono in calo, mentre alcuni segnali in controtendenza riguardano le costruzioni, i servizi di informazione e comunicazione ed i servizi a bassa qualifica.

Le prime, grazie anche ad una cospicua domanda indotta dalla recente introduzione degli sgravi per taluni interventi di efficientamento energetico (Superbonus del 110%) registrano una sensibile avanzata a livello dello stock di realtà economicamente operative (+1,0%) e un calo relativamente più contenuto delle interrelazioni con il mercato del lavoro (-4,6% contro una media del -13,2% per quanto riguarda i soggetti con avviamenti e -14,8% contro -21,1% per le assunzioni).

I servizi di comunicazione risultano, come già anticipato, l'unico ambito con una crescita degli avviamenti (+154 comunicazioni), fattore che va ad affiancare la dinamica altrettanto positiva del numero di imprese (+3,3%). Da notare, al riguardo, però, il calo dei soggetti che hanno inserito della nuova forza lavoro (-21 unità), che potrebbe indicare la tendenza verso un'ulteriore concentrazione della domanda di lavoro interna al settore.

Le attività a bassa qualifica, infine, pur contraendo gli avviamenti (-856 comunicazioni, vale a dire -15,7% annuo), mostrano delle *performance* positive, invece, sugli altri fronti (+2,9% per lo stock di imprese attive e +2,7% per le realtà che hanno operato degli avviamenti) che sarebbe interessante poter indagare ulteriormente per comprenderne l'effettiva portata.

Una nota a parte, infine, riguarda i pubblici esercizi, per i quali ci si sarebbero aspettati dei risultati ancora più negativi, alla luce della particolare penalizzazione conseguente ai numerosi provvedimenti restrittivi che li hanno interessati nell'ambito delle varie misure di contrasto alla diffusione della pandemia. In ciò, in parte, potrebbe vedersi l'effetto (pur parziale) dei ristori e degli ammortizzatori sociali, tuttavia si ritiene necessario proseguire nel monitoraggio, dal momento che i valori oggi trovati (-13,0% per quanto riguarda gli avviamenti) potrebbero essere destinati ad incrementarsi considerevolmente, a fronte di una caduta che si starebbe solo trasladando in là nel tempo.

³⁹ Come già specificato, nel caso dell'artigianato, le attività afferenti tale sezione ATECO riguardano principalmente le riparazioni di auto e moto (divisione G45).

CHI HA COLTO LE OCCASIONI DI LAVORO

Nel corso del 2020, nonostante la pandemia, attraverso l'analisi delle comunicazioni obbligatorie sono stati censiti 351.126 lavoratori avviati almeno una volta. Questa sezione del rapporto analizza le caratteristiche anagrafiche di questi lavoratori con l'obiettivo di cogliere eventuali tratti distintivi che li differenziano rispetto ai lavoratori avviati lo scorso anno. Le eventuali differenze potrebbero, infatti, mettere in luce elementi utili per comprendere quali profili sono stati preferiti dalle imprese, e quindi offrire una indicazione sul mercato del lavoro futuro.

Nel 2019 hanno trovato lavoro (con uno o più avviamenti) 418.712 lavoratori, l'anno successivo 317.012; registrando una flessione del -24,3% più contenuta di quella registrata per gli avviamenti⁴⁰.

Nella esposizione è stato approfondito la variabile del settore produttivo in cui i lavoratori son stati chiamati ad operare⁴¹ poiché un lavoratore nel corso dell'anno può avere avuto più di un rapporto di lavoro a termine anche in settori produttivi differenti e questo rende impossibile una analisi complessiva generando duplicati. Per questo motivo il primo elemento presentato non riguarda quindi una variabile anagrafica, a piuttosto la modalità di partecipazione al mercato del lavoro, misurata attraverso il numero di avviamenti registrati in capo a ciascun lavoratore avviato nel corso dell'anno.

Nel 2019 la quota di lavoratori che hanno avuto avviamenti multipli (6 o più avviamenti) era del 3,7%, l'anno successivo questa incidenza si è dimezzata passando al 2% del totale di lavoratori avviati, indicatore della rimodulazione dell'impiego dei contratti di breve durata tra i due anni. Ciò conferma quanto riscontrato in precedenza nel corso della analisi di ciascun settore produttivo. Importante sottolineare quindi come il calo dei lavoratori avviati si sia concentrato tra i lavoratori meno tutelati contrattualmente già negli anni passati avvezzi a lavorare con contratti brevi e reiterati. Anche la quota di coloro che hanno avuto tra due e cinque avviamenti si è più che dimezzata; di contro, nel 2020, quasi otto lavoratori su dieci hanno avuto un solo avviamento nel corso dell'anno. È questa la platea di lavoratori che ha subito la riduzione minore (-12,6%), probabile spia di una oculata gestione delle risorse umane da parte delle imprese, che hanno mirato al mantenimento della propria forza lavoro sospendendo il turnover e ricorrendo a nuovi avviamenti solo quando strettamente necessario o prudentemente pianificato al periodo di fermo delle attività.

Numero avviamenti per lavoratore	2019	2020	Variazione %
1 solo avviamento	309.637	270.747	-12,6%
da 2 a 5 avviamenti	93.667	44.636	-52,3%
6 avviamenti e più	15.408	1.629	-89,4%
Totale	418.712	317.012	-24,3%

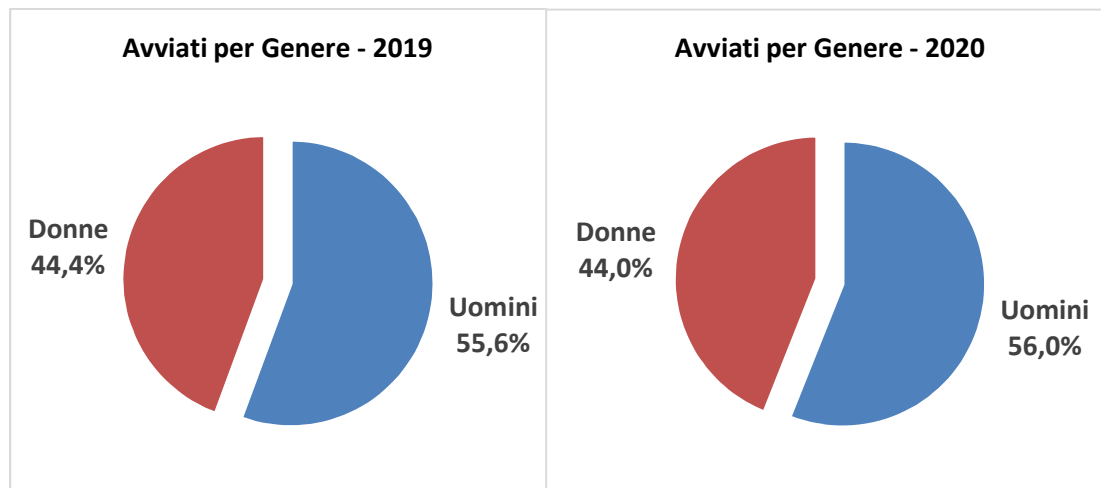
Elementi anagrafici dei lavoratori avviati, sembrano confermare questa ipotesi di selezione del personale, privilegiando i lavoratori con maggiori esperienza o competenza.

⁴⁰ Si noti come questo numero sia differente da quanto riportato in precedenza per l'insieme del mercato del lavoro all'inizio del capitolo 5, poiché sono stati esclusi dalla analisi gli avviati del settore Ateco 97 relativo al lavoro domestico.

⁴¹ In considerazione dell'elevata incidenza (9,7%) di colf e badanti sul complessivo dei lavoratori avviati nell'anno, i lavoratori e le lavoratrici che hanno trovato lavoro in questo campo sono stati omessi dalla analisi condotta in questo capitolo poiché costituirebbero un forte elemento distorsivo visto che hanno un profilo di genere e di nazionalità peculiare.

Non sorprende quindi che la variabile di genere non costituisca un discrimine, infatti la composizione di genere dei lavoratori avviati nei due anni risulta assolutamente sovrapponibile, con uno scarto decimale; in entrambi gli anni la componente degli uomini mostra una lieve prevalenza, inferiore ai cinque punti decimali⁴².

Figura 40



Introducendo invece nell'analisi la variabile dell'età, anche la variazione della distribuzione di genere cambia significativamente rivelando quanto sia stata le giovani donne le più penalizzate nell'anno della pandemia. Precisamente, la riduzione del numero di giovani donne (-29,3%) nel 2020 è stata cinque punti percentuali maggiore di quella rilevata per il complessivo degli avviati che si attesta a -24,3%. La differenza di genere nelle fasce di età più elevate risulta irrilevante, visto che il calo degli avviati nei due gruppi è pressoché analogo.

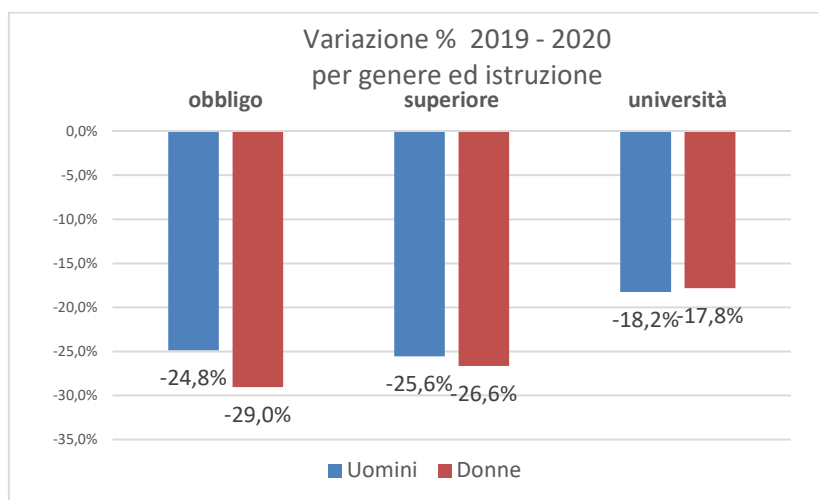
Fasce età	Uomini	Donne	Totale
fino 29 anni	-26,7%	-29,3%	-27,9%
da 30 a 44 anni	-23,3%	-23,4%	-23,4%
45 e oltre	-19,7%	-19,1%	-19,5%
Totale	-23,7%	-25,0%	-24,3%

Il livello di istruzione che usualmente è correlato all'età del lavoratore, (tendenzialmente i titoli di studio più elevati hanno maggiore incidenza tra i lavoratori più giovani), anche in questo caso si rivela essere una variabile determinate. Figura 41, in estrema semplificazione, raggruppa gli avviati in tre livelli di istruzione⁴³; interessante notare come al crescere del livello di istruzione si riduca il calo del numero degli avviati registrato tra i due anni. In aggiunta si noti che la componente femminile tra i possessori di titoli di studio universitari, registra una diminuzione inferiore di quella registrata per la controparte maschile. Dato sicuramente importante anche alla luce della netta prevalenza delle donne in questo gruppo (57,7%); mentre nel gruppo di coloro che ha conseguito il solo titolo di scuola dell'obbligo risultano preponderanti gli uomini (63,9%), ma le donne avviate calano maggiormente.

⁴² Il lavoro domestico è tradizionalmente quasi esclusivo della componente femminile, nel 2019 le donne avviate nel settore pesavano il 87,1. Nel 2020 si è registrato un notevole riequilibrio, le donne avviate sono scese al 62,1% del totale, in virtù dei un forte numero di avviamenti di personale domestico non addetto alla cura di persone.

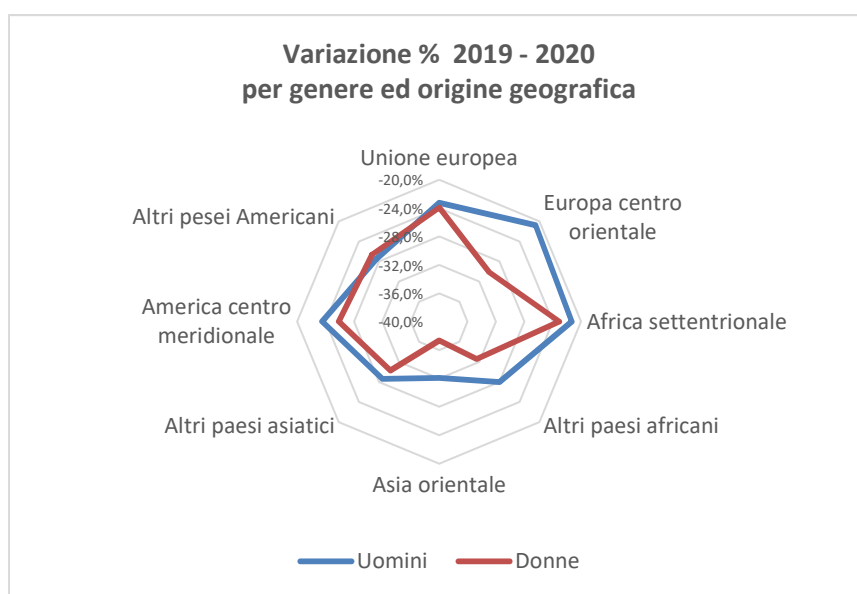
⁴³ Per questa elaborazione sono stati esclusi gli avviati extracomunitari, poiché sovente nel dato amministrativo delle comunicazioni obbligatorie non viene riportato il livello di istruzione, anche a causa della difficoltà nel riconoscimento dell'equipollenza giuridica dei titoli di studio esteri.

Figura 41



L'ultima variabile anagrafica riguardante i lavoratori avviati, desumibile direttamente dalle comunicazioni obbligatorie, è il Paese di nascita⁴⁴. La distribuzione tra gli avviati comunitari ed extracomunitari rimane invariata nei due anni; tra coloro che hanno trovato lavoro tre lavoratori su dieci provengono da Paesi extraeuropei. La Figura 42, sebbene possa apparire a prima vista di difficile lettura, consente in un colpo d'occhio di valutare sia le origini sia il genere degli avviati nel 2019 e nel 2020. Due esempi potranno aiutare il lettore a comprendere la ratio espositiva: guardando la punta rivolta verso l'alto, relativa agli avviati comunitari si rileva che sia gli uomini che le donne calano all'incirca del 24%, informazione analoga a quanto riportato nella tabella precedente e non inattesa poiché questi costituiscono tre quarti degli avviati. Differente al contrario la situazione che si rileva per gli avviati originari dei paesi dell'Europa centro orientale per i quali si rileva che il calo si è concentrato sulla componente femminile (circa -30%) mentre gli uomini avviati registrano un calo minore (circa -20%). Seguendo il grafico si evince che le lavoratrici provenienti dall'Asia orientale sono quelle che hanno pagato il prezzo più elevato diminuendo tra il 2019 ed il 2020 del -37%. Le uniche lavoratrici che hanno subito un calo inferiore a quello della corrispondente componente maschile sono le donne provenienti dall'America del Nord, sebbene sia giusto segnalare che si tratta di poche centinaia di casi (0,2% degli avviati complessivi).

Figura 42



⁴⁴ Informazione desunta dal codice fiscale di ogni lavoratore.

CIÒ CHE VERRÀ: LE DUE FACCE DELLA CRISI

In conclusione di questo rapporto non possiamo sottrarci ad esporre alcune considerazioni su ciò che ad oggi è possibile ipotizzare accadrà nel mercato del lavoro milanese nei prossimi mesi. Per farlo però è necessario volgere nuovamente un veloce sguardo al recente passato per poter meglio contestualizzare le vicende congiunturali presentate nel volume e di conseguenza avventuraci nel trarre alcune tracce riguardo a ciò che potrà essere. Un esercizio che non ambisce ad essere uno strumento di orientamento di policy, piuttosto di riflessione, quasi di considerazioni, ad alta voce, che nascono dalla lettura dei dati esposti.

Le informazioni di contesto, fornite dagli uffici studi istituzionali, ci hanno restituito l'immagine di come l'area metropolitana di Milano si sia affacciata alla crisi pandemica. Dal 2014 vi è stata una costante crescita del tasso di occupazione (si confronti Figura 1), sostenuta dai positivi dati economici generati sia dall'industria sia dai servizi. Questo trend ha assunto dimensioni interessanti, sia per quanto riguarda le dinamiche occupazionali sia per quelle economiche, grazie alla *legacy* di EXPO 2015. La serie positiva della variazione del "valore aggiunto", elaborata da Prometeia sulla base dei dati diffusi dal Fondo Monetario Internazionale, è proseguita fino alle soglie del 2020: +0,7% nel 2018 rispetto al 2017, e +0,9% nel 2019 rispetto all'anno precedente. Le dinamiche congiunturali locali hanno però scontato la lentezza della crescita complessiva del PIL italiano che fino al 2018 è rimasto su valori inferiori a quelli antecedenti la crisi del 2008. Nel secondo semestre 2019, la produzione industriale italiana è addirittura virata verso valori negativi: il dato dell'ultimo mese dell'anno calcolato dall'Istat riporta un calo dell'-1,3% in media d'anno rispetto al 2018, trascinando con sé anche l'area metropolitana milanese.

Gran parte degli analisti economici attribuiscono al modesto andamento della domanda interna di beni e servizi il motivo principale per cui i tassi di crescita siano rimasti, negli anni, così contenuti. Analoghe considerazioni possono essere tratte per quanto riguarda gli "investimenti fissi lordi"⁴⁵ delle pubbliche amministrazioni, che fino al 2018 presentano addirittura un andamento calante. Ambedue questi indicatori rilevano gli effetti di lungo periodo delle politiche di austerità e le ristrettezze in cui la finanza pubblica si è trovata a dibattersi per le regole europee di pareggio di bilancio. Si può quindi affermare che un ruolo fondamentale per la ripresa italiana, ed in particolare dell'area milanese, è stato giocato dalla domanda di beni dall'estero, com'è testimoniato dalle dinamiche relative alle esportazioni, che presentano tassi di crescita ininterrottamente elevati⁴⁶. La dipendenza dall'estero, però, che in precedenza riguardava principalmente il comparto manifatturiero, negli anni post EXPO 2015 si è trasferita anche ai servizi locali che si sono avvantaggiati, in maniera assai differenziata a seconda delle specializzazioni dei singoli territori, della massiccia presenza turistica estera (nelle sue più ampie accezioni⁴⁷). Per questo motivo, la crisi pandemica per il nostro tessuto produttivo ha generato una serie di impatti e di implicazioni estremamente complesse, che vanno ben al di là delle singole performances settoriali e che, al contrario, si esplicitano su un orizzonte estremamente ampio, interessando la competitività e capacità attrattiva del sistema socio economico locale.

Infatti, la crisi esplosa nel 2020 è caratterizzata da una peculiarità che la differenzia da quelle che abbiamo vissuto in passato, particolarità su cui è opportuno riflettere per poter immaginare il modello di sviluppo economico metropolitano fondamentale per superare le attuali difficoltà. Diversamente si corre il rischio che i mesi futuri del 2021 generino una sorte di "abbaglio".

⁴⁵ Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno – Definizione ISTAT.

⁴⁶ La variazione dell'export milanese 2018 su 2019 è stata del +4,4%, fonte: Camera di Commercio di Milano.

⁴⁷ Si pensi, al riguardo, al turismo d'affari.

Invero, la riconquistata libertà di movimento delle persone farà da catalizzatore per un “rimbalzo” economico, generato dalla ripresa della domanda interna dei servizi (ristorazione, alloggio, commercio al dettaglio) sotto la spinta della euforia da ritorno alla normalità. Domanda che non potrà però rappresentare il modello economico che sosterrà la ripresa nel medio e lungo tempo.

Sotto questo profilo è opportuno osservare come gli ultimi dodici mesi abbiano avuto una duplice valenza rispetto all’economia, quantunque declinata diversamente nei diversi settori produttivi. Infatti, rispetto alle fasi recessive vissute in precedenza, l’anno 2020 si differenzia per aver colpito contemporaneamente tanto la domanda quanto l’offerta di beni e servizi. Ambedue i versanti, infatti, sono stati influenzati in maniera determinante dai vincoli allo svolgimento di molte attività produttive, nonché da quei provvedimenti volti a ridurre quanto più possibile le occasioni di contagio attraverso l’imposizione di forti limitazioni agli spostamenti non direttamente connessi a comprovati motivi di lavoro, salute o necessità.

Dei due ambiti citati, il primo attiene i consumi, ovvero la domanda aggregata, la quale è risultata particolarmente penalizzata sotto una pluralità di punti di vista. Innanzi tutto, sotto questo profilo, un fattore determinante, che è entrato in gioco, è stata la progressiva riduzione della capacità di spesa e del reddito disponibile di una rilevante quota di persone in conseguenza agli effetti che si sono avuti sull’occupazione e sul mercato del lavoro. Da un lato, l’esplosione del ricorso alla cassa integrazione ha gravato sulle entrate e sui bilanci familiari, dal momento che tale istituto, pur concepito per compensare il calo di attività delle imprese (mantenendo in forza il relativo organico anche a fronte di sensibili contrazioni nei livelli di attività), ha comunque comportato una riduzione del salario percepito.

D’altro canto, l’irrigidimento delle dinamiche occupazionali ed, in particolare, il crollo delle nuove assunzioni ha determinato un evidente allargamento dell’area del non lavoro. Finora, ciò si è sviluppato soprattutto nella direzione di un incremento della platea degli inattivi, affiancato da un aumento, ad oggi ancora relativamente contenuto, della disoccupazione. Ciò si spiega alla luce del fatto che, specialmente durante il primo lockdown, coloro che sono rimasti senza occupazione hanno materialmente dovuto rinunciare o, in ogni caso, rinviare, posticipandola, la ricerca di un impiego alternativo⁴⁸. La moderata risalita della disoccupazione (rispetto alle proporzioni della crisi), invece, origina dai provvedimenti che hanno introdotto, tra l’altro, il divieto di operare dei licenziamenti, misura che finora ha contribuito ad evitare un’emorragia ben più grave o che, per lo meno, la starebbe dilazionando nel tempo, per cui, attualmente, la disoccupazione viene alimentata soprattutto dalla chiusura dei contratti a termine, non più rinnovati dopo la loro naturale scadenza. Da non sottovalutare sotto questo aspetto è l’effetto di ritardo, misurabile in parecchi mesi, nella ripartenza del mercato del lavoro a fronte della ripresa del ciclo economico espansivo.

In aggiunta a tutto ciò, vi è una serie di fattori subentrati con la pandemia che potrebbero condizionare la domanda di beni e servizi interni, in relazione ai cambiamenti sopraggiunti per quanto riguarda i bisogni e le preferenze sottese alle varie scelte di consumo⁴⁹. A puro titolo esemplificativo, si consideri la maggiore propensione al risparmio, che ha portato a rinviare prudenzialmente talune spese ritenute non prioritarie, nella previsione di dover fronteggiare con una certa probabilità delle situazioni critiche a fronte di un futuro incerto e problematico. Si pensi, poi, alla maggiore attenzione alla cura, anche nel quotidiano, degli aspetti igienico – sanitari, piuttosto che ad altri comportamenti improntati alla cautela (per quanto, alla lunga, si osservino dei comportamenti talora incoerenti in tal senso), che si sono concretizzati nella limitazione della fruizione e della pratica di attività che potrebbero esporre ad un più alto rischio di entrare in contatto con il virus. Inoltre, si sono prodotti mutamenti nelle abitudini di vita, che perdureranno quali lo smart working o all’accresciuto utilizzo, negli acquisti, dei canali di vendita on-line e dei servizi di consegna a domicilio; quest’ultimo mutamento che ha già favorito l’emersione di una categoria di lavoratori precedentemente non tutelata da un contratto nazionale. Da ultimo, ha inciso non poco l’impossibilità di acquistare (e di beneficiare di) taluni beni o servizi alla luce delle varie restrizioni, basti solo citare, al proposito, la filiera turistico – ricettiva, la ristorazione ed i pubblici esercizi, e talune attività di intrattenimento, di spettacolo e sportive.

⁴⁸ L’effetto scoraggiamento richiamata da diversi studiosi ha accentuato questa dinamica.

⁴⁹ Cfr. paniere Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/253180>.

Dal lato dell'offerta, questa fase si contraddistingue per un calo diffuso delle principali grandezze indicative del livello di attività del sistema economico, quali le quantità dei beni e servizi prodotte, il fatturato e gli ordinativi. Giusto per dare una misura sintetica ma, al tempo stesso, tangibile di cosa tutto ciò abbia comportato, si pensi al fatto che le stime elaborate dall'Istat⁵⁰ fanno emergere, per il 2020, una drastica riduzione del prodotto interno lordo (PIL) nazionale, pari a -8,9%⁵¹.

Tra i numerosi fattori che hanno contribuito a determinare un simile risultato, vi sono sicuramente i vari provvedimenti di chiusura che il Governo si è trovato costretto a mettere in campo per cercare di frenare o, quanto meno rallentare, la diffusione dei contagi.

Queste misure sono, infatti, consistite sostanzialmente nella limitazione allo svolgimento della normale attività produttiva ed hanno avuto degli impatti molto intensi, specie con riferimento ad alcuni comparti, risultati particolarmente penalizzati, nonostante fin da subito sia stata messa in campo una massiccia serie di interventi di sostegno, rivolti a famiglie, lavoratori ed imprese, la cui entità, però, compensa solo parzialmente le perdite decisamente più rilevanti connesse alla gestione dell'emergenza. Un ulteriore elemento da citare per segnalare la peculiarità della attuale crisi pandemica si intreccia con il ruolo spesso di produzione di componentistica per prodotti finiti dipendente quindi dalla ripresa produttiva dei sistemi economici europei con cui abbiamo maggior interscambio

La tenuta della struttura produttiva manifatturiera metropolitana, abbiamo osservato, ha potuto essere assicurata sin dai primi segnali di rallentamento facendo leva su strumenti di compensazione economica rodati quali la cassa integrazione. Fatto salvo per alcuni comparti particolarmente esposti al mercato estero, come la moda ed il tessile, la manifattura ha quindi sofferto in misura più contenuta dei sevizii alle intemperie dell'anno passato. La dipendenza dalla domanda estera ritorna pertanto un tema centrale, visto che tutti i paesi verso cui si rivolge il nostro export hanno sperimentato condizioni analoghe a quelle italiane con corrispondenti cali della domanda di prodotti e servizi.

La pandemia ha, con tutta probabilità segnato un momento di cesura, ed in fieri anche una opportunità per riconsiderare sotto la nuova luce gli elementi che hanno decretato il successo di Milano negli ultimi cinque anni.

Come si accennava, il 2020, con l'irrompere della pandemia ha messo in luce l'estrema complessità che caratterizza il "modello Milano", il quale, nelle sue varie articolazioni, ha risposto in maniera differente ai contraccolpi della crisi.

Sotto questo profilo, occorre considerare la dicotomia ed il rapporto che sussiste tra il capoluogo, da un lato, ed i restanti territori, ad esso esterni, dall'altro. Nel corso del tempo, infatti, Milano città ha assunto una fisionomia economica e produttiva specializzata sulle funzioni terziarie e, al loro interno, sulle attività più avanzate, a contenuto tecnologico e ad intensità di conoscenza. Qui si sono sviluppate anche una serie di relazioni tendenzialmente più orientate sulle cosiddette "reti lunghe", con una spiccata vocazione internazionale. Ciò ha determinato una forte concentrazione di queste funzioni, a fronte di una maggiore vocazione manifatturiera all'esterno dell'area metropolitana, dove si osservano ancora modelli produttivi radicalmente diversi, incentrati sull'industria e sulla manifattura, nonché su una serie di attività più tradizionali, con una significativa presenza di imprese di piccole e piccolissime dimensioni ed una componente rilevante rappresentata da comparto artigiano. La diversa configurazione delle attività economiche sul territorio milanese ha, dunque, determinato una risposta assai diversificata (pur nell'ambito di una generalizzata tendenza involutiva), da cui, probabilmente, discenderanno percorsi, traiettorie e prospettive di recupero che si svilupperanno con tempi e modalità altrettanto differenziate. Queste condizioni impongono il duplice tema, del rapporto tra il capoluogo e i comuni della Città Metropolitana, ed al contempo del riequilibrio tra i settori economici e le modalità di fare impresa, considerando l'importante contributo all'economia complessiva portato sia delle grandi imprese sia dal tessuto artigiano, come visto, ancora diffuso e vitale.

⁵⁰ Istat, PIL e indebitamento AP. Anni 2017-2020, Statistiche Flash, marzo 2021.

⁵¹ Si tratta della variazione annua del PIL rispetto al 2019, corretta per gli effetti di calendario.

In relazione alle scelte pubbliche, a puro titolo di esempio si pensi a Milano, ed alla dipendenza dai flussi turistici ed alla forte concentrazione delle funzioni di ufficio in aree specifiche della metropoli. Da questo punto di vista, lo stop del turismo è stato uno shock esterno, mentre le passate scelte urbanistiche che hanno portato alla disposizione dell'abitare e della localizzazione delle funzioni urbane ha determinato uno shock interno, dove intere aree di sviluppo di pregio del capoluogo si sono trovate da un giorno all'altro deserte. Nel corso degli anni la metropoli si è adeguata alle trasformazioni economiche, dall'abbandono nel secolo scorso, della vocazione industriale a favore del terziario dei servizi avanzati, alla più recente scoperta di una dimensione di polo di attrazione del turismo internazionale, quindi non vi è motivo per cui non possa affrontare il tema e con successo indicare adeguate scelte amministrative e politiche capaci di fare superare anche questa transizione riadattando il presente modello economico, impiegano al meglio le risorse previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)⁵².

I primi dati disponibili per il 2021 già mostrano i primi segnali dell'effetto "rimbalzo", di cui si è fatto cenno, la cui effettiva portata andrà, tuttavia, valutata con estrema attenzione anche nel medio termine, soprattutto quando cesseranno gli effetti di talune condizioni di eccezionalità che hanno contenuto la caduta dell'occupazione. A questo riguardo l'elemento che più genera incognite sarà il venir meno del divieto dei licenziamenti introdotto dal legislatore con il Decreto Cura Italia (D.L. n. 18/2020) allo scopo di preservare quanto più possibile, per lo meno nel breve periodo, i posti di lavoro.

La Figura 38 presenta i più recenti dati disponibili⁵³ relativi degli avviamenti mettendo a confronto i prime tre mesi del 2020 con il 2021. Di questi tre mesi, tuttavia, solo il mese di marzo 2021 è comparabile con mese di marzo 2020 poiché gennaio e febbraio 2020 non sono stati interessati dalle restrizioni covid-19.

A marzo⁵⁴ si registra il primo timido segnale di crescita: avviamenti +4,1% ed avviati +3,1%.

Da segnalare però come la composizione dei contratti di avviamento tra i due anni sia però alquanto differente: calano sensibilmente i contratti di lavoro domestico (-32,5%) mentre sono cresciuti gli avviamenti a tempo determinato stipulati nel mese (+52,8%), così come si presentano in forte ripresa i contratti dello spettacolo ed i tirocini. Le forme contrattuali che impegnano il datore di lavoro per periodi più lunghi, tempo indeterminato (-17,7%) ed apprendistato presentano (-10,9%) invece entrambi valori negativi.

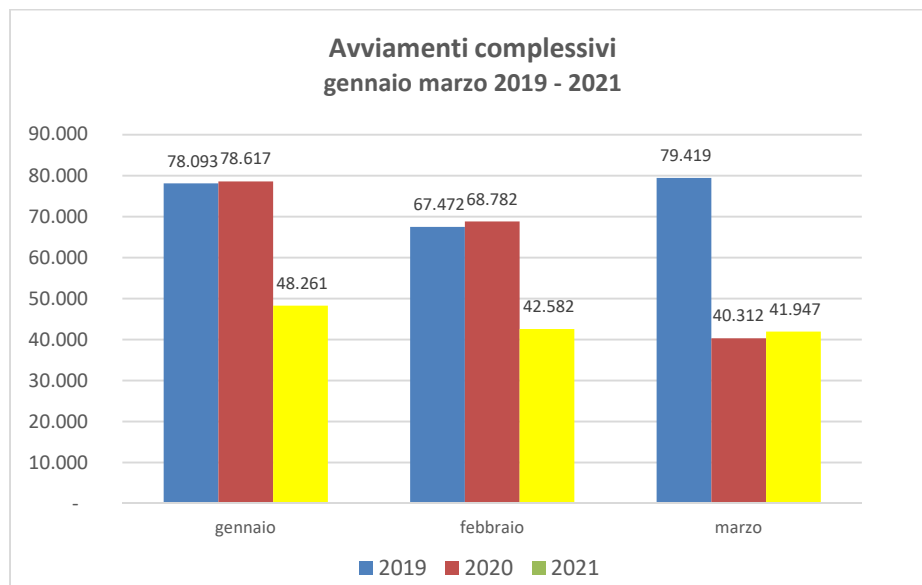
In aggiunta a ciò, da un punto di vista qualitativo, con la pandemia sono andate affermandosi in maniera decisa anche nuove modalità di svolgere il lavoro, che prima avevano una diffusione alquanto limitata nel Paese, basti solo pensare, al riguardo, al lavoro da remoto, al telelavoro ed allo smart working. L'esperienza di questi mesi ha consentito di capitalizzare queste forme di impiego, che hanno, così, impattato, sull'organizzazione interna delle imprese e sulle mansioni, richiedendo un riesame dei processi ed un ripensamento più o meno profondo del modo in cui gestire le diverse attività. Tutto ciò ha introdotto anche un'ulteriore segmentazione all'interno del mercato del lavoro (influenzando, come è stato illustrato, anche gli andamenti settoriali) tra attività che possono essere portate a compimento esclusivamente in presenza ed attività realizzabili da remoto. Inoltre, relativamente a queste ultime, il concetto di un confine "fisico" tra la vita lavorativa e quella privata è divenuto via via meno definito, determinando nuove esigenze, basti pensare alla gestione degli spazi domestici o alle difficoltà connesse alla gestione dei carichi familiari, specialmente in corrispondenza dei periodi di chiusura delle scuole per lo svolgimento dell'attività didattica a distanza.

⁵² https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_0.pdf

⁵³ I dati si riferiscono alla estrazione del mese di aprile 2021.

⁵⁴ Al momento della stesura del testo questo dato è ancora incompleto, mancando parte delle comunicazioni dei rapporti di lavoro interinali che vengono acquisiti attraverso l'interoperabilità dal sistema nazionale.

Figura 43



La pandemia potrebbe avere messo in moto degli agenti di trasformazione sociale ed economica che hanno cambiato il modo di pensare e di agire delle persone e delle imprese. Milano oggi si trova di fronte ad un nuovo salto, già annunciato dall'industria 4.0, ma non pienamente ad ora colto, dove la centralità del patrimonio informativo è diventato la nuova materia prima. Per Milano la nuova partita ha come posta in gioco la transizione dell'area urbana per accogliere le occasioni offerte dal lavoro tecnico-intellettuale, il lavoro professionale, il lavoro con le tecniche digitali, nell'epoca che ha visto la nascita dell'informatica e di Internet, la pandemia ha cambiato le persone e il loro modo di pensare e di agire.

IL LETTORE CHE VOLESSE APPROFONDIRE L'ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO, CON DATI AGGIORNATI, PUÒ TROVARE L'INTERO REPERTORIO DEI SETTORI ATECO E DEI COMUNI DI CITTÀ METROPOLITANA NEL PORTALE DEDICATO REALIZZATO DAL SERVIZIO "SISTEMA INFORMATIVO SUPPORTO LAVORO", RAGGIUNGIBILE ALLA PAGINA WEB:

<https://www.cittametropolitana.milano.it/lavoro/Oml/>

CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI DPCM

Dal 23 febbraio al 3 dicembre 2020, il governo italiano ha emanato 23 DPCM per contrastare l'emergenza sanitaria causata dal coronavirus. Tutti i DPCM in questione per comodità di esposizione sono stati raggruppati seguendo le cinque fasi che hanno caratterizzato la diffusione dell'epidemia in Regione Lombardia. Per ogni provvedimento viene riportato brevemente il contenuto nell'ottica delle misure volte a limitare la diffusione del contagio.

I DPCM della **Fase 1**: con l'istituzione del primo lockdown, mesi da febbraio ad marzo:

- DPCM del 23 febbraio: con i primi focolai riscontrati in Lombardia e in Veneto, si adottano misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19. Si pongono in quarantena circa 50.000 cittadini in 11 comuni del Nord Italia: 10 in provincia di Lodi e Vo' Euganeo in provincia di Padova, in cui vengono chiuse scuole e attività come negozi, luoghi di cultura e musei.
- DPCM del 1 marzo: vengono prorogate le misure stabilite il 23 febbraio e vengono aggiunte nuove indicazioni per organizzare uniformemente il territorio nazionale, a causa dell'incalzare del virus, dell'aumento dei decessi e per tutelare gli ospedali della Lombardia, vicini al collasso. Si incoraggia, per la prima volta, il ricorso allo smart working.
- DPCM del 4 marzo: vengono sospese tutte le attività scolastiche e universitarie dal 5 al 15 marzo.
- DPCM dell'8 marzo: l'indice RT è stimato tra 2 e 3, i contagi ed i decessi sono raddoppiati in soli tre giorni. Il decreto chiude totalmente la Lombardia.
- DPCM del 9 marzo: anticipa il lockdown totale. Le misure restrittive vengono estese a tutta Italia e viene dichiarato il divieto di assembramento.
- DPCM dell'11 marzo: sono confermate le chiusure già predisposte e sono introdotte per la prima volta le autocertificazioni che consentono spostamenti solo per motivi di salute, lavoro o necessità.
- DPCM del 22 marzo: chiudono le attività produttive non essenziali o strategiche mentre restano aperti soltanto farmacie, supermercati, negozi di prima necessità e servizi essenziali. Gli spostamenti tra Comuni sono vietati, il lockdown è previsto fino 3 aprile.

I DPCM della **Fase 2**: della chiusura totale fino al primo allentamento delle misure di contenimento, i mesi da aprile a maggio:

- DPCM del 1 aprile: proroga il lockdown al 13 aprile.
- DPCM del 10 aprile: proroga il lockdown al 3 maggio.
- DPCM del 26 aprile: il paese entra nella Fase 2, l'epidemia sembra sotto controllo, viene eliminato l'obbligo delle autocertificazioni. Restano vietati gli spostamenti interregionali ma riaprono negozi e chiese.

I DPCM della **Fase 3**: il periodo della ripartenza e delle deroghe estive, da giugno a settembre:

- DPCM dell'11 giugno: fino a inizio luglio, riaprono centri estivi per bambini, sale giochi, sale scommesse, sale bingo, centri sociali, centri culturali, centri termali, centri benessere, cinema, teatri, spazi all'aperto e riprendono gli allenamenti individuali per lo sport professionistico.
- DPCM del 14 luglio: la durata del DPCM dell'11 giugno si proroga per tutto luglio.
- DPCM del 7 agosto: ulteriore proroga al 7 settembre.

I DPCM della **Fase 4**: il ritorno delle misure di contenimento a seguito della ripresa dei contagi, da ottobre a dicembre:

- DPCM del 13 ottobre: si sviluppa la seconda ondata dell'epidemia. Le mascherine sono nuovamente obbligatorie sia all'aperto che al chiuso.
- DPCM del 18 ottobre: i sindaci, dopo le 21:00, possono chiudere piazze e strade nei centri urbani per evitare assembramenti; sono vietati convegni e congressi ma anche fiere e sagre; DAD per Università e scuole superiori.
- DPCM del 24 ottobre: vengono inasprite le limitazioni ma, stavolta, le iniziative del governo non vengono rifiutate da un paese stanco e provato dai mesi di lockdown. Alla notizia della chiusura di cinema, teatri, centri benessere e termali, centri natatori e piscine, palestre, dello stop per i ristoranti che devono cessare le attività entro le ore 18:00 e dell'incremento della Didattica a Distanza, l'Italia risponde con manifestazioni in molte grandi città.
- DPCM del 3 novembre: impone un coprifuoco in tutta Italia dalle ore 22:00 alle ore 5:00 del giorno successivo. La DAD diventa obbligatoria, i mezzi pubblici devono essere occupati solo per il 50%, i centri commerciali devono chiudere nei fine settimana. L'Italia è suddivisa in tre zone – rossa, arancione e gialla – stabilite secondo gli indicatori di monitoraggio forniti dalle Regioni.
- DPCM del 3 dicembre: prevede specifiche restrizioni finalizzate a ridurre l'impatto della pandemia in corso in vigore dal 4 dicembre al 15 gennaio 2021, in base al quale il 18 dicembre viene promulgato il "decreto Natale 2020" in vigore dal 19 dicembre fino al 6 gennaio 2021 contenente il calendario della zona rossa per l'intero Paese: il 24, 25, 26, 27, 31 dicembre, mentre l'1, 2, 3, 5, 6 gennaio l'Italia è posta in zona arancione.

I DPCM della **Fase 5**: il prosieguo delle misure differenziate per regione da gennaio 2021

- DPCM del 14 gennaio 2021: ricalca il contenuto del precedente DPCM 3 dicembre 2020, entra in vigore dal 16 gennaio e sino al 5 marzo 2021 compresi. In base al quale il Ministro della Salute emana l'Ordinanza del 16 gennaio 2021, che colloca la Lombardia, a partire da domenica 17 gennaio, in "zona rossa", per una settimana fino al 24 gennaio. La settimana seguente torna in zona "arancione".

Si interrompe qui la sequenza dei provvedimenti corrispondenti al periodo temporalmente analizzato in questo rapporto.

CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Questa appendice succintamente raccoglie gli interventi normativi riguardanti azioni di ristoro economico per imprese e lavoratori. Nel corso del 2020, il Governo ed il Parlamento hanno messo in campo un ammontare di risorse senza precedenti per affrontare l'emergenza sanitaria, pari a 108 miliardi di euro in termini di indebitamento netto, reperiti attraverso quattro successivi scostamenti di bilancio. Tali provvedimenti hanno accompagnato fin dall'inizio la crisi, intervenendo con un insieme di misure alquanto articolate ed indirizzate ad una platea di soggetti quanto mai ampia ed eterogenea (composta da famiglie, lavoratori ed imprese).

Volendo proporre una rapida carrellata di tutto ciò, tra questi è opportuno ricordare:

- Il **Decreto Cura Italia** (d.l. n. 18 del 17/3/2020, modificato e convertito in legge con la legge n. 27/2020), finalizzato al potenziamento del sistema sanitario nazionale ed al sostegno al mondo del lavoro in relazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Tra i vari provvedimenti si ricorda, l'introduzione del divieto di operare di licenziamenti collettivi e individuali per giustificato motivo oggettivo, in seguito prorogato più volte;
- Il **Decreto Liquidità** (d.l. n. 23 del 8/4/2020, modificato e convertito in legge con la legge n. 40/2020), con il quale sono state introdotte delle ulteriori e più ampie misure per favorire la liquidità di famiglie ed imprese. Il decreto pone al centro dell'attenzione l'accesso al credito, incrementando, tra l'altro, la dotazione finanziaria del Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese ed estendendone l'utilizzo anche alle realtà fino a 499 dipendenti;
- Il **Decreto Rilancio** (d.l. n. 34 del 19/5/2020, modificato e convertito in legge con la legge n. 77/2020), con cui sono state prolungate e rafforzate le azioni in favore del sistema sanitario e a supporto del tessuto sociale e produttivo. In esso vengono trattati, tra l'altro, il tema del lavoro e del sostegno al reddito (tra cui la proroga della cassa integrazione, della NASPI, del blocco dei licenziamenti e del reddito di emergenza), il supporto a favore delle imprese (contributi a fondo perduto, crediti di imposta e proroga delle scadenze fiscali), nonché altre misure specifiche di settore;
- Il **Decreto Agosto** (d.l. n. 104 del 14/8/2020, modificato e convertito in legge con la legge n. 126/2020), che prevede lo stanziamento di risorse aggiuntive per il comparto sanitario e per gli ammortizzatori sociali, accanto ad una serie di nuove misure generali e di settore per la ripresa;
- I **Decreti Ristori**, ovvero quattro decreti emanati nei mesi di ottobre e novembre (il Decreto Ristori⁵⁵, Ristori bis⁵⁶, Ristori ter⁵⁷ e Ristori quater⁵⁸), che hanno via via previsto lo stanziamento di nuove risorse e l'ampliamento delle diverse categorie dei beneficiari delle stesse. Le misure in essi contenute riguardano una serie di erogazioni a fondo perduto, la sospensione e la riduzione di imposte, contribuzioni e versamenti, nonché l'introduzione di nuove settimane di cassa integrazione a favore delle categorie più colpite dalle restrizioni;
- Il **Decreto Natale** (d.l. n. 172 del 18/12/2020), che contiene le regole da applicare per il contenimento dei rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19 nel periodo compreso tra il 24 dicembre 2020 ed il 6 gennaio 2021, accanto ad una serie di contributi a fondo perduto destinati alle attività dei servizi di ristorazione.

⁵⁵ D.l. n. 137 del 28/10/2020

⁵⁶ D.l. n. 149 del 9/11/2020

⁵⁷ D.l. n. 154 del 23/11/2020

⁵⁸ D.l. n. 157 del 30/11/2020

A livello regionale, un importante provvedimento, dal punto di vista del supporto all'economia, Regione Lombardia ha varato la misura denominata "Sì! Lombardia" (delibera XI/3869 del 17/11/2020), il cui obiettivo è quello di sostenere le microimprese ed i lavoratori autonomi con partita IVA (non iscritti al Registro delle imprese), che sono stati particolarmente colpiti dalle restrizioni imposte per il contenimento del contagio. Tale misura, attivata con due avvisi (il primo indirizzato alle microimprese ed il secondo ai lavoratori con partita IVA) prevede una dotazione finanziaria complessiva di 54,5 milioni di euro, erogati in aggiunta ed in modo complementare con quanto definito dal Governo e dal Parlamento. L'ambito di applicazione fa riferimento ad uno specifico elenco di settori, quali il commercio al dettaglio in sede fissa di abbigliamento, calzature e negozi non alimentari in centri commerciali, la filiera degli eventi (congressi, matrimoni, cerimonie, ecc.), gli ambulanti con posteggi in aree di eventi, stadi e concerti, i trasporti alle persone, il commercio mediante distributori automatici, i servizi degli istituti di bellezza, gli operatori del settore turistico, la filiera inerente le attività sportive e di intrattenimento e della delle attività culturali.

APPENDICE 3 – ATTIVITÀ ESSENZIALI

ELENCO ATECO

L'elenco dei Ateco relativi alle attività ritenute essenziali e quindi autorizzate alla prosecuzione delle attività, è stato aggiornato diversi volte da febbraio questa lista è completa pubblicata nel DCPM del 22 marzo e poi modificato con il Decreto del 25 marzo 2020.

ATECO	DESCRIZIONE
1	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali
3	Pesca e acquacoltura
5	Estrazione di carbone
6	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale
09.1	Attività dei servizi di supporto all'estrazione di petrolio e di gas naturale
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande
13.96.20	Fabbricazione di altri articoli tessili tecnici ed industriali
13.95	Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie (esclusi gli articoli di abbigliamento)
14.12.00	Confezioni di camici divise e altri indumenti da lavoro
16.24	Fabbricazione di imballaggi in legno
17	Fabbricazione di carta (ad esclusione dei codici: 17.23 e 17.24)
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati
19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
20	Fabbricazione di prodotti chimici (ad esclusione dei codici: 20.12 - 20.51.01 - 20.51.02 - 20.59.50 - 20.59.60)
21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
22.2	Fabbricazione di articoli in materie plastiche (ad esclusione dei codici: 22.29.01 e 22.29.02)
23.13	Fabbricazione di vetro cavo
23.19.10	Fabbricazione di vetrerie per laboratori per uso igienico per farmacia
25.21	Fabbricazione di radiatori e contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale
25.92	Fabbricazione di imballaggi leggeri in metallo
26.6	Fabbricazione di apparecchi per irradiazione apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche
27.1	Fabbricazione di motori generatori e trasformatori elettrici e di apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
27.2	Fabbricazione di batterie di pile e di accumulatori elettrici
28.29.30	Fabbricazione di macchine automatiche per la dosatura la confezione e per l'imballaggio
28.95.00	Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e accessori)
28.96	Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)
32.50	Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche
32.99.1	Fabbricazione di attrezzature ed articoli di vestiario protettivi di sicurezza
32.99.4	Fabbricazione di casse funebri
33	Riparazione e manutenzione installazione di macchine e apparecchiature (ad esclusione dei seguenti codici: 33.11.01 - 33.11.02 - 33.11.03 - 33.11.04 - 33.11.05 - 33.11.07 - 33.11.09 - 33.12.92 - 33.16 - 33.17)
35	Fornitura di energia elettrica gas vapore e aria condizionata
36	Raccolta trattamento e fornitura di acqua
37	Gestione delle reti fognarie
38	Attività di raccolta trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali
39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti
42	Ingegneria civile (ad esclusione dei seguenti codici: 42.91 - 42.99.09 e 42.99.10)
43.2	Installazione di impianti elettrici, idraulici e altri lavori di costruzioni e installazioni
45.2	Manutenzione e riparazione di autoveicoli
45.3	Commercio di parti e accessori di autoveicoli

ATECO	DESCRIZIONE
45.4	Per la sola attività di manutenzione e riparazione di motocicli e commercio di relative parti e accessori
46.2	Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e animali vivi
46.3	Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari bevande e prodotti del tabacco
46.46	Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici
46.49.2	Commercio all'ingrosso di libri riviste e giornali
46.61	Commercio all'ingrosso di macchinari attrezzature macchine accessori forniture agricole e utensili agricoli inclusi i trattori
46.69.91	Commercio all'ingrosso di strumenti e attrezzature ad uso scientifico
46.69.94	Commercio all'ingrosso di articoli antincendio e infortunistici
46.71	Commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione di combustibili per riscaldamento
49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte
50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua
51	Trasporto aereo
52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti
53	Servizi postali e attività di corriere
55.1	Alberghi e strutture simili
j (DA 58 A 63)	Servizi di informazione e comunicazione
K (da 64 a 66)	Attività finanziarie e assicurative
69	Attività legali e contabili
70	Attività di direzione aziendali e di consulenza gestionale
71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche
72	Ricerca scientifica e sviluppo
74	Attività professionali scientifiche e tecniche
75	Servizi veterinari
78.2	Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (interinale)
80.1	Servizi di vigilanza privata
80.2	Servizi connessi ai sistemi di vigilanza
81.2	Attività di pulizia e disinfestazione
82.20	Attività dei call center
82.92	Attività di imballaggio e confezionamento conto terzi
82.99.2	Agenzie di distribuzione di libri giornali e riviste
82.99.99	Altri servizi di sostegno alle imprese
84	Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria
85	Istruzione
86	Assistenza sanitaria
87	Servizi di assistenza sociale residenziale
88	Assistenza sociale non residenziale
94	Attività di organizzazioni economiche di datori di lavoro e professionali
95.11.00	Riparazione e manutenzione di computer e periferiche
95.12.01	Riparazione e manutenzione di telefoni fissi cordless e cellulari
95.12.09	Riparazione e manutenzione di altre apparecchiature per le comunicazioni
95.22.01	Riparazione di elettrodomestici e di articoli per la casa
97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico

APPENDICE 4 – ANALISI LOCALI

I COMUNI DI CITTÀ METROPOLITANA

Sebbene l'Osservatorio Mercato del Lavoro di Città Metropolitana assicuri anche la lettura territoriale degli andamenti delle principali variabili del mercato del lavoro, nell'ambito di questo rapporto si è preferito focalizzare l'attenzione del lettore sugli aspetti complessivi. Solamente in un paio di passaggi (Figura 12 poi ripresa nella trattazione del settore dell'industria televisiva) sono state presentate situazioni di diversificazione territoriale comunale.

Questa appendice, non intende presentare un quadro esaustivo delle peculiarità territoriali (disponibili nella versione web del Rapporto), piuttosto menzionare alcuni dei comuni più grandi nei quali l'andamento del mercato del lavoro locale si è distinto da quello complessivo di Città Metropolitana.

Comune	Note
Arese	Rispetto all'area metropolitana non è presente il picco positivo tra febbraio e marzo 2021. Per il resto è abbastanza in linea.
Assago	Dopo l'inizio del covid non ci sono stati i picchi evidenti del trend metropolitano. Infatti questi sono a malapena percettibili. Dopo il covid la serie è abbastanza stazionaria (al contrario di quella metropolitana che risulta avere un trend leggermente positivo)
Buccinasco	Presenta una situazione singolare, infatti rispetto all'area metropolitana il boom di avviamenti registrati tra agosto e dicembre 2020 supera il livello medio degli avviamenti pre-covid. Sarebbe curioso confrontare la serie storica con quella dello stesso periodo dell'anno precedente. Questo potrebbe essere dovuto ad un fattore stagionale.
Cologno Monzese	Rispecchia a grosse linee il trend dell'area metropolitana. Ci sono due importanti differenze però: da agosto a dicembre 2020 tornano ad esserci gli stessi volumi del periodo pre-covid. Dopo dicembre non c'è il picco negativo che si registra nell'intera area metropolitana. Inoltre si assumono molte più persone con contratti brevi.
Corsico	Rispecchia perfettamente il trend dell'intera città metropolitana. Dopo agosto 2020 i numeri diventano quelli del periodo pre pandemia.
Legnano	Rispecchia perfettamente il trend dell'intera città metropolitana. Dopo agosto 2020 i numeri diventano quelli del periodo pre pandemia.
Melzo	Dopo la pandemia si registra una netta riduzione degli avviamenti, degli avviati e dei datori di lavoro
Peschiera Borromeo	Andamento singolare dato da un picco positivo di avviamenti da ottobre a dicembre 2020 (superiori a quelli precedenti alla pandemia nonostante vi siano meno datori di lavoro)
Pioltello	Andamento simile a quello della città metropolitana ma con picchi meno marcati post pandemia
Rho	Rispecchia a grosso modo il trend complessivo dell'area metropolitana. C'è un curioso picco positivo di avviamenti nelle prime settimane di pandemia

Comune	Note
San Donato Milanese	L'andamento rispecchia quello complessivo dell'area metropolitana (ma con picchi meno marcati). Salta all'occhio il fatto che ad inizio 2020 la curva degli avviati e quella degli avviamenti si discostano molto rispetto al resto del periodo considerato. Questo potrebbe voler dire che ad ogni per ogni persona venivano avviati più contratti lavorativi
Settimo Milanese	Andamento leggermente più stazionario di quello dell'area metropolitana, non ci sono i picchi presenti per altri comuni
Trezzano sul Naviglio	Rispecchia il trend dell'intera città metropolitana ad eccezione di giugno 2020 in cui c'è un boom di avviamenti/avviati non presente negli altri comuni (il numero di datori di lavoro rimane pressoché costante)

Mappa dei comuni di Città Metropolitana



NOTA METODOLOGICA

Qualunque sia la metodologia impiegata per l'estrazione ed il trattamento dei dati, per quanto tecnicamente raffinata, ha comunque sempre una influenza rispetto alla lettura e l'interpretazione delle informazioni. Questa breve nota illustrativa ha lo scopo di fornire gli strumenti conoscitivi essenziali per consentire al lettore, una proficua interpretazione dei report proposti.

L'obiettivo è quello di presentare le scelte compiute a monte ed i passaggi tecnici effettuati per l'importazione delle informazioni amministrative dalla banca dati SIUL di Regione Lombardia al data warehouse statistico impiegato per la generazione dei report e degli indicatori elaborati dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Città Metropolitana di Milano. La banca dati regionale SIUL raccoglie le comunicazioni obbligatorie previste dal art. 17 del Decreto Legislativo n. 276/2003 che detta gli indirizzi della: *"Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 30/2003"*, ed istituisce il: *"Monitoraggio statistico e valutazione delle politiche del lavoro"*, attraverso: *"... le registrazioni delle comunicazioni dovute dai datori di lavoro ai servizi competenti"*.

Le comunicazioni provenienti dai datori di lavoro guardano esclusivamente i contratti di lavoro subordinati o parasubordinati. Sebbene tutte le informazioni siano raccolte per scopi amministrativi di certificazione, se accuratamente impiegate, costituiscono un grande patrimonio conoscitivo. Risorsa che, inoltre, ha due indubbi meriti aggiuntivi: si riferisce all'intero universo del fenomeno del mercato del lavoro e non a un campionamento parziale, ed ha un costante aggiornamento mensile.

Al fine di impiegare le informazioni raccolte nella procedura amministrativa per scopi statistico-conoscitivi la banca dati SIUL viene sottoposta ad una serie di passaggi di pulizia e messa in coerenza, prima di effettuare una sua replica, impiegata per le estrazioni selettive presentate nella pubblicazione. Queste informazioni servono a tracciare le Transizioni Occupazionali, ossia le molteplici transizioni che occorrono nel corso della vita di un lavoratore (dalla formazione al lavoro, da un'esperienza lavorativa all'altra, dall'inoccupazione o disoccupazione al lavoro e viceversa). I dati proposti si suddividono concettualmente in tre gruppi, partendo dal dato elementare fino a indicatori compositi.

INFORMAZIONI CONTENUTE NEL DATO AMMINISTRATIVO

Il perno centrale delle analisi effettuate dall'Osservatorio Mercato del Lavoro è la comunicazione di avviamento (modulo Unificato LAV ed UNISOM) attraverso la quale tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, di qualsiasi settore, sono tenuti a comunicare l'instaurazione di ogni nuovo rapporto di lavoro. Tale comunicazione contiene notizia del datore di lavoro, del lavoratore assunto e della forma contrattuale impiegata. Datore di Lavoro nella banca dati statistica vengono incluse esclusivamente le comunicazioni di avviamento relative a datori di lavoro con sede operativa in uno dei 133 comuni appartenenti alla Città Metropolitana di Milano. Nel caso delle comunicazioni provenienti dalle agenzie di somministrazione è considerato il comune della sede operativa dell'azienda utilizzatrice, pertanto sono inclusi anche avviamenti amministrativamente siglati al di fuori della Città Metropolitana a patto che la missione di lavoro si volga al suo interno. Il modello UNILAV contiene inoltre indicazione del settore produttivo prevalente dell'azienda (codifica ATECO).

Nella comunicazione di avviamento sono inclusi i principali dati anagrafici del lavoratore: sesso, età, nazionalità e il titolo di studio. Si è scelto di escludere dalla banca dati statistica gli avviamenti a termine a cui risulta associato un lavoratore che ha residenza/domicilio al di fuori della Lombardia o delle province confinanti con la Città Metropolitana di Milano ('TO', 'NO', 'VB', 'AL', 'PC'). Questa decisione è stata presa dalla necessità tecnica di georeferenziare i dati e dalla conseguente esigenza di ripulire le informazioni da avviamenti amministrativamente registrati nella banca dati milanese, ma per i quali la sede di lavoro presumibilmente non ricade nel territorio.

La elaborazione statistica della banca dati delle comunicazioni obbligatorie consente di ricavare informazioni non direttamente disponibili ma frutto di specifiche aggregazioni, che offrono ulteriori strumenti di analisi e calcolo dei fenomeni in atto nel mercato del lavoro locale. Queste misure derivate, in quanto conteggio hanno la caratteristica di essere legate all'arco temporale di osservazione, ossia essere misure di flusso.

Flusso degli avviamenti si riferisce alla sommatoria del numero delle comunicazioni di avviamento pervenute nell'arco di tempo considerato (il mese, o come nel presente rapporto la settimana) indipendentemente dalla forma contrattuale applicata, ove non sia diversamente indicato. Nella esposizione si distingue tra comunicazioni di brevissima durata inferiori ai 3 giorni di occupazione e quelle che danno vita a rapporti di lavoro più continuativi. Questo accorgimento consente distinguere andamenti del mercato del lavoro legati a fluttuazioni riferibili all'economia dell'evento (tipica dei settori della ristorazione, dell'alloggio, spettacolo e fieristico) da quello dell'economia complessiva del territorio. Le variabili collegate a questa misura hanno carattere definitorio amministrativo, forma contrattuale, modalità di lavoro ecc.

Flusso dei lavoratori avviati riporta il conteggio dei lavoratori interessati dagli avviamenti registrati in un arco di tempo dato. Al crescere dell'arco di tempo considerato maggiore è l'eventualità che uno stesso lavoratore sia presente con più di un avviamento a termine, specialmente se si tratta di avviamenti di breve o brevissima durata. Ogni lavoratore, quindi, viene conteggiato una sola volta indipendentemente dal numero di avviamenti che risultano a suo carico nel periodo. Le variabili collegate a questa categoria sono quelle anagrafiche proprie delle persone: sesso, età, nazionalità, domicilio, ecc.

Flusso dei datori di lavoro che hanno comunicato avviamenti; questo conteggio include, una sola volta, i datori di lavoro che nel periodo considerato hanno effettuato almeno una comunicazione di avviamento. Le variabili principali legate a questa categoria sono: il settore produttivo prevalente e la collocazione geografica riferita al comune della sede operativa. Così come per il flusso di lavoratori anche quello dei datori di lavoro non cresce in maniera lineare come quello degli avviamenti, poiché in entrambi i casi, non si tratta di una sommatoria, piuttosto del conteggio dove si può verificare che svariate comunicazioni di avviamento siano state effettuate dello stesso datore di lavoro. Pertanto più è lungo l'arco di tempo considerato maggiore sarà il delta tra il numero degli avviamenti e le altre due misure.

GLI STRUMENTI

I SOFTWARE IMPIEGATI

Il rapporto di quest'anno è stato realizzato grazie all'impiego esclusivo di prodotti open source o disponibili gratuitamente sulla rete che hanno consentito di elaborare le informazioni relative agli avviamenti al lavoro fornite da Regione Lombardia che ha realizzato SIUL, banca dati unica delle comunicazioni obbligatorie.

I dati di natura amministrativa forniti da Regione Lombardia sono stati sottoposti ad una intensa attività di filtraggio e pulizia per l'eliminazione di eventuali errori o incongruenze e rielaborati per renderli idonei all'utilizzo a fini statistici.

Il volume, ed i prodotti informativi web ad esso correlati, sono stati creati unicamente attraverso l'impegno ed il lavoro di personale interno di Città Metropolitana: Antonio Findanno, Giuseppe Geraldini, Marco Papale, Giulia Pascali, a cui va il più sentito ringraziamento da parte degli autori. La redazione di questo volume non ha costituito pertanto alcun onere economico aggiuntivo per la Città Metropolitana di Milano.

I dati statistici per essere impiegati a fine statistico sono stati memorizzati in un database SQL SERVER /Express e rielaborati attraverso procedure statistiche compilate nel linguaggio "R" e scritte attraverso l'IDE RStudio. In particolare, la costruzione e l'analisi delle serie storiche si è avvalsa del package "TS" di R riconosciuto dalle università e istituti di ricerca a livello internazionale. La georeferenziazione e le mappe presenti nel volume sono realizzate utilizzando il software QGIS e gli *shape* file messi a disposizione dall'ISTAT. I layout grafici del volume sono gestiti impiegando LATEX e Markdown quali strumenti di markup.



GLI AUTORI

CONTRIBUITI AL RAPPORTO

Il rapporto di quest'anno è nato grazie al lavoro profuso da:

Livio Lo Verso

Analista del mercato del lavoro è, dal 2000, responsabile dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Città Metropolitana di Milano. In questa veste ha realizzato svariati studi ed approfondimenti sul mercato del lavoro locale. Nel corso degli anni ha ideato ed affinato le tecniche di analisi e la reportistica basate sui dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie a fini statistici. Principale estensore del Rapporto a cui addebitarne tutti i limiti ed imperfezioni.

Antonino Sciabarrà

Responsabile del "Servizio Sistema Informativo Supporto Lavoro" ha reso possibile la redazione del Rapporto assicurando la gestione della banca delle comunicazioni obbligatorie e l'estrazione dei dati settimanali alla base dell'elaborazione delle curve dell'andamento delle comunicazioni di avviamento. Ha inoltre curato tutti gli aspetti della pubblicazione del Rapporto sul web, nonché dalla realizzazione del relativo portale contenente l'intero set informativo aggiornato e suddiviso per ciascun comune appartenente alla Città metropolitana (<https://www.cittametropolitana.mi.it/lavoro/Oml/index.html>).

Andrea Oldrini

Collaboratore dell'Osservatorio Mercato del Lavoro della Città Metropolitana di Milano in qualità di esperto di statistica economica territoriale, negli anni ha pubblicato numerosi studi di approfondimento su base comunale e sovracomunale. Nell'ambito di questo Rapporto ha redatto il contributo dedicato al comparo artigiano, nonché si è sobbarcato il compito dell'editing del volume.

Giancarlo Fumagalli

Ex responsabile dell'Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano, a cui va il merito per la costante assistenza nel reperimento dei dati di Enti ed Istituzioni esterne pubblicati nel Rapporto e inoltre il sostegno fraterno ricco di consigli nella fase di concepimento e stesura del libro.

Pietro Marino

Curatore della pubblicazione dell'Annuario Statistico dell'Ufficio Servizi Statistici della Città Metropolitana di Milano, ha assicurato che il Rapporto fosse conforme agli standard metodologici del SISTAN/ Sistema Statistico Nazionale (https://www.cittametropolitana.mi.it/statistica/osservatorio_metropolitano/annuario_2020.html).

Sentito ringraziamento e commossa gratitudine vanno al maestro, **Ermes Cavicchini**, ex direttore del C.D.R.L. che ha curato la progettazione della serie dei Rapporti del Mercato del Lavoro della Provincia di Milano, di cui dal 2001 al 2018 ha diretto la redazione. È presente anche nell'edizione di quest'anno attraverso i suoi preziosi consigli e le originali intuizioni sull'economia milanese che ha voluto condividere con noi nei mesi che hanno anticipato la stesura definitiva del Rapporto.

Forte di una ventennale esperienza quest'anno l'annuale "Rapporto sulle trasformazioni del mercato del lavoro" si presenta al lettore sotto una formula rinnovata in cui si dà massimo risalto alla lettura della congiuntura dell'anno passato.

Offrendo un significativo contributo di conoscenza delle trasformazioni in atto nell'economia e nel mercato del lavoro metropolitano nell'anno della crisi pandemica.

Il volume propone la lettura dei principali indicatori del mercato del lavoro attraverso strumenti espositivi che evidenziano l'andamento temporale delle informazioni, selezionando per il lettore gli elementi più significativi per una lettura sia settoriale sia territoriale.

Al fine di rispondere a specifici interessi di approfondimento da parte del lettore l'intera gamma dei dati, per settore produttivo e territorio comunale, attraverso cui è stato redatto il volume, viene resa disponibile ed aggiornata tramite la pagina internet dell'Osservatorio Mercato del Lavoro di Città Metropolitana di Milano.

Insieme alla versione web del testo del rapporto è così possibile navigare dinamicamente nei dati che rendono questo lavoro un'attività in progress che non si chiude alla data di redazione: 22 maggio 2021.